

Il Quirinale: «Il Parlamento è sovrano». Si definitivo alla Finanziaria

## Berlusconi al capolinea

### Oggi la crisi alla Camera. Cossiga fa il mediatore Dopo il video-comizio sciopero nei tg della Rai

#### Telegiornali in ginocchio

**CORRADO AUGIAS**  
**C**I SONO almeno tre aspetti inaccettabili nel messaggio televisivo di Berlusconi: il suo contenuto, il modo in cui è stato messo in onda, le modalità diciamo così di confezione. Lunedì sera il capo del governo ha battuto altri due record negativi. Per la prima volta in un paese dell'Occidente, il presidente del Consiglio in carica ha chiamato la «gente» in piazza, alla vigilia di un voto parlamentare. Per la prima volta un presidente del Consiglio, parlando come capo di partito, ha messo in discussione le prerogative costituzionali del Parlamento e dei singoli parlamentari. Uno dei suoi portavoce, il sondaggiista Pilo, ne ha riassunto l'opinione con uno slogan («Il voto è di chi lo dà, non di chi lo prende») il quale contraddice, con drastica rozzezza, l'articolo 67 della Costituzione: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita

#### Otto mesi di fallimenti

**VALDO SPINI**  
**D**A MOLTE parti quanto sta accadendo con la dissoluzione del patto di maggioranza su cui si è basato il governo Berlusconi viene catalogato con il termine di tradimento. Il tradimento è naturalmente il «senatur», cioè Umberto Bossi, il leghista che con un vero e proprio slalom di alleanze si starebbe aprendo la strada per poter giocare al tavolo della roulette i suoi gettoni in modo da guadagnare sempre di più fino a sbancare il tavolo del governo. Le sinistre sarebbero colpevoli di assecondare questo gioco, pur di riprendere almeno parzialmente il controllo del governo, troppo timorose, dice per esempio Giorgio Bocca, di giocare a tutto campo il ruolo dell'opposizione e dell'alternativa. Parlare in questi termini significa però guardare soprattutto al lato della «politique pollicienne» di quanto sta avvenendo. Perché non guar-

ROMA. Berlusconi si sente impegnato in «una battaglia di civiltà e di democrazia» contro la «mozione della vergogna» che, venerdì, gli farà perdere palazzo Chigi. Oggi, alla Camera, il padrone della Fininvest spiegherà che al «tradimento» c'è un solo rimedio: sciogliere le Camere. Perché il Parlamento trae la propria legittimità «dalla nuova legge elettorale e dal principio maggioritario stabilito dal referendum», e dunque la sfiducia al premier equivale, nei fatti, alla sfiducia allo stesso Parlamento. Ferrara annuncia una mozione di fiducia dei partiti «realisti», ma molti nel governo, fra cui il vicepresidente Tatarrella, premono perché si dimetta senza attendere il voto (previsto per venerdì mattina). Intanto la Camera ha votato il sì definitivo alla Finanziaria. E Scalfaro, accingendosi a gestire una crisi difficilissima, sottolinea che «muovendoci sui binari della Costituzione, con la primaria responsabilità del Parlamento, sono certo che sapremo affrontare tutti le responsabilità che ci competono». Prosegue intanto la «mediazione» avviata da Cossiga, che ieri s'è recato da Berlusconi e che si dice disponibile a guidare un «governo dei miracoli», cioè capace di raccogliere la generalità dei partiti.

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7, 19 e 20



#### Maroni resta: «Allarmante quell'appello alla piazza» Soddisfazione di Scalfaro

«Dopo quel discorso del Cavaliere resto al mio posto...». Roberto Maroni non rassegna le dimissioni da ministro dell'Interno per ragioni di «ordine pubblico e per la stabilità del Paese». Soddisfatto Scalfaro: «Mi sento più tranquillo», la decisione presa d'accordo con Bossi. Intanto Maroni è diventato il coordinatore dei dissidenti leghisti: «Non importa il numero, nessuno uscirà dalla Lega». Restano le differenze sul nuovo governo: «Senza Forza Italia si va alle elezioni, anche se Bossi è sicuro che...»

**CARLO BRAMBILLA**  
A PAGINA 5



#### Bosnia, Carter strappa il cessate-il-fuoco

Jimmy Carter è riuscito in 48 ore in quello che la diplomazia internazionale non era riuscita ad ottenere in sette mesi di negoziati: raggiungere un cessate-il-fuoco di quattro mesi nella Bosnia. Quindici ore di colloqui tra Sarajevo e Pale e poi l'annuncio: «Le parti hanno sottoscritto una tregua che entrerà in vigore dal 23 dicembre. L'intesa riguarda anche l'enclave di Bihac». L'incontro con il presidente bosniaco Izetbegovic («accettiamo il cessate-il-fuoco») e il «sì» strappato a Karadzic: i serbi di Bosnia disponibili a riaprire il negoziato sulla base del piano di pace del Gruppo di contatto. Ripresi i voli umanitari per Sarajevo. Un segnale distensivo anche dal primo ministro bosniaco Silajdzic che per la prima volta ha accennato alla possibilità che i serbi di Bosnia stabiliscano «legami speciali» con Belgrado.

A PAGINA 15

Abuso d'ufficio per l'ex direttore degli 007 e la «zarina», assolti invece per i reati più gravi

## Condannata la «banda» del Sisde

### Nove anni a Broccoletti, tre a Malpica

ROMA. Tre anni e tre mesi di reclusione a Riccardo Malpica, 9 anni a Maurizio Broccoletti e Gerardo De Pasquale, 8 anni a Michele Finocchi, 6 anni e sei mesi a Antonio Galati, 2 anni e 10 mesi a Rosamaria Sorrentino, 2 anni e 2 mesi a Matilde Martucci. Con la sentenza di ieri i giudici della 9a sezione del tribunale penale di Roma, presieduta da Franco Testa, hanno praticamente accolto la tesi della difesa del prefetto Malpica. L'ex capo del Sisde è stato infatti assolto dalle accuse di associazione per delinquere e peculato e condannato soltanto per il reato di abuso d'ufficio in concorso con la sua ex segretaria Matilde Martucci. In pratica all'ex direttore del Sisde e alla sua segretaria, si contesta di aver elargito premi troppo esosi e di non aver forse controllato con attenzio-

#### L'arringa del Pm Per Chiasti chiesti due orgastoli

**GIAMPAOLO TUCCI**  
A PAGINA 11



ne l'amministrazione dei fondi riservati. Rosamaria Sorrentino è stata condannata soltanto per il reato di ricettazione. Anche per la ex funzionario del Servizio segreto civile, quindi, è caduta l'associazione per delinquere finalizzata al peculato. Diversa la decisione dei giudici per Finocchi, Broccoletti, Galati e Di Pasquale. Ad eccezione del primo, per il quale la Svizzera non aveva concesso l'estradizione per il reato associativo, tutti gli altri sono stati riconosciuti colpevoli di associazione per delinquere e di peculato. Da qui le severe condanne contro le quali i difensori hanno già annunciato ricorso.

**NINNI ANDRIOLO**  
A PAGINA 9

## De Lorenzo è tornato in libertà

NAPOLI. Alle 17.20 di ieri, dopo 201 giorni di custodia, Francesco De Lorenzo è uscito dal carcere di Poggioreale. Ad attenderlo davanti all'ingresso principale c'era una folla di giornalisti e di fotoreporter. Il programma è stato allora modificato: lo ha portato fuori da un'uscita laterale della casa circondariale, l'anonima 500 bis del fratello Renato, scortata da un'auto della polizia. L'ex ministro s'è diretto verso la casa del padre, Ferruccio, a Mergellina e dopo essere stato «festeggiato» dai familiari, entro stamane dovrebbe essere ricoverato in una clinica per riprendersi dallo stato in cui si trova.

**VITO FAENZA**  
A PAGINA 8

## Da gennaio più caro il bollo auto

ROMA. Aumenta il bollo delle automobili. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto che stabilisce il rincaro - in media, il 5-6% - per compensare il parallelo provvedimento che esenta dal superbollo le auto diesel, e dalla sovrattassa quelle a Gpl ed a metano. L'esenzione si applica alle vetture immatricolate nel '95 e a quelle che nello stesso anno installano l'alimentazione a Gpl e a metano. E questo è solo il primo della raffica di aumenti tariffari attesi nel '95. La stangatina di Capodanno colpirà telefoni, bus e metrò, ferrovie, autostrade e il canone Rai.

**RAUL WITTENBERG**  
A PAGINA 21

## Spari alla Casa Bianca La polizia fa fuoco contro barbone ubriaco

WASHINGTON. Un'altra sparatoria alla Casa Bianca dopo i colpi di venerdì. Stavolta però ha sparato la polizia riducendo in fin di vita un «barbone» ubriaco che si era lanciato con un piccolo coltello contro gli agenti che proteggono l'ingresso di Pennsylvania avenue. L'assalitore si chiama Marcelino Corniel, 33 anni. È stato ferito al petto e alle gambe da due colpi di pistola. Sembra che due ore prima dell'incidente avesse avuto un diverbio con gli agenti che volevano cacciarlo dal giardino di fronte alla Casa Bianca dove dormiva da alcuni mesi con altri senzatetto. La polizia, criticata per non aver impedito gli altri «attentati», è ora sotto accusa per aver sparato a Corniel. In quattro mesi vi sono stati tre «attacchi» alla residenza di Clinton.

**PIERO SANSONETTI**  
A PAGINA 17



#### CHE TEMPO FA L'elmo di Scipio

NESSUN SANO di mente può eccitarsi all'idea di un «governo delle regole», che sarebbe nella migliore delle ipotesi, una specie di inferniere notturno incaricato di vegliare sul paese in delirio e possibilmente portarlo vivo all'alba. Di certo, però, nessun sano di mente, alla luce del discorso neroniano pronunciato a Milano dal miliardario ridens, può evitare di spaventarsi, e di prendere atto che costui è pericoloso per sé e per gli altri. Berlusconi parla di Italia, politica, democrazia, istituzioni, come di un caso personale, di una protesi della sua persona fisica e della sua storia privata. Ne escono azzerati due o tre secoli di storia delle dottrine delle politiche, impiegati ad accertare che il corpo del monarca non è la sede del potere. La Dc ha governato e sgovernato per cinquant'anni, ma ha almeno saputo, alla fine, non far coincidere le proprie sorti con quelle della democrazia. Berlusconi, in soli otto mesi di governo, si crede l'Italia: e presto, se non lo fermano, per dissimulare la pelata rimpiazzerà il cerone con l'elmo di Scipio. [MICHELE SERRA]

## Giovanni Ruggeri Berlusconi Gli affari del Presidente

5. L'amico siciliano degli amici siciliani  
Berlusconi-Dell'Ultri e il boss mafioso Vittorio Mangano • I «ciancimmiati» dell'Inim, il crac Bresciano-Venchi Unica, i gemelli Dell'Ultri e Filippo Rapisarda • Le omissorie deposizioni di Berlusconi e Dell'Ultri al tribunale di Milano • La Standa in Sicilia...

KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063



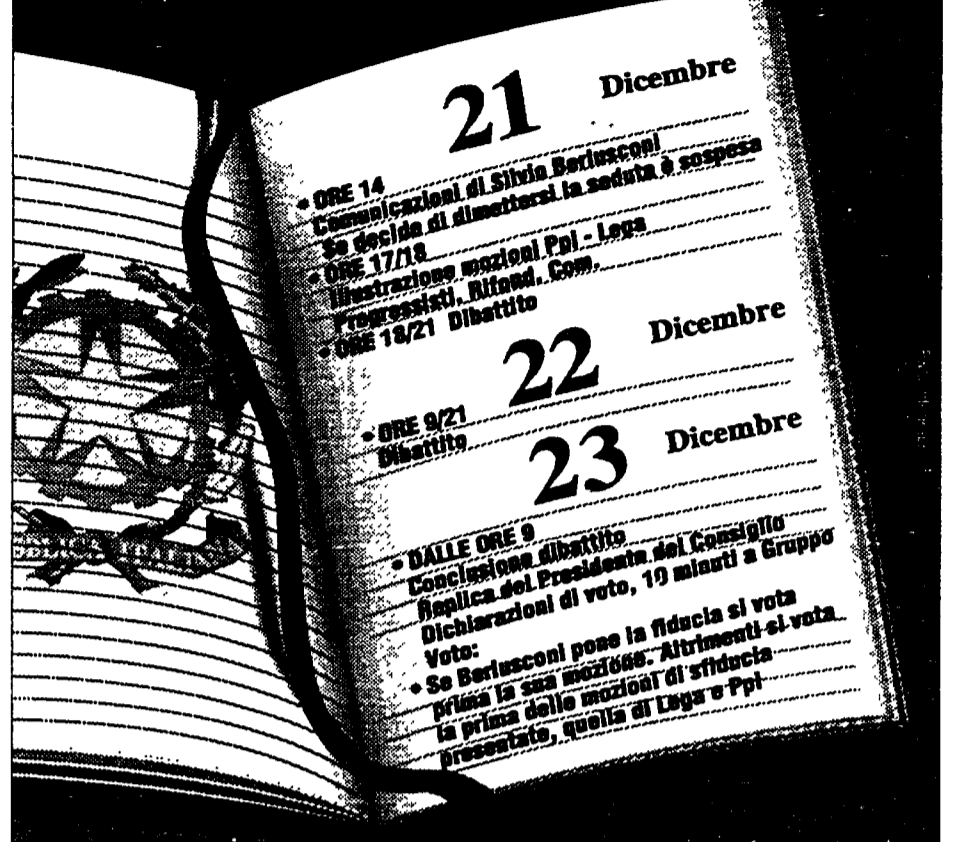
SULL'ORLO DELLA CRISI.

An e Ccd consigliano di lasciare prima della sfiducia Il Cavaliere oggi griderà al tradimento e chiederà elezioni



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini alla Camera

IL CALENDARIO DELLA CRISI



Berlusconi pronto a dimettersi? Ma Ferrara preme: un voto delegittimerà il Parlamento

ROMA. Quel che resta della maggioranza riesce a litigare anche sul modo migliore per morire. Che il governo Berlusconi sia infatti spacciato, è ormai un dato di fatto. Tuttavia, il presidente del Consiglio ha di fronte a sé due strade: dimettersi subito dopo aver pronunciato il suo discorso, previsto per oggi pomeriggio, o tutt'al più dopo aver ascoltato il dibattito, cioè domani sera, oppure attendere il voto della Camera e recarsi al Quirinale...

Berlusconi si sente impegnato in «una battaglia di civiltà e di democrazia» contro la «mozione della vergogna» che, venerdì, gli farà perdere palazzo Chigi. Oggi, alla Camera, il padrone della Fininvest spiegherà che al «tradimento» c'è un solo rimedio: sciogliere le Camere. Ferrara annuncia una mozione di fiducia, ma molti nel governo (fra cui Tatarella) premono perché si dimetta senza attendere il voto. E si riaffaccia lo scontro fra «falchi» e «colombe»...

FABRIZIO RONDOLINO

del Consiglio, e ribadito da Ferrara: «Se i deputati voteranno contro la fiducia, non resta altra strada che le elezioni politiche generali. Questo è un punto irrinunciabile. I margini di mediazione sono nulli». La sfiducia che il Parlamento darà venerdì a Berlusconi sarà insomma utilizzata, da Berlusconi stesso, per dimostrare che il Parlamento stesso è sfiduciato: perché ha votato contro l'«unto del popolo», contro il presidente eletto dalla «gente», e dunque è artefice del «tradimento». E con queste argomentazioni vagamente eversive che Berlusconi salirà al Colle, per il «galateo» (ancora Ferrara) delle consultazioni. Il Parlamento è sfiduciato - dirà il padrone della Fininvest - perché mi

nega la fiducia, dunque va sciolto «subito» e spetta a me guidare il paese al voto, «anche con un governo minoritario». «Questo Parlamento - scrive Berlusconi sul Corriere di oggi - è stato eletto in violazione di una legge elettorale il cui principio tendenziale, unanimità e maggioranza, è stato voluto dall'80% degli italiani, mediante referendum. Il capo dello stato ha parlato ripetutamente, nella scorsa legislatura, della rilegittimazione istituzionale implicita nella scelta referendaria del 18 aprile 1993. Queste Camere sono figlie in tutto e per tutto della specifica legittimità ad esse conferita da quella legge elettorale e dal principio che essa contiene». Se Scalfaro respingerà quest'impostazione (come è assai

probabile che faccia, visto che la Costituzione è tuttora in vigore), anche contro il Quirinale comincerà la guerra guerreggiata. «Il Capo dello Stato - spiega Ferrara - deciderà come crede: ma ogni cittadino ha il diritto di esprimere la propria opinione». Non tutti, nella maggioranza, la pensano come Ferrara: e così anche ieri c'è stata un'animata discussione. In Consiglio dei ministri - cominciato con un'ora abbondante di ritardo - Berlusconi non s'è espresso sulla materia, limitandosi ad esporre le linee-guida del suo intervento di oggi: che sarà per metà una puntuale elencazione delle cose fatte e delle cose da fare, e per l'altra metà, secondo la definizione di Buttiglione, una «prova generale di guerra civile». Terminato il discorso, Berlusconi s'è alzato e se n'è andato. Biondi e Fiori, come sempre in cerca di notorietà, hanno abbandonato la riunione ponendo una «pregiudiziale» sui ministri leghisti. Che se ne sono rimasti zitti zitti. Nei corridoi, però, le posizioni non sono unanime: Fiori, Mastella, Tatarella sono contro il voto di fiducia, e preferirebbero che Berlusconi si dimettesse già oggi. Lo stesso Tatarella lo spiegava a Montecitorio proprio

mentre Ferrara annunciava la mozione di fiducia. «Il presidente del Consiglio - spiega il missino Martinat - potrebbe recarsi al Quirinale subito dopo le sue comunicazioni, e in questo modo disinnescerebbe eventuali esasperazioni». La verità è che, ancora una volta, Berlusconi è stratonato fra le due anime del suo stesso momento: fra chi annuncia orgogliosamente di essere un «combattente di prima linea», come Previti, o, come Ferrara, gongola nel prevedere «temporali omerici», e chi preferisce la mediazione politica all'«esasperazione del conflitto». Così, Della Valle ien ha apertamente criticato l'appello alla piazza di Berlusconi, perché «è uno strumento pericoloso» e perché «questo non è il momento della passione, ma della ragione». E un Dotti un po' spessato ha assicurato che il presidente del Consiglio è «molto più aperturista di quanto non appaia», perché «è evidente da quello che mi dice, anche se in molti momenti contrasta con atti diversi condivisi da altri che gli stanno intorno». Sembra un Berlusconi incapace di intendere e di volere e costantemente incerto, quello dipinto (certo involontariamente) dal capogruppo «azzurro» e tuttavia proprio su questa incer-

tezza - «linea dura» o mediazione politica - si giocherà l'andamento della crisi. La politica e la piazza Se scegliesse la linea eversiva teorizzata da Ferrara - l'«unto del popolo» contro Parlamento, partiti e Quirinale - Berlusconi rischierebbe di perdere la compattezza del suo fronte, peraltro già attraversato da qualche significativa crepa. I cristiano-democratici, infatti, sebbene ieri si siano allineati (con Mastella che addirittura chiede di «stabilire subito la data delle elezioni»), non sembrano insensibili ad una soluzione «istituzionale», certo ancora tutta da verificare, e per la quale tuttavia sta apertamente lavorando un loro vecchio amico, Cossiga. Non solo: l'appello alla piazza, come osservò qualche tempo fa Della Valle, rischia di disorientare l'elettorato di Forza Italia, anziché ricompattarlo. Tant'è che ieri sera, sotto la sede leghista di Milano, il «flume di gente» annunciato da Berlusconi s'è rivelato un ragagnolo di una cinquantina di persone. Per di più, la linea di scontro è destinata a cozzare inevitabilmente con il Quirinale, che dell'esito di una crisi di governo, nonché dell'eventuale decisione di

scioglimento delle Camere, è l'unico arbitro. Scalfaro, del resto, proprio ieri ha sottolineato la «primaria responsabilità del Parlamento»: il che è esattamente il contrario dell'impostazione fin qui scelta da Berlusconi. D'altro canto, almeno in questa prima fase Berlusconi non può permettersi di concedere nulla ai «traditori»: e non è detto che possa cedere più avanti. Perché sa benissimo che ogni ricomposizione della crisi, ogni possibile nuovo governo di certo non lo vedrà più a palazzo Chigi: se c'è una possibilità (e forse c'è) che la Lega ritorni con gli alleati di ieri, questa passa per un nuovo presidente del Consiglio. Così, a proposito di Bossi, Berlusconi invita a «guardare negli occhi l'artefice del ribaltone, il firmatario di una mozione che tutti ormai definiscono come mozione della vergogna». E al Corriere scrive che «un ribaltone, comunque mascherato, è semplicemente inaccettabile» e che «la mia battaglia ha il sapore di un'autentica scelta di civiltà e di democrazia». Il dilemma di Berlusconi è probabilmente tutto qui: se accetta la via della Costituzione e della politica, perde palazzo Chigi. Se preme l'acceleratore della «piazza» e del voto anticipato, rischia di ritrovarsi comunque un governo, magari appoggiato da un pezzo di Forza Italia. Uscendo dalla Conferenza dei capigruppo, Ferrara annuncia trionfante: «Comincia la comedia. E le comode si sa come cominciano, ma non come finiscono». Poco più in là, il leghista Petri commenta: «Veramente le comede quasi sempre finiscono con l'uccisione del toro...»

Scalfaro: «Le crisi? Fisiologiche in democrazia...»

Il presidente: si rispettino le Camere, il Quirinale non si farà intimidire

ROMA. Primo, rispettare la Costituzione. Secondo, tenere conto che nel nostro ordinamento, nel fare e disfare i governi, il ruolo primario lo deve svolgere il parlamento. Terzo, tenere conto che, per quanto mi riguarda, non ho intenzione «di cedere» sulle mie prerogative: non mi farò intimidire e andrò avanti «a costo di rimetterci la testa». Eccola la risposta di Oscar Luigi Scalfaro al videoproclama di Berlusconi. Il capo del governo arringa i suoi fans a scendere in piazza contro i tradimenti, per punire la Lega ed esigere elezioni anticipate? Scalfaro dice: piano, ci vuole saggezza, fermezza, buon senso, divisione dei compiti. E adesso, una volta finito il governo Berlusconi per dissolta maggioranza, il compito di decidere il da farsi spetta al Quirinale, perché così vuole la Costituzione, e perché così deve fare chi ha senso dello stato. Scalfaro parla ai rappresentanti del corpo diplomatico e deve avere nelle orecchie il ciglio e la foga oratoria del Cavaliere che annuncia il giudizio universale. L'ha visto e sentito davanti alla Tv quel discorso, come tutti i cittadini, e ne ha avuto reazioni di stupore misto a sgomento. Teme le conseguenze di quelle arringhe, teme che si av-

Le crisi, in democrazia, sono fisiologiche. Occorrono, fermezza, ragionevolezza, senso dello stato, rispetto della costituzione e del parlamento. Ecco la risposta di Scalfaro alle drammaticizzazioni e al video-proclama di Berlusconi, con aggiunta di un ammonimento con prudenza e verità «si va fino in fondo». Ovvero non mi lascerò intimidire sulla mia strada. Il Quirinale, che è pronto alla partita decisiva, vuole fare in fretta.

BRUNO MISERENDINO

verino le impressioni più pessimistiche: ossia che in questa partita Berlusconi giocherà molto duro, tentando di tutto per forzare i tempi. «È la democrazia...» Sarà anche per questo che Scalfaro, sentendo Maroni, subito dopo la video-arringa di Berlusconi e poi anche ieri mattina, ne benedice la decisione di non dimettersi e restare al suo posto per garantire presenza e vigilanza in una situa-

zione di potenziale esplosione di tensioni. E sarà per questo che, parlando ai diplomatici, ricorda a tutti che questi sconvolgimenti in corso possono apparire patologici, ma in realtà, al di là delle volute drammaticizzazioni, sono fisiologici in una democrazia: dove i governi muoiono in parlamento per esaurita maggioranza. L'assunto di Scalfaro è in tre frasi chiave: «Voi ci osservate - dice il capo dello stato - in queste giornate particolari, anche eccezionali, ma non patologici»

che: sono momenti delicati, sono momenti della vita della democrazia. Muovendoci sui binari della costituzione, con la primaria responsabilità del parlamento, e con la buona volontà di tutti, sono certo che sapremo affrontare ciascuno le responsabilità che ci competono, con serenità, con fermezza, con saggezza». Ovvero: la costituzione ricorda ciò che si deve fare in caso di crisi e assegna a ciascuno i ruoli. È inutile, sembra dire il presidente, forzare la mano e tentare di obbligare il capo dello stato a scegliere una via, quella delle elezioni anticipate a stretto giro di posta, che è invece soltanto l'ultima spiaggia. Questo - spiega Scalfaro in risposta alle molte insinuazioni sulle trappole e manovre di palazzo di cui sarebbe protagonista - «ce lo chiede il popolo italiano, che ha diritto di comprendere con chiarezza i nostri atti, i nostri comportamenti, ce lo chiede il nostro senso dello stato che ci richiama agli interessi supremi della comunità nazionale. Se il dovere di cia-

scuno di noi è servire il bene comune, oggi questo servire è impegnativo assoluto per nostra coscienza di italiani». Il presidente, sembra di capire, lancia un messaggio di questo tipo: quando la crisi sarà esaminata in parlamento e quando il polverone si decanterà, si vedranno le ragioni del fallimento del governo, si vedranno torti e ragioni di tutti, si vedrà che il mio comportamento è stato lineare, nei binari della costituzione, e dettato dalla preoccupazione di non far sprofondare il paese in una contrapposizione drammatica. Ma, per chi pensa di poter condizionare il capo dello stato, ora che le decisioni spettano a lui, Scalfaro ha un altro messaggio. A braccio risponde al decano del corpo diplomatico, monsignor Colasunno, che ha citato Tommaso Moro e il suo sacrificio («in politica, se non si deve sradicare l'errore, non ci si deve per questo tirare indietro»): «In quella frase - dice Scalfaro - il consiglio e la prudenza è insieme all'invito a non cedere, a non perdersi d'ani-

mo. Il consiglio che ha portato quell'uomo politico a dimettersi la testa. La prudenza è vera quando si associa alla verità, e allora si può davvero rimetterci la testa». Insomma, nelle parole del grande Tommaso Moro, il presidente individua più che un invito al tatticismo, l'esortazione a non cedere, quando si è convinti di una cosa. Pur essendo consapevoli del rischio di rimetterci la testa. Governo elettorale? La cosa di cui è convinto, ora, Scalfaro è che non bisogna andare in tempi ravvicinati ad elezioni, che sarebbero indette all'insegna di uno scontro devastante per l'economia e pericoloso per la tenuta della democrazia. È appunto quello che Berlusconi e i suoi uomini contestano a Scalfaro con i modi più vari: compresi quelli del ministro Ferrara per il quale pare sia già pronto il rinvio al tribunale dei ministri per l'accusa di vilipendio. È ovvio che al Quirinale si aspettano un fuoco di sbarramento su ogni ragionevole proposta che non sia

quella delle elezioni anticipate subito e gestite dallo stesso Berlusconi. Ma Scalfaro ha tutt'altra idea, anche se negli ultimi giorni a chi lo ha visto o incontrato ha manifestato molte perplessità sulla possibilità di mettere in piedi un governo di ampia base parlamentare che possa durare e far decantare la situazione. Si fa strada lo scenario di un governo a tempo, in grado di portare a termine la riforma elettorale e, chissà, l'antitrust. Dato che lo stesso Scalfaro ha più volte fatto capire che sarebbe poco corretto e pericoloso andare a consultazioni importanti sulla base di una così evidente dispartita di mezzi a disposizione. Due sole le cose certe nella partita che il Quirinale avvia da oggi. La prima è che Scalfaro vuole fare in fretta, avviando le consultazioni in pieno periodo natalizio e concludendo, con l'incanto, entro la prima decade di gennaio. La seconda è che si parte dall'unico, anche se fondamentale, punto fermo: ossia la caduta del governo e le dimissioni di Berlusconi. Il resto, scemmiati, identikit degli incantati, (Scognamiglio, Pivetti, Cossiga, Casavola, Maroni, Formenti), possibili ministri, fa parte, assicurano al Quirinale, di considerazioni che cambiano di minuto in minuto.

SULL'ORLO DELLA CRISI.

D'Alema: «Corrida? No, una crisi che chiede saggezza»

Se Berlusconi si appella alle piazze, e dà del «traditore» a Bossi, D'Alema risponde con la massima pacatezza: «Non è una corrida, ma una normale crisi politica. Cerchiamo tutti insieme la soluzione più ragionevole e più utile al paese».

ROMA. Tragedia o farsa? Nella politica italiana telespettacolarizzata è difficile distinguere. Al mattino a Bossi viene indirizzata una busta contenente una pallottola. Nel primo pomeriggio Giuliano Ferrara preannuncia per oggi una «corrida». Scorrerà il sangue? Il capogruppo della Lega alla Camera, Petrini, gli ricorda che le corridi, in genere, finiscono con l'uccisione del toro. Le agenzie di stampa scomodano gli esperti psicologi per interpretare queste allusioni cruente. Del resto, è stato il presidente del Consiglio ad evocare - dando del «traditore» a Bossi nel suo video-comizio - la peggiore immagine di punizione e di morte, che in un modo o nell'altro è simbolicamente riservata ai «Giuda».

«Nessuna corrida...» Il segretario del Pds ha scelto di rispondere con toni pacati e ragionevoli al crescendo di tensioni che monta nel campo avversario. Ieri lo ha detto nel pomeriggio alla Camera, e lo ha ripetuto rispondendo a Funari: «Nessuna corrida, ma una normale crisi politica. Certo, sarà una crisi non felice, nella quale spero prevalgano la ragionevolezza e il dialogo per fare qualcosa di utile per il paese».

Il coordinamento del Pds di apertura, si spinge fino a considerare possibile l'incarico a Cossiga di cui tanto si parla? I «boatos» di Montecitorio parlano di un incontro tra D'Alema e l'ex Capo dello Stato proprio ieri mattina. Le smentite che arrivano dai due interlocutori non sembrano convincentissime. In questo periodo, comunque, Cossiga ha certamente avuto contatti anche col vertice della Quercia. D'Alema non fa mistero di considerare non negativo il ruolo che sta svolgendo l'ex presidente della Repubblica. Ma è altrettanto chiaro che un suo ruolo di premier metterebbe in non poco imbarazzo il partito che ne chiese a suo tempo l'impeachment. Richiesto di un giudizio, il segretario della Quercia non tradisce la linea di ri-

serbo che su questo punto si è data: «Non è materia che mi appartiene. Perché appartiene in primo luogo al capo dello Stato». Dell'atteggiamento e del ruolo di mantenere nella delicatissima fase politica che si è aperta, D'Alema ha discusso nella mattinata anche nel coordinamento politico del Pds, aperto ai segretari regionali. È stato fatto il punto della situazione, sono stati formulati gli scenari possibili per il futuro prossimo. Non mancano, nel vertice come nell'opinione pubblica vicina alla Quercia, preoccupazioni e interrogativi: l'argomento del «ribaltone» agitato da Berlusconi e dai suoi ha una sua forza. Ma la verità - ricorda D'Alema - è che ciò che si è verificato in questi mesi è un «fallimento» della maggioranza. La posizione di rottura della Lega è maturata lungo passaggi politici significativi, non certo grazie ad una «congiura di palazzo», dall'informazione agli aspetti istituzionali e elettorali, fino alla scelta di aprire il dialogo coi sindacati sulle pensioni e la Finanziaria. Bisognava non tener conto di questo sviluppo? La maggiore forza di opposizione non avrebbe dovuto intervenire attivamente in una situazione che poteva portare, come sta avvenendo, alla sconfitta di un governo protagonista di tanti errori e di pericolosi strappi sul terreno delle regole? Nessuno, al vertice del Pds, lo dice. La «linea» seguita e illustrata dal segretario viene «anzialmente condivisa e appoggiata, anche da chi - come Tortorella - su qualche punto si è distinto nella recente discussione al Consiglio nazionale. Nilde Iotti non nasconde preoccupazione per una possibile involuzione della crisi. E Claudio Petruccioli non esclude che ad un esito elettorale più ravvicinato si possa poi arrivare. Deve essere respinta con energia la campagna di Berlusconi sul «tradimento del voto».

Il coordinamento del Pds Questa linea di prudenza e di apertura, si spinge fino a considerare possibile l'incarico a Cossiga di cui tanto si parla? I «boatos» di Montecitorio parlano di un incontro tra D'Alema e l'ex Capo dello Stato proprio ieri mattina. Le smentite che arrivano dai due interlocutori non sembrano convincentissime. In questo periodo, comunque, Cossiga ha certamente avuto contatti anche col vertice della Quercia. D'Alema non fa mistero di considerare non negativo il ruolo che sta svolgendo l'ex presidente della Repubblica. Ma è altrettanto chiaro che un suo ruolo di premier metterebbe in non poco imbarazzo il partito che ne chiese a suo tempo l'impeachment. Richiesto di un giudizio, il segretario della Quercia non tradisce la linea di ri-

Il coordinatore di Forza Italia esprime interesse per le proposte di Segni sulle riforme Previtì: «Sul doppio turno niente barricate»

«Non faremo barricate contro le proposte del doppio turno collegate all'elezione diretta del premier». Previtì appare insolitamente duttile e possibilista dopo un incontro con Segni, Boselli e Bordon, mentre settanta deputati di Forza Italia sollecitano una riunione del gruppo per definire una linea sulla riforma elettorale. I leader del Patto, del Si e di Ad, nel loro giro di incontri, registrano una positiva convergenza con D'Alema.

ROMA. È un Cesare Previtì molto meno aggressivo e perentorio del consueto quello che esce dall'incontro con Mario Segni, Enrico Boselli e Willy Bordon. Il coordinatore di Forza Italia, giusto all'indomani dell'appello alla piazza lanciato con tanta enfasi da Berlusconi, vi «ne a più mi consigli. Così, l'accesso monotumista, che aveva boicottato persino il progetto di legge elettorale regionale elaborato dal governo di cui fa parte, solo perché introduceva un doppio tur-

to all'elezione diretta del premier. «Non sono state sollevate pregiudiziali su questo tema - conferma Segni - a condizione che le riforme elettorali e costituzionali siano affrontate in modo contestuale». Il deputato radicale Calderisi, che accompagnava il coordinatore degli «azzurri» nell'incontro, si affiancherà poi a testimoniare la perdurante fede monotumista del ministro della Difesa: quasi una conferma della confusione esistente, su questa come su altre questioni, tra le file ormai sbandate della maggioranza di governo. Un clima confermato dalla richiesta, avanzata da settanta deputati di Forza Italia al capogruppo Vittorio Doti, di convocare entro questa settimana una riunione per discutere della riforma elettorale. Sia quella a livello nazionale che quella regionale, si precisa, ma si vuole parlare anche del referendum di Pannella per l'unitario scello, sui quali - co-

Il leader pds: «Non brindo come Bossi e non dico dittatore» Un nuovo appello alla ragionevolezza, anche a Forza Italia



Il segretario del Pds Massimo D'Alema, sotto Francesco Cossiga

Cossiga si candida al governo del miracolo L'ex presidente da Berlusconi: «Che errore quell'esternazione tv»

ROMA. «Che dice, presidente, ho imparato bene a picconare?». Un eufonico Silvio Berlusconi accoglie Francesco Cossiga, ma l'ex presidente della Repubblica «scende in campo» per fare miracoli ma che casca dopo nemmeno 7 mesi con un bilancio fallimentare e il grande estermatore ora relegato sugli schermi dei senatori a vita che potrebbe ritrovarsi investito del compito di fare il miracolo.

«Governo del miracolo» è l'ennesima definizione per la soluzione possibile a questa crisi convulsa. Se proprio non l'ha conosciuta, certo è che a Cossiga piace. Di più: «Volete che vi dica che potrei guidare questo governo dei miracoli? Potrebbe anche accadere, ma credete a me, tornare a palazzo Chigi sarebbe comunque un miracolo». Intanto, si presenta in sala stampa, in qualità di ospite illustre e riverito. Ed è facile immaginare che abbia provato il desiderio di usarla, anzi sfruttarla (ha dimostrato dal Quirinale di non aver bisogno di videocassette), da presidente del Consiglio.

«Come credente, volete che non creda ai miracoli?», si giustifica Cossiga. Ma il punto è se il miracolo è vincolato a quella formula di salute pubblica, tutti dentro: dai post-fascisti ai rifondatori comunisti, che infatti raccolgono la più bassa quota di probabilità, oppure non sia nel formare comunque un governo del presidente, con la riserva della Repubblica e tecnici di valore nei ministeri, sostenuto da una base parlamentare sufficientemente adeguata per affrontare le riforme più urgenti e garantire al più presto il passaggio a una verifica elettorale serena. Guarda caso, l'ex presidente può presentarsi al nastro di partenza con un bagaglio che nessun altro può avere. Il Centro cristiano democratico, ad esempio, come potrebbe resistere al richiamo della foresta? Stesso interrogativo per gli ex democristiani approdati ad Alleanza nazionale, e forse per gli stessi missini che del piccone di Cossiga fecero il proprio simbolo (anche se Giuseppe Tatarella si premura di prendere le distanze: «Il piccone» riguarda il paese, non bisogna picconare, bisogna ricostruire»). Soprattutto, ci sono i senatori eletti nelle liste del Ppi, come Luigi Grillo, che proprio Cossiga convinse a tradire votando la fiducia a Berlusconi a palazzo Madama (dove la maggioranza non c'è mai stata: né politico, né numerica) e ora si ritrova in «Forza Italia» con onori e prebende. E se cominciano le defezioni nel movimento del gran capo... Se poi arriva pure Antonio Di Pietro...

Ancora, se il Cossiga piccona-

Forza Italia a perorare la causa del «governo istituzionale». «Non si è affatto scandalizzato. A me racconta il segretario socialista Enrico Boselli - ha dato l'impressione che potrebbero pure acconciarsi a un altro governo purché abbiano la possibilità di schierare le truppe corazzate sulla linea dei referendum di Pannella, per puntare a un plebiscito che ribalti... il ribaltone, con il maggioritario secco, la delegittimazione del sindacato, lo smantellamento dello Stato sociale...».

PASQUALE CASCELLA



Con una sorta di parità. Non manca chi, tra i forzaitalisti che vedono come con il sangue negli occhi il cosiddetto «ribaltone» con i «traditori» della Lega, pur di soddisfare la propria «voglia di vendetta» comincia a chiedersi se non sia più conveniente un «governo neutrale». Cesare Previtì, ieri ha stupito i pattisti, i socialisti e gli esponenti Ad andati pure da

Indagini sugli attacchi a Scalfaro In Procura doppia inchiesta Nel mirino le frasi di Ferrara e di Sgarbi

ROMA. Le dure critiche mosse dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara, e dal presidente della commissione Cultura della Camera, Vittorio Sgarbi, contro il capo dello Stato, hanno dato vita a due indagini avviate dalla procura di Roma. Dopo l'inchiesta aperta nei confronti del ministro Ferrara a seguito dell'esposto-denuncia presentato dal senatore Stefano Passigli, al palazzo di giustizia di Roma si è appreso che la procura aveva aperto un altro fascicolo, questa volta relativo ai pesanti giudizi espressi l'11 dicembre scorso da Vittorio Sgarbi durante la trasmissione «Domenica in». Il procuratore capo, Michele Coiro, ha deciso di affidare le due indagini all'aggiunto Italo Ormanni. Sgarbi, due domeniche fa, aveva dichiarato: «Già, per l'appello contro una sentenza il pm di Venezia, Maturi, chiede di sottoporre a per-

zia psichiatrica: un'azione ridicola e arrogante. Si inserisce nella scia degli attacchi contro di me provocati da un'invidia, che, comunque, non rinnego; giudici assassini. Ebbene - aveva proseguito Sgarbi - alla stessa stregua si dovrebbe sottoporre a pena anche il presidente della Repubblica, il quale, non con la mia enfasi, ha praticamente espresso lo stesso concetto. Sì, proprio Scalfaro, che, a quanto pare, è uno smemorato. Era amico di Andreotti e di tutti i politici del vecchio regime, ma se ne dimentica». Giudizi «pesanti» come quelli pronunciati dal ministro Ferrara (che tra l'altro aveva definito Oscar Luigi Scalfaro «brutto, uomo d'onore»). Il procuratore aggiunto Ormanni allo stato non ha iscritto i nomi di Sgarbi e Ferrara nel registro degli indagati, ma sta valutando se per le loro parole possano essere sottoposti ad indagine per vilipendio del capo dello Stato.



SULL'ORLO DELLA CRISI.

«Gli incerti? Bene che ci sia un'area di compensazione»
Il Senatùr chiede un governo forte e non chiude a Cossiga

Bossi: ora finiamola con Berlusconi poi decida Scalfaro

«È l'ultimo giorno del Cavaliere presidente del consiglio». Umberto Bossi è sicuro che ci sarà un nuovo governo: «Costituente, forte, che saprà fare le riforme per portare il Paese alla Seconda Repubblica».

CARLO BRAMBILLA

ROMA. Prima la solita notte di riflessioni, in mattinata un incontro con Mario Segni, al pomeriggio una lunga telefonata con Scalfaro, poi l'ok al documento dei dissidenti, in serata la conferenza stampa conclusiva con l'annuncio sicuro: «Quella di oggi è l'ultima giornata di Berlusconi presidente del Consiglio...».

competizione con Berlusconi... Per una mia cassetta lui ne moltiplicherebbe dieci, cento. Forse a farlo desistere è anche stato un brevissimo comunicato proprio del Cavaliere, il quale auspicava che «Bossi diffondesse il suo messaggio perché così la gente potesse guardare negli occhi il responsabile di un'operazione politica vergognosa».

correre rischi dell'ultima ora: «No no, Maroni deve stare lì: è un uomo capace, un vero democratico, deve impedire che ci siano avventure». Tutti concetti che verranno perfezionati e ribaditi nella conferenza stampa serale.

Al mattino riprendono le fatiche. La giornata si apre col colloquio telefonico con Maroni. I due parlano della riunione dei dissidenti dell'hotel Bologna. Bossi è d'accordo: «Bene, in certe fasi storiche decisive è giusto che ci siano zone di compensazione per i dubbiosi, gli incerti e anche per chi non capisce».

L'incontro con Segni

Un'ora dopo tocca a Segni. Bossi lo riceve al gruppo della Lega. Il leader referendario ha una visione diversa sul nuovo governo, comunque Bossi incassa il sì alla mozione di sfiducia. Un altro pezzo della «valanga che travolgerà Berlusconi».



Il leader della Lega, Umberto Bossi

DALLA PRIMA PAGINA

Otto mesi di fallimenti

diamo piuttosto ai fenomeni strutturali, o anche politici, ma nel senso alto del termine, che stanno dietro la crisi di governo ormai almeno potenzialmente in atto? Il governo Berlusconi, nell'ottica di quanti hanno votato, anche in buona fede, il Polo delle libertà, avrebbe dovuto segnare l'avvento di un ciclo francamente liberistico della politica italiana, che, alleggerendo il sistema produttivo di tanti lacci e laccioli, avrebbe permesso un nuovo balzo in avanti per l'economia.

I risultati del governo Berlusconi, dopo appena sette mesi dal suo insediamento, sono stati invece di tutt'altro segno. Per quanto attiene i problemi economici e sociali, il passaggio dalla concertazione con i sindacati alle decisioni unilaterali del governo sul tema della previdenza, ha fatto completo fallimento.

Per quanto attiene ai problemi politici (la soluzione del caso Tangentopoli, il conflitto tra i poteri istituzionali, il problema dell'antitrust nell'informazione) il governo Berlusconi ad ogni uscita è stato sconfitto dalla coscienza dell'opinione pubblica ancor prima che nelle istituzioni e in Parlamento.

No alla videocassetta. È evidente la polemica con i videodiscorsi in cassetta del Cavaliere. Anzi precisa Bossi: «Marano (il sottosegretario leghista alle Poste) aveva suggerito che anch'io registrassi un messaggio e lo consegnassi alle televisioni...».

IL CASO

Ondata di insulti contro i leghisti. Al loro leader un proiettile in una lettera anonima

Minacce ai lumbàrd, pallottola per il Senatùr

L'appello berlusconiano a far sentire la voce del popolo contro i «Giuda» del Carroccio cade nel vuoto. Appena una cinquantina di fan «azzurri» manifestano a Milano sotto la sede della Lega. In compenso si fanno vivi i soliti anonimi con insulti, minacce, telefonate, fax che promettono vendetta ai «traditori» del Polo.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Una fiumana di gente comune, una grande marcia per la libertà farà capire da che parte sta il Paese». Così disse Berlusconi alla platea del teatro Manzoni. La fiumana che lunedì sera davanti a Palazzo Marino era di cinquecento persone, ieri davanti alla sede della Lega Nord di via Bellerio - il covo dei «traditori» - si è ridotta a una cinquantina.

di tuo marito che gliela faremo pagare cara? «Dimostrano esaltatamente quello che sono: dei fascisti» commenta in serata il parlamentare. Altri teppisti telefonici hanno scelto invece la famiglia di Corrado Peraboni, a Brughiero, insultando gli anziani genitori: «Gli faremo un linciaggio tutte le notti» promettono.

Senza esclusione di colpi

La guerra fra berlusconiani di ferro e leghisti continua. Senza esclusione di colpi. Così a Umberto Bossi arriva per posta una pallottola calibro 38 spedita da Bergamo e firmata «l'armata dei 300mila». A Corrado Peraboni, anzi alla sua famiglia arrivano telefonate che promettono il linciaggio continuo, minacce anche ai parlamentari Orsenigo e Grugnetti.

Formentini: «Squadristi»

Tutti dicono di voler svelenire, e tutti scaricano su qualcun altro la

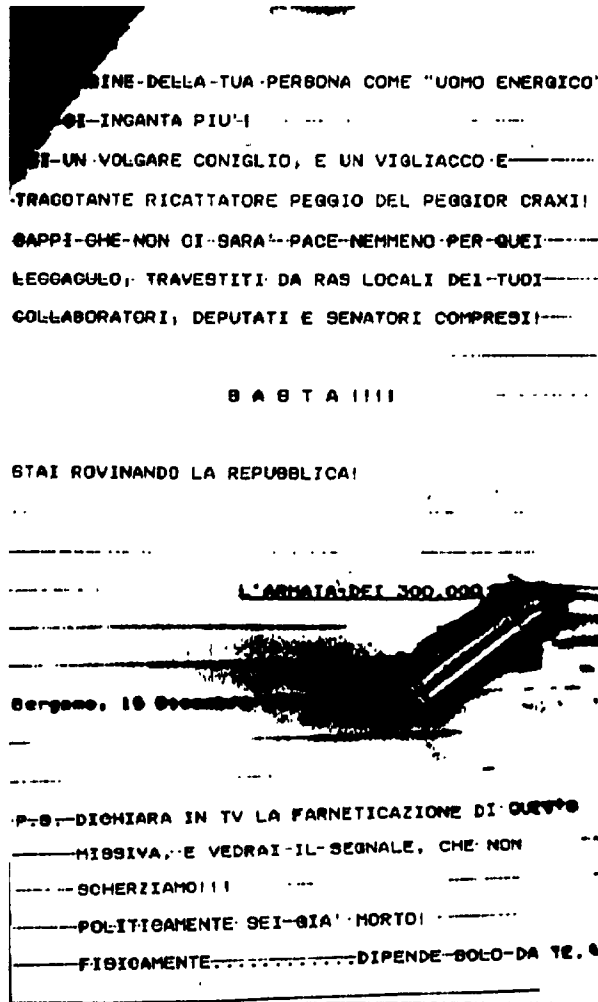
responsabilità per questa gazzarra. Il sindaco di Milano Marco Formentini, benché bossiano di ferro, ostenta tranquillità. Rifiuta l'intervista al cronista de L'Unità - e si può forse capire, visto che anche la Lega nell'immaginario berlusconiano ormai è diventata «erva dei rossi» - trascorre il pomeriggio a far visita ai vecchietti di una casa di riposo nel popolare quartiere del Corvetto. Ma gli urli e i fischi della sera prima davanti a Palazzo Marino non li ha dimenticati.

A questo punto a Formentini saltano i cinque minuti e stila un comunicato di fuoco. «Deploro - dice - che nella civile e democratica Milano si tengano discorsi come quelli pronunciati ieri da Berlusconi che possono condurre a scontri di piazza. Manifestazioni come quella fatta ieri (lunedì ndr) di fronte al Palazzo del Comune mentre era riunito il Consiglio o come quella di oggi di fronte alla sede della Lega Nord, anche se di

modeste dimensioni, sono sintomo di una mentalità intollerante e espressione di voglia intimidatoria». Il sindaco leghista, che pure l'anno scorso sembrava il più berlusconiano della Lega («Noi mettiamo i voti, lui le televisioni» disse in campagna elettorale per spiegare il Polo delle libertà), fa capire chiaramente che il divorzio dal Cavaliere è consumato. E a Berlusconi manda a dire che è colpa sua, e di chi «da posti di responsabilità esaspera una situazione». Ed ecco la stoccata finale: «I milanesi non cederanno alle provocazioni di squadristi in uniforme da yuppies e non tollereranno intimidazioni nei confronti dei parlamentari democraticamente eletti in città».

«Bossi, questa è per te»

Ieri notte, nel Bergamasco, una sede leghista è stata messa a soqquadro da teppisti che hanno imbrattato di vernice tavoli e macchine da scrivere. Ma c'è anche una pennellata di macabro. Ovvero una pallottola per Bossi. È arrivata ieri mattina alla sede milanese dell'Ansa, in una busta da imballaggio a bolle di plastica. È datata Bergamo 15 dicembre ed è firmata «l'armata dei 300mila». «Questa cartuccia - si legge - l'abbiamo pagata lire 100 ed è riservata a te. Con i tuoi comportamenti sclerotici, equivoci, insolenti ed arroganti ti sei ridotto ad avere la vita che vale meno, molto meno, di quella di un giudice». Il messaggio si fa sempre più truculento: «Ci hai traditi, prima di fartela pagare con il voto, se il governo salterà la nostra rappresentanza non avrà limiti. I nostri obiettivi arriveranno sino al sesto grado della parentela tua e delle tue mogli (?)». Com'è lontano il Bossi dei kalashnikov.



La lettera minatoria ricevuta da Bossi

Il processo di completamento delle riforme istituzionali deve infatti avvenire non in un clima di involuzione e di crescente timore sociale, bensì in un clima di consolidamento della fiducia interna ed internazionale per il nostro paese. Questo è il senso dell'azione che dobbiamo compiere, e questa è la direzione di marcia che dobbiamo imprimere a qualsiasi soluzione della crisi in atto. Dobbiamo in altre parole uscire dalla vera e propria avventura in cui siamo stati gettati in questo periodo e riportarci su un terreno di serietà, di consapevolezza, di concretezza e di riforma. Ciò comporta particolari responsabilità per la sinistra. Infatti, dal fallimento del tentativo liberista che si voleva incarnare in Berlusconi, se ne esce o con il concorso di una sinistra di governo o con una nuova fase di involuzione a destra che Fini non mancherà di perseguire. Questa involuzione a destra la dobbiamo contrastare impedendo che si creino vuoti di potere. A ciò deve mirare la convergenza tra le forze delle opposizioni con le forze dell'attuale maggioranza espressa e sollecitata dalle due mozioni di sfiducia costruttiva presentate in Parlamento. In tale contesto, è bene che nel percorso di questo cammino la sinistra fin da oggi cominci a pensare concretamente ad essere un «Polo laburista» capace di presentarsi in senso aperto, federativo e pluralistico.

Questo può avvenire sulla base di un programma che affronti nel contempo il risanamento finanziario ma anche l'occupazione nei settori che non a caso ci vengono indicati dal «Libro Bianco di Jacques Delors» e cioè ambiente; ricerca e formazione; reti infrastrutturali ed informatiche. L'identità e la capacità di attrazione, la capacità di accendere speranze da parte di un polo laburista si gioca proprio su questo terreno.

[Valdo Spini]







Pene dai 2 ai 9 anni. Malpica soddisfatto

# Scandalo Sisde tutti condannati

Si è concluso a Roma il processo sui fondi neri del Sisde. Condannati i sette imputati. Ma per Riccardo Malpica, Rosamaria Sorrentino e Matilde Martucci la corte non conferma l'associazione a delinquere. Soddisfatto l'ex direttore del Servizio segreto civile: «Si è fatta giustizia». I difensori degli ex 007 annunciano ricorso. Una vicenda giudiziaria iniziata due anni fa e segnata da dossier e confessioni esplosive.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Tre anni e tre mesi di reclusione a Riccardo Malpica, 9 anni a Maurizio Broccoletti e Gerardo De Pasquale, 8 anni a Michele Finocchiaro, 6 anni e sei mesi a Antonio Galati, 2 anni e 10 mesi a Rosamaria Sorrentino, 2 anni e 2 mesi a Matilde Martucci. Con la sentenza di ieri i giudici della 9a sezione del tribunale penale di Roma, presieduta da Franco Testa, hanno praticamente accolto la tesi della difesa del prefetto Malpica. L'ex capo del Sisde è stato infatti assolto dalle accuse di associazione per delinquere e peculato e condannato soltanto per il reato di abuso d'ufficio in concorso con la sua ex segretaria Matilde Martucci.

tutto e il magistrato decise di sbloccare quei conti restituendo i documenti al nuovo capo del servizio, il prefetto Angelo Finocchiaro. La vicenda sembrava chiusa. Non era trapelato nulla, tra l'altro, di quello strano ritrovamento. Poche settimane dopo, però, lo scandalo esplose con tutto il suo contorno di dossier, confessioni ad orologeria, attacchi contro il Quirinale.

**Nel mirino il Quirinale**  
Vicende drammatiche che resero



Francesca Vacca Agusta

## La Agusta al Tg1 «Non torno più»

Francesca Vacca Graffagni, vedova del conte Corrado Agusta, ricercata da oltre due mesi dalla procura della Repubblica di Milano con un ordine di cattura internazionale per riciclaggio, esce allo scoperto. Ieri ha risposto alle domande del Tg1. In un'intervista esclusiva, andata in onda al telegiornale delle ore 20, la contessa Agusta si è dichiarata totalmente estranea alle accuse che le vengono rivolte, dice di non essersi mai occupata di banche e conti correnti, né personali né tantomeno del Partito socialista. Da Bettino Craxi la contessa dice di non aver mai ricevuto richieste di favori, nonostante l'amicizia ventennale e nemmeno ha mai saputo di richieste fatte da Craxi al suo compagno Maurizio Raggio, anch'esso latitante. Nell'intervista anche la spiegazione del perché fuggì da Portofino cercando di raggiungere Raggio e Montecarlo e, infine, l'affermazione di non voler tornare in Italia perché teme di essere usata.

**Due anni di inchiesta**  
Con la sentenza di primo grado si chiude un processo che aveva preso spunto da due anni di indagini. Tutto iniziò il 3 dicembre del 1992, quando il pm Antonino Vinci chiese alle banche della Capitale informazioni sui conti correnti aperti dai funzionari dello Stato. La Finanza visitò decine di agenzie. Poi, in una filiale della Carimonte, trovò i depositi miliardari di Maurizio Broccoletti, Rosamaria Sorrentino, Michele Finocchiaro, Gennaro Di Pasquale e Antonio Galati. «Non sono soldi nostri, appartengono al Servizio. Ci sono stati affidati per ragioni di copertura da Riccardo Malpica», si giustificò l'ex 007. L'ex direttore del Sisde confermò

ro incandescente il clima politico già surriscaldato dalla polemica sulle elezioni anticipate. Frisani cominciò ad indagare partendo dal fallimento di un'agenzia di viaggi, la Miura Travel. Il pm scoprì che era legata al Sisde e che comparivano sullo sfondo gli stessi personaggi comparsi sulla scena della vicenda Carimonte. La svolta si ebbe alla fine di maggio, quando il prefetto Alessandro Voci, che aveva diretto il Servizio segreto civile dopo Malpica e prima di Finocchiaro, confessò a Frisani che era stata concordata una falsa versione che doveva servire ad evitare lo scandalo di quei conti correnti bancari che contenevano, nella sostanza, soldi del Sisde distratti da funzionari poco leali.

Quella versione, sostenne Voci, era stata suggerita «Da Finocchiaro e Malpica». A quel punto scattarono gli arresti. Il primo a finire in cella fu Maurizio Broccoletti, già direttore amministrativo del Servizio. Poi fu la volta di Antonio Galati, Gerardo Di Pasquale e Rosamaria Sorrentino. In carcere gli 007 cambiano versione: quei soldi, dissero uno dopo l'altro, erano il frutto di premi elargiti da Malpica. Poi alcuni passarono al contrattacco. Broccoletti, che nel frattempo era stato rimesso in libertà, rilasciò dichiarazioni esplosive su un libro paga del Sisde che conteneva i nomi di ministri dell'Interno, giornalisti, carabinieri e magistrati. Venne arrestato Malpica, poi la sua segretaria, Matilde Martucci, soprannominata subito la «zarina».

Sui giornali finirono documenti che chiamavano in causa i ministri che si erano succeduti al Viminale: Scalfaro, Gava, Scotti, Mancino. Le accuse più gravi vennero riservate a Scalfaro: anche al Capo dello Stato, quando era ministro degli Interni, erano stati consegnati 100 milioni al mese, fecero sapere Broccoletti e soci. La procura di Roma collegò la posizione del Capo dello Stato ed invitò al tribunale dei ministri quelle di Gava e Scotti. Per Mancino chiese l'archiviazione. Il 5 gennaio del 1995 Maurizio Broccoletti, che nel frattempo era stato raggiunto da un secondo mandato di cattura e si era rifugiato a Montecarlo, venne nuovamente arrestato.

**Gli stralci**

La procura decise di stralciare i vari filoni d'inchiesta separando le questioni relative ai fondi pubblici finiti nei conti correnti privati dalle altre e restringendo, di fatto, gli ambiti del processo che è andato a sentenza ieri. L'11 marzo, il gip decise il rinvio a giudizio di Malpica, Martucci, Sorrentino, Broccoletti, Di Pasquale, Galati e Finocchiaro (in quel momento ancora latitante) per associazione per delinquere e peculato. Quei soldi, decine di miliardi - questa l'accusa - erano stati rubati al Sisde e depositati sui conti correnti privati da una banda di 007 dalle mani lunghe che avevano fatto per anni il bello e il cattivo tempo.



Il giudice Gherardo Colombo

Lineapress

# Berruti ancora dai giudici I legali di Berlusconi: «Archivate»

MILANO. Natale a rischio per una quindicina di persone, candidate all'arresto, proprio nell'imminenza delle feste natalizie. La procura di Milano ha spedito nell'ufficio del gip, un lungo elenco di richieste di mandati di cattura, per l'inchiesta sulle tangenti pagate alla guardia di finanza. Ma il lavoro è bloccato e i nomi dei caturandi, da qualche settimana si accumulano sulla scrivania del giudice per le indagini preliminari Andrea Padalino. Il gip di «Mani pulite», che dovrebbe firmare gli arresti, per ora ha deciso di lasciare la penna nel cassetto. A fine anno dovrà lasciare Milano, per rientrare nell'ufficio di provenienza: la procura di Monza e in questa situazione di passaggio, Padalino non vuole sottoscrivere provvedimenti restrittivi, che nel giro di breve tempo verrebbero ereditati dal suo successore. Dopo gli arresti ci sono gli interrogatori e l'esame delle successive istanze dei difensori e il giudice dovrebbe lasciare il lavoro a metà. Ieri ha spiegato che ritiene più corretto lasciare carta bianca a chi subentrerà al suo posto e potrà occuparsi dall'inizio di questo nuovo capitolo di inchiesta.

«Mani pulite» è in panne, per l'imminente trasferimento del gip Andrea Padalino. La Procura milanese ha chiesto una quindicina di arresti, ma il gip non può firmarli, perché non riuscirebbe a completare il lavoro entro fine anno, data del suo rientro a Monza. Intanto, i legali di Berlusconi chiedono l'archiviazione dell'inchiesta. Interrogata anche la segretaria del presidente del Consiglio, Marinella Brambilla.

SUSANNA RIPAMONTI

Il Csm ha approvato la decisione con cui il 13 luglio scorso fu richiesta la proroga, fino al 31 dicembre, dell'applicazione di Padalino al Tribunale di Milano e a maggior ragione la procura caldeggiava un ulteriore rinvio del suo rientro a Monza. Il fronte più caldo delle indagini, quello che ha coinvolto il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, continua ad essere in fermento. Ora l'iniziativa è passata alla difesa e i suoi legali, Giuseppe De Luca ed Ennio Amodio, hanno presentato istanza di archiviazione del fascicolo che riguarda il loro assistito. I due avvocati ritengono infondata l'accusa di corruzione contestata a Berlusconi, nel corso dell'interrogatorio di Santa Lucia. «Le prove raccolte in questi giorni sono insufficienti - hanno dichiarato - dimostrano che le congetture sulle quali i magistrati hanno co-

effettivamente recato a Palazzo Chigi, ma per discutere questioni legate alle elezioni europee e non si era incontrato col presidente. La questione non è irrilevante dalle indagini era emerso che in quello stesso giorno e era stata una telefonata tra Berruti e un ex maresciallo della Guardia di Finanza, Alberto Corrado. Su i nastri che hanno intercettato quel colloquio telefonico è registrato un messaggio preciso: «Mettiti in contatto col maresciallo Tanca e digli di tenere la bocca cucita su quella tangente di 130 milioni pagata per i controlli fiscali alla Mondadori». Prima di alzare la cornetta del telefono, Berruti si era incontrato con Berlusconi per avere da lui un ok? Le date coincidono, ma gli stretti collaboratori del presidente sono pronti a giurare che ha un alibi. Per verificarlo, il pm Francesco Greco ha interrogato il colonnello Tanca e il maresciallo Livio Ballerini, anche lui protagonista di questo giallo. Ieri sera ha sentito per l'ennesima volta Massimo Maria Berruti, ma probabilmente, la tangente Mondadori non è l'unica questione da verificare. Berruti è un esperto di alchimie finanziarie e si è occupato della creazione di società panamensi, anche per conto di Berlusconi. I magistrati che indagano sui fondi neri della Fininvest, vogliono sapere come si è creato il capitale che serviva a pagare mazzette

Paolo Murialdi: «Volevano la Rai, se la sono presa»

# Frequenze Fininvest nuovi interrogatori a Roma

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Intensa attività istruttoria dei magistrati romani impegnati nelle indagini sulla Fininvest. A piazza Adriana, negli uffici bunker, il presidente del Tribunale dei ministri Ivo Greco ha ascoltato, nella veste di «indagato» l'ex ministro delle Poste Maurizio Pagnani. A palazzo di giustizia di piazzale Clodio, invece, è stato ascoltato come testimone l'ex membro del cda della Rai Paolo Murialdi. Maurizio Pagnani, indagato per l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio, è stato interrogato dal tribunale dei ministri in relazione alla vicenda dell'assegnazione delle frequenze di emergenza della Fininvest in occasione del Giro d'Italia per gli anni '93 e '94. Un'indagine, questa, nata a seguito della trasmissione degli atti da parte della Corte dei conti alla procura romana. Per questa vicenda

sono stati indagati, oltre al ministro Pagnani e sempre per l'ipotesi di reato di concorso in abuso di ufficio, l'ex vice presidente della Fininvest Gianni Letta e due funzionari, uno del ministero delle poste e l'altro del «bisceione». Circa quindici giorni fa Gianni Letta si era presentato spontaneamente dal presidente Greco al quale aveva reso una lunga dichiarazione con cui avrebbe respinto gli addebiti. Stando a quanto si è appreso anche l'ex ministro Pagnani, ascoltato per circa un'ora e mezza avrebbe respinto le contestazioni. Il Giro d'Italia fino al 1992 era sempre stato assegnato alla Rai. Nel 1992 la Fininvest riuscì ad ottenere l'assegnazione di sette delle quindici frequenze di emergenza necessarie per trasmettere la manifestazione sportiva per gli anni successivi: '93 e '94.

La presunte spartizione di audience tra Rai e Fininvest sono invece oggetto dell'indagine condotta dal pm Giordano che ieri ha ascoltato, in qualità di testimone Paolo Murialdi. L'inchiesta - che ha fatto registrare l'iscrizione nel registro degli indagati del nome di Silvio Berlusconi per i reati di concussione e abuso d'ufficio, in qualità di ex presidente della Fininvest - tende ad accertare se i dirigenti della Fininvest abbiano fatto o meno pressioni sugli ex vertici di viale Mazzini, per trovare un accordo per la spartizione dell'audience al 45 per cento ciascuno. L'inchiesta, nata da due esposti presentati dal deputato di rifondazione comunista Gianfranco Nappi e dal Codacons si basa sulle dichiarazioni proprio di Murialdi e degli altri ex dirigenti del cda Rai. Ieri, Murialdi, ascoltato per circa mezz'ora dal pm Giordano, al termine della sua deposizione



Paolo Murialdi

Giovannetti

ha dichiarato ai giornalisti presenti a piazzale Clodio: «Non c'è stato l'accordo, se ci fosse stato il cda se ne sarebbe occupato». Murialdi ha inoltre precisato di non aver mai conosciuto Berlusconi. «Quello che so - ha quindi proseguito - l'ho scritto nel mio libro. Le mie fonti sono Locatelli e Demattè». Murialdi prima di lasciare palazzo di giustizia ha ribadito: «l'accordo non si è mai concretizzato - e poi ha aggiunto - la faccenda comunque è diversa: volevano la Rai e se la sono presa respingendo il nostro piano».

Grosseto, punito il gestore d'un locale che allontanò 5 ragazzi

# Condannato ad ospitare gli handicappati rifiutati

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

GROSSETO. Brutti, sporchi e cattivi. I disabili non sono sembrati un bel biglietto da visita a Gianfranco Vannucci, gestore de «Il porticciolo», uno stabilimento balneare di Marina di Grosseto: un anno e mezzo fa li buttò fuori dal suo «bagno» senza tanti complimenti. Ieri il giudice lo ha condannato per diffamazione a sei mesi di reclusione. Vannucci è incensurato. Ma per ottenere la sospensione condizionale della pena deve sottostare a una condizione bizzarra, che lo ripaga pan per focaccia della sua intolleranza presuntuosa: non andrà in galera soltanto se ospiterà per un mese e mezzo cinque handicappati nel suo stabilimento balneare. Insomma, chi di boria colpisce, di boria perisce.

Era il giugno del '93 quando mise alla porta del suo locale un gruppo di handicappati arrivati insieme agli accompagnatori: «Quando entro in un locale e trovo degli handicappati - disse allora - esco perché provo un fastidio e un disagio insopportabili». Quindi via di qui che mi sciate la vetrina. È vero che d'estate, sulla spiaggia, ognuno sogna di essere un adone o una mannequin. Ma la realtà è diversa e, anche se si sogna di essere uno splendore, bisogna accettare la normalità. E la diversità. Il signor Vannucci da Marina di Grosseto però da questo orecchio non ci sente. Quel giorno di giugno dell'anno scorso, puntò i piedi. E per il gruppo di disabili non ci fu nulla da fare: niente spiaggia, niente mare, niente tintarella. Neri, ma-

gari handicappati, e accompagnatori erano lo stesso. Ma di rabbia non di sole. Dopo aver subito l'ondata dell'inguria, decisero di denunciare tutto alla magistratura. La macchina della giustizia ha fatto il suo corso. E ieri è approdato nell'aula del tribunale di Grosseto. La frase oltraggiosa, pronunciata da Vannucci nel rifiutare l'accesso alla spiaggia al gruppo, è stata ripetuta nel dibattimento, raccontata da alcuni testimoni. «Quando li vedo provo un fastidio e un disagio insopportabili. E altrettanto farebbero i miei clienti». Ma il giudice non la pensa affatto così: se non vorrà finire in carcere (in compagnia di chissà chi) dovrà sopportare quel fastidio per 45 giorni. E lo stesso dovranno fare i suoi clienti. Belli o brutti che siano.

**LA RICERCA.** Secondo la Doxa diminuisce il consumo di alcol. Le donne più astemie

# Meno vino in tavola Sono i giovani che bevono di più

Italiani più salutisti. Diminuiscono i consumatori di vino e di birra, rispettivamente tre milioni e due milioni e ottocentomila di meno rispetto al '91. Motivo? Il pasto tradizionale è sempre più un lusso da fine settimana, il panino a mezzogiorno viene accompagnato dall'acqua minerale. Secondo la Doxa aumentano gli astemi, pari al 26,4%: otto su dieci sono donne, grandi consumatrici di spremute. Tra i giovani, una fascia «a rischio» di ubriachezza.

**ROMA.** Vezzo, moda o reazione ai numerosi attacchi alla sopravvivenza sferrati dall'inquinamento, fatto è che gli italiani sono diventati salutisti. Almeno, stando ai numeri di quanti amano - o amavano - il panino a pasto o, in versione più o meno chic, l'aperitivo prima di cena. Rispetto al '91 sono in fatti tre milioni in meno gli italiani che bevono vino - rimasto comunque bevanda principale - mentre a bere birra sono 22 milioni di persone, 2 milioni e 800mila in meno di quattro anni fa. A consumare aperitivi, digestivi e altre bevande a media gradazione alcolica sono 14 milioni di italiani, seguiti dagli appassionati di superalcolici: 9 milioni e 600mila. Insomma, vino e birra perdono terreno rispetto all'acqua minerale, corredo ormai classico del panino o del tramezzino e, cioè, di quel finto pasto che ormai in molti sono costretti a consumare. Ancora, novità sul fronte degli astemi: otto su dieci sono donne. Questi i risultati della seconda indagine Doxa su «Gli italiani e l'alcol» realizzata dall'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol su un campione di 2.700 uomini e donne, rispettivamente 48% e 52% rappresentativo della popolazione italiana dai 15 anni in su.

Tra i più giovani, ad un primo sguardo, il consumo di alcol sembrerebbe costante: il 74,1% beveva anche occasionalmente nel '91, come risulta dalla prima indagine condotta dall'Osservatorio; il 74,5% fa lo stesso oggi. Ci sono, però, delle novità: i giovani consumatori di vino sono aumentati dal '91 al '93

di considerazione appaiono gli uomini più che le donne. Sono loro infatti che bevono di più: è di sesso maschile il 62 per cento dei consumatori regolari, il 36 per cento di quelli occasionali ed il 23 per cento dei non consumatori. D'altra parte, rivelatrice di inibizioni provocate dal sociale, è l'affermazione del 66,5 per cento degli intervistati secondo cui una donna ubriaca dà più fastidio di un uomo ubriaco. Comunque, vuoi per il peso dei pregiudizi, vuoi per una maggior preoccupazione del proprio benessere, a non bere sono soprattutto le donne, che, infatti, costituiscono la maggior parte del gruppo degli astemi (26,4%). Le donne che non bevono alcol sono grandi consumatrici di acqua minerale, succhi di frutta e spremute, pare che abbiano un'attività sociale altrettanto limitata e facciano ricorso all'uso di farmaci.

Agli intervistati sono state rivolte anche alcune domande sul loro privato: il 73 per cento, dice di sentirsi felice e soddisfatto della vita attuale, il 17 per cento dà un giudizio così così, il 7 per cento negativo. Tra i giovani di 15-17 anni, il giudizio di felicità scende in percentuale dal 27 per cento del 1991 al 24 per cento dell'indagine attuale. Se queste risposte vengono considerate su tutta la popolazione, in riferimento alle categorie di bevitori, si risulta che si sente felice il 75 per cento dei bevitori regolari, il 73 per cento degli occasionali ed il 70 per cento degli astemi.

Il comportamento del bevitore che eccede è fortemente stigmatizzato dalla maggior parte degli intervistati. Così, per l'87,5 per cento del campione bere molto è come drogarsi, per il 79 per cento rende violenti. Di contro, per l'87,1 per cento un consumo ai pasti è normale. In generale il bere viene associato e, nei fatti affiancato, a stili di vita poco salutisti: i consumi di alcolici sono fortemente collegati con il fumo ed è stata rilevata una correlazione tra i consumi di alcolici e quelli di alcuni farmaci.

**IL CONSUMO DEGLI ALCOLICI**


**In Italia si consuma ogni anno a persona:**

**73,20 litri di vino**  
**19,5 litri di birra**  
**23,4 litri di superalcolici**

- 4 milioni di persone sono super bevitori
- 7 italiani su 100 sono dediti all'alcol
- 30 mila i decessi l'anno per colpa dell'alcol

**Rapporto uomo / donna alcolodipendenti**

5 uomini 1 donna



## Un decalogo di certezze condivise Primo, «bere molto è come drogarsi»

Il campione degli intervistati ha un sapere comune sui bere: ci sono dieci affermazioni, infatti, che hanno raccolto il consenso di almeno il 65 per cento di loro. Un decalogo di certezze che presenta qualche pregiudizio sessista (si ritiene infatti che una donna che beve molto colpisce e che un uomo lo fa meno) e qualche considerazione forzata («chi beve bevande alcoliche ha più problemi scolastici e sul lavoro»). Ecco l'elenco: per il 65,50% degli intervistati «una donna ubriaca dà più fastidio di un uomo ubriaco». «Le persone che bevono bevande alcoliche hanno più problemi scolastici e sul lavoro» per il 68,20% degli intervistati. Il 68,20 per cento ritiene che «quando si bevono bevande alcoliche si è più indifesi». Per il 70,20% tutte le bevande alcoliche sono dannose. C'è però consenso sull'uso a piccole dosi dell'alcol: «le bevande alcoliche in piccola quantità non danneggiano la salute» per il 70,90 per cento del campione. C'è anche tolleranza per le eccezioni: «ubriacarsi una volta non è grave, purché non diventi un'abitudine» per il 72,10%. Ci sono poi quattro affermazioni omogenee, fortemente condivise, che dipingono il bere eccessivamente come un pericolo: «le persone che bevono troppi alcolici sono persone malate» per il 76 per cento; «l'alcol rende violenti» per il 79 per cento; «bere uno o due bicchieri di vino o di birra al pasto è una cosa normale» per l'87,10% e infine «bere molto è come drogarsi» per l'87,50 per cento.

La richiesta è stata inoltrata all'Unesco

## «Napoli sia patrimonio di tutta l'umanità»

**NAPOLI.** «Napoli patrimonio dell'umanità». La richiesta, primo firmatario il sindaco di Napoli, Bassolino, è stata inoltrata all'Unesco che dovrà decidere se dichiarare il «centro storico di Napoli», un bene comune a tutto il pianeta entro il novembre del prossimo anno, durante la sessione prevista in Germania. Ieri i promotori dell'iniziativa (oltre al comune di Napoli le tre soprintendenze, quella ai monumenti, quella alle gallerie e quella ai beni archeologici, e l'Istituto per gli studi filosofici) hanno lanciato un appello agli intellettuali di tutto il mondo affinché sottoscrivano una petizione all'Unesco per appoggiare la richiesta di Napoli.

La richiesta di dichiarare «Napoli patrimonio dell'umanità» è firmata da Bassolino, Mario De Cunzio, Stefano de Caro, Nicola Spinosa, i tre soprintendenti, Francesco Lucarelli, che ha curato gli aspetti giuridici per l'invio della richiesta all'organizzazione, il presidente dell'Istituto per gli studi filosofici, Gerardo Marotta, ed è stata corredata da planimetrie, copie degli strumenti di tutela, bibliografia e storia della città. Oggi il lancio della petizione agli intellettuali di tutto il mondo, ad esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo. Moltissimi si sono dichiarati disponibili a sottoscrivere l'appello. Primo fra tutti Luciano Pavarotti. Napoli è una città unica, hanno sostenuto Bassolino e gli assessori Nicolini e Vezio De Lucia, perché il centro storico della città è una incredibile «macchina del tempo» che fa viaggiare il visitatore lungo 2400 anni di storia dell'umanità, dall'epoca greca, fino ai giorni nostri. «Napoli - ha detto Mario De Cunzio - è particolare perché non c'è stato alcun salto o abbandono nella frequentazione del centro»

un patrimonio che non ha alcun paragone in nessun'altra parte del mondo e che non può non ottenere il riconoscimento da parte dell'organizzazione mondiale della cultura», ha precisato il professor Lucarelli che ha spiegato come complessa sia la documentazione da presentare all'Unesco per poter ottenere il riconoscimento, «ora Napoli ha tutte le carte in regola per ottenerlo», ha concluso.

Un riconoscimento che non solo serve per creare un «marchio Napoli» e a completare il ciclo per la rinascita dell'immagine della città, dopo il G7 ed il vertice dell'Onu sulla criminalità organizzata. Non è solo come un «Oscar», potrebbe servire ad ottenere, come è avvenuto per alcune città del sud America che sono state fondate in epoca coloniale, finanziamenti da parte della Banca Mondiale. Il comune di Napoli - ha annunciato De Lucia - è giunto in dirittura di arrivo per quanto riguarda l'inizio degli interventi nel centro storico, che privileggeranno, coi 350 miliardi a disposizione, gli edifici di proprietà pubblica, nella speranza che possano essere un volano per tutta una serie di interventi, effettuati da privati, su quest'immenso museo all'aperto.

La straordinaria particolarità del centro storico partenopeo non è dovuta soltanto al fatto che la gente ha abitato negli stessi luoghi, nelle stesse strade nelle case costruite una sull'altra per 2400 anni, ma anche al fatto che in quelle strade, in quelle zone, in quelle strade è stata sempre viva una presenza artigianale, commerciale, che hanno dato per tutti e 24 i secoli trascorsi dal primo insediamento greco, una vitalità unica a questa città. □ V.F.

Le grandi città presto cambieranno «status»

## Aree metropolitane La Camera dice sì

**ROMA.** Arrivano le aree metropolitane e, con esse, una rivoluzione. Nove grandi città - Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, alle quali quasi sicuramente si aggiungeranno anche Catania e Palermo (deciderà la Sicilia, regione a statuto speciale) - presto cambieranno «status»: è il regalo di Natale confezionato dalla Camera che, ieri, ha approvato il testo di legge con il quale si fissa il termine, 31 luglio 1996, entro il quale le regioni dovranno delimitare le aree.

**Un solo «no»**  
La proposta di legge era presentata da tutti i gruppi parlamentari. Con 338 voti a favore, 4 astenuti e un voto contrario, i deputati hanno approvato il provvedimento che ora passa all'esame del Senato.

Nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio, i progressisti Bassanini e Novelli, i riformatori Vito e Calderisi, Donigo di Pre e il ccd Vietti hanno ricordato che se le regioni non dovessero provvedere per tempo alla delimitazione delle aree, sarà il governo a dovere decidere in proposito.

Anche un'altra eventualità è però contemplata nel testo: se per caso, cioè, anche il governo non portasse a termine la delimitazione delle aree metropolitane, la legge prevede che esse finiranno con il coincidere, in modo pressoché automatico, con i confini delle attuali province.

**Un percorso preciso**  
Ad aprire la conferenza stampa è stato il relatore della legge, il deputato riformista

Elio Vito, che ha detto: «Già una legge approvata quattro anni fa aveva previsto l'istituzione delle aree metropolitane, ma a novembre il termine indicato era scaduto, senza che nessuno si movesse. Adesso invece la legge indica un percorso ben preciso, indicando responsabilità e tempi di attuazione, non lasciando alcuno spazio per ignavia e per boicottaggi».

Soddisfatti anche gli altri parlamentari della commissione, senza distinzioni di partito, maggioranza e opposizione. Ora il testo passa al Senato e ci sono indicazioni positive in favore di una rapida approvazione.

**Aumentano gli assessori**  
La delimitazione delle aree porterà con sé una serie di altre novità. Spariranno, così, i comuni e le circoscrizioni, sostituiti dalle municipalità dell'area metropolitana. Grande viabilità, rete dei trasporti, produzione ed erogazione di energia elettrica e di acqua, raccolta e smaltimento dei rifiuti, ridisegno urbanistico e ambientale delle grandi città saranno le competenze principali che saranno esercitate dal sindaco e dal consiglio metropolitano.

Gli assessori, già ridotti da sedici a otto, saranno portati a dieci (per città oltre i 300mila abitanti) o a dodici (oltre il milione), per evitare le frequenti deleghe del sindaco ai consiglieri, in contrasto con lo spirito della riforma che ha voluto separare le responsabilità del consiglio da quelle della giunta.

Le elezioni amministrative si terranno alla scadenza naturale degli attuali consigli comunali, con la medesima legge elettorale maggioritaria a doppio turno.

**Funerali di**  
**MENTORE LACCABÒ**  
si svolgeranno oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione in via Brennero 9 in Olgiate Olona. I compagni tutti dell'Unità rinnovano al loro Giovanni e alla sua famiglia le più fraterne e affettuose condoglianze.  
Milano 21 dicembre 1994

**MENTORE**  
Le compagne e i compagni della Camera del lavoro metropolitana di Milano sono affettuosamente vicini a Giovanni Laccabò nel dolore per la perdita del padre.  
Milano, 21 dicembre 1994

**Le compagne e i compagni della Filcams-Cgil milanese e lombarda partecipano commossi al dolore di Giovanni Laccabò per la perdita del caro padre**  
**MENTORE**  
Milano 21 dicembre 1994

**Adriana Giacomo Gigi Letizia sono vicini a Carlo Mariagrazia e Andrea nel dolore per la perdita di**  
**ELENA CAPRA**  
Milano 21 dicembre 1994

**A 14 anni dalla scomparsa del nostro caro**  
**AMLETO FARINA**  
la moglie Ines, Oscar e Boris, Nadia e Ivan lo ricordano con immutato affetto a chi ne ha conosciuto l'umanità e l'impegno costante per realizzare un mondo migliore.  
Milano 21 dicembre 1994

**Abbonatevi a**

# l'Unità

**COMUNE DI MODENA**  
**ESTRATTO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA**

Il Comune di Modena indice una licitazione privata per il progetto di restauro e risanamento conservativo di 4 alloggi di proprietà comunale siti in Palazzo Solmi, con accesso da Via S. Eufemia, 66. Importo a base d'appalto L. 316.200.000. La richiesta di invito alla gara deve pervenire entro il 4.1.1995. Copia integrale del bando di gara, potrà essere ritirata presso l'Ufficio Contratti - Comune di Modena - Via Scudari n. 20 - 41100 Modena - Tel. 059/206410

# Vi manca solo il raccoglitore.

**In edicola al prezzo speciale di**  
**£.6.000**



**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a tutte le sedute della settimana (cdi collegato, bilancio e legge finanziaria). Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti-Federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 20 mercoledì 21, giovedì 22 ed eventualmente venerdì 23 dicembre. Avranno luogo votazioni su pdl aree metropolitane, legge finanziaria, cdi collegato e Bilancio dello Stato, decreti comunicazioni del Governo.

L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocata per martedì 20 dicembre alle ore 20,00.

**ASSEMBLEA DEI DELEGATI E DELLE DELEGATE**

**Giovedì 22 dicembre 1994 dalle ore 9 alle 13**  
presso la Camera del Lavoro  
Corso P.ta Vittoria 43 - Milano - Salone Di Vittoria

Un'occasione di discussione per le iscritte e gli iscritti della Cgil

- Dopo la lotta contro la Finanziaria: per lo sviluppo del movimento di massa sulle questioni sociali;
- Verso il congresso

Relazione:  
**Augusto Rocchi** Segretario Camera del Lavoro di Milano

Conclusioni:  
**Betty Leone** Segretaria Cgil Nazionale

ESSERE SINDACATO CGIL MILANO

**CGIL**

Associazione Crs  
Consulta giuridica del lavoro

**Seminario**

**«Problemi sociali tra referendum e legislazione»**

Roma, giovedì 22 dicembre 1994  
ore 9,30/14  
Biblioteca CNEL  
Viale D. Lubin, 2

**presiedono** Antonio Cantaro e Giovanni Naccari

**introduce** Pietro Barcellona

**Relazioni**

Legge e referendum nel sistema istituzionale italiano  
**Massimo Luciani**

Analisi dei quesiti referendari  
**Carmelo Ursino**

Prospettive e proposte  
**Piergiorgio Alleva**

I referendum sulla rappresentanza sindacale  
**Giorgio Ghezzi**

**Dibattito**

Interverranno parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e delle parti sociali, giuristi, economisti ed esperti in materie sociali.



Un'amicizia nata nella Germania del '44 e mai finita

# Un ebreo e un nero Vite parallele contro il nazismo

Due vite intrecciate contro il razzismo, una sola storia. Ralph Giordano, «mezzo ebreo», Hans Massaquoi, «mezzo nero», entrambi cresciuti in Germania, si sono conosciuti ragazzini ad Amburgo nel '44, sotto una pioggia di bombe. Da allora sono rimasti amici anche se vivono in due continenti diversi. Vittime dell'odio nazista per i «diversi», entrambi sono diventati paladini dei diritti civili e delle battaglie antirazziste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

**BERLINO** Uno è diventato famoso in Germania, l'altro in America. Ralph Giordano vive e lavora a Colonia. È giornalista e scrittore. Molto polemico, molto impegnato sui diritti civili e contro il razzismo. Da un suo libro autobiografico sulla guerra, «Die Bertinis», è stata tratta una serie tv di grande successo. Hans Massaquoi vive a Chicago. È giornalista anche lui e dirige «Ebony», la più diffusa rivista nord-americana dedicata al pubblico dei neri. Colonia e Chicago sono lontane, e il lavoro è tanto per tutti e due. Così Ralph e Hans si vedono raramente. Più raramente di quanto vorrebbero. Perché da quando si sono conosciuti, una sera di bombardamenti nel '44 ad Amburgo, sono restati sempre amici.

issata la bandiera con la svastica. Il preside non perde occasione per professare la sua fede nel Führer. «Spero che ci liberi presto dagli ebrei», dice, e Ralph ha l'impressione che ce l'abbia proprio con lui. Anche a casa le cose vanno male. La madre ha perso il lavoro, la sera non può più uscire di casa. Troppe ingiustizie, sulla pelle d'un ragazzo che cresce in fretta mentre la guerra si avvicina. Il piccolo Giordano un bel giorno non ce la fa più, comincia a insultare i nazisti, a fare discorsi da «soversivo». Qualcuno, tra i suoi compagni di scuola, lo denuncia alla Gestapo. Lo arrestano e lo tengono in prigione per due giorni, perché impari la «lezione». Al ginnasio ci sono anche insegnanti e studenti che sono gentili, che vogliono aiutarlo, ma non c'è nulla da fare: il ribelle dev'essere punito. Dopo una serie di pagelle negative, arriva l'espulsione.

Ralph ha 18 anni quando, nel '41, anche ad Amburgo cominciano le grandi razzie e la deportazione degli ebrei. Le famiglie miste, per il momento, vengono risparmiate, ma i Giordano vivranno nel terrore fino agli ultimi mesi di guerra, quando alla paura della Gestapo e delle Ss si aggiungerà quella dei bombardamenti, sempre più spaventosi. È in una serata di bombe che Ralph incontrerà Hans, tre anni più giovane, che diventerà suo amico.

Hans Massaquoi è anche lui un caso speciale nella Germania della «purezza ariana». Sua madre è tedesca, suo padre africano. Nel 1933, all'avvento del nazismo, l'uomo è dovuto tornare in patria, in Liberia, ma la moglie e il figlio non hanno potuto seguirlo. La donna, «colpevole» di avere un figlio nero, ha perso anche il lavoro. Ma Hans ha soltanto sette anni e non capisce molto di quel che sta accadendo. I suoi amici sono tutti

fans dei nazisti e anche a lui piacciono quegli uomini che marciano così ordinati nelle strade, con quelle belle uniformi, le armi, le fanfare, le bandiere. Il suo sogno è entrare al più presto nell'organizzazione giovanile del partito. Ma per i neri, gli dicono, davvero non c'è posto nello *Jungvolk* di Hitler, ed è forse la prima volta che lui capisce di essere diverso dagli altri. A scuola Hans ha ottimi voti, e però gli insegnano che c'è una «sola razza superiore», che i «non-ariani» sono inferiori e poco intelligenti. Un insegnante, un giorno, gli dice chiaro e tondo che «quando avremo fatto i conti con gli ebrei, verrà anche il tuo turno». Eppure il ragazzo non si rassegna: a dodici anni gli rifiutano l'iscrizione alla scuola superiore, e però a tredici, quando scoppia la guerra, sogna ancora di poter partire anche lui per la Grande Avventura. Ma nel '44 cominciano a tornare dal fronte alcuni dei suoi amici, e i racconti delle atrocità dei nazisti nei paesi occupati gli aprono gli occhi.

### L'incontro ad Amburgo

Nell'autunno del '44 le vite parallele di Ralph e di Hans finalmente si incontrano. I due si conoscono per caso ma quando si raccontano le proprie storie, le speranze spezzate, l'isolamento, il dolore, si abbracciano come vecchi amici che si ritrovano. Hanno avuto le stesse esperienze: non hanno potuto studiare, non possono lavorare, e debbono convivere con il terrore che da un momento all'altro la macchina della repressione si accorga anche di loro. Sono certi, anzi, che quel momento arriverà, che è solo una questione di tempo: la deportazione, il campo di concentramento, oppure, chissà, la morte sotto una bomba sganciata dagli Alleati che ancora non arrivano. In quei giorni, Ralph e Hans, che intanto è stato praticamente adottato dai Giordano, sognano l'America. Parleranno insieme, finita la guerra. Mai più la Germania.

Amburgo viene liberata il 4 maggio del '45. Hans tiene fede al proposito: poche settimane dopo, con la madre, parte per Chicago. Ralph non. Non se la sente. Questo paese è distrutto e pur sempre il suo, e se si vuole ricostruirlo in un altro modo, perché non succeda più quello che è successo, si deve restare. I due amici si separano. Ma la loro resta una sola storia.



Craig Fujii/Ap

## Tutti a Phnom Penh: succo di palma fresco per appena cento lire

Un venditore ambulante aspetta clienti in una strada del centro di Phnom Penh, capitale della Cambogia. I recipienti cilindrici che pendono dalla sua bici-bottega contengono uno squisito succo di palma zuccherata, bevanda tipica, dissetante e energetica. Come lui a centinaia girano per le strade della città cambogiana offrendo succhi di palma e di cocco, gelati, calamari arrostiti. Un bicchierino di succo di palma costa 100 riel, la moneta locale, meno di cento lire. Un prezzo

più che conveniente, almeno per un eventuale turista italiano, che altrove in queste vacanze invernali dovrebbe sottostare, invece, di questi tempi a cambi valutari pochissimo convenienti. Diverse, ovviamente, le condizioni della popolazione locale, con redditi e qualità di vita bassissimi: la media del prodotto nazionale lordo per abitante è di appena 78 dollari, la disponibilità alimentare giornaliera di 1975 calorie, 47 grammi di proteine a testa.

Tristram era sparito quattordici mesi fa, ora è già in volo per la Germania

# Per Elke il più bel regalo di Natale Ritrova il figlio rapito dal padre

Dopo 14 mesi di ricerche e sofferenza, dopo richieste di aiuto, a poche ore dalla conferenza stampa romana in cui ancora una volta lanciava un disperato appello a «tutte le mamme del mondo affinché l'aiutassero», Elke Watvies, 33 anni, di Dusseldorf, ha ritrovato il suo Tristram, sette anni, il figlio che era stato rapito più di un anno fa dal padre naturale, Antonio Riggio, di Cefalù. Il bimbo è stato trovato dalla polizia a Caltanissetta, in un'abitazione dove viveva col padre da qualche mese dopo essere stato a Modena, Rimini e in un paese della Toscana. Qui i poliziotti avevano trovato tracce della presenza di Riggio e del figlio, ma erano arrivati tardi. Dopo aver trascorso l'altra notte in compagnia di

ispettrici della polizia Tristram ha potuto riabbracciare la madre in un incontro commovente fatto di abbracci e lacrime. Dal 15 ottobre dell'anno scorso dal giorno del rapimento a Recklinghausen, vicino Dusseldorf, non l'aveva più visto né sentito. Di questa storia *L'Unità* si era occupata nell'edizione del 29 luglio scorso. Elke - che ieri ha fatto perdere le proprie tracce e forse ha già preso un aereo per tornare in Germania - aveva raccontato il suo dramma di madre a cui avevano sottratto il figlio un po' come avvenne a Ilona Staller.

I tribunali tedeschi e italiano avevano affidato a lei il bambino che era nato dall'unione con Riggio, ristoratore di Cefalù. Raccontava Elke: «Lo conobbi nel 1985 quando frequentavo l'università a

Palermo. Nell'87 è nato Tristram. Il nostro rapporto si era già guastato. Con la nascita del bimbo - che lui ha riconosciuto - speravo che qualcosa cambiasse. Invece non fu così. Continuava a minacciarmi e a picchiarmi. Sono le stesse parole che la giovane tedesca ha ripetuto l'altro ieri a Roma durante la conferenza stampa, quando ancora non sapeva che i poliziotti erano ad un soffio dal figlio. Gli investigatori avevano scoperto che il bambino era stato iscritto in una scuola elementare nissena. Ieri uno di loro ha bussato alla porta di Riggio fingendosi un postino. In casa c'era anche Tristram.

Dopo aver tentato di ricucire il rapporto la giovane tedesca decise di tornare in Germania. L'ex compagno andava di tanto in tanto a

trovare il bambino. Fino al 15 ottobre dell'anno scorso, quando uscì col bimbo e non tornò più. Elke tornò in Sicilia. Incaricò un investigatore privato di scoprire dove si nascondeva Riggio che aveva venduto il proprio ristorante di Cefalù ed era scomparso. Raccontava Elke: «Mio figlio sta subendo un'atroce violenza. E la colpa è dell'uomo che dice di essere suo padre. Ora lo nego. Non so se lui è il padre». Antonio Riggio è accusato di sottrazione di minore. È libero. Sostiene che il figlio vuole rimanere con lui. Che la madre è una testimone di Geova e per questo «non gli piace l'educazione che darà al bambino». Ma Tristram, ieri, era felice di aver riabbracciato la madre. E ha detto che non vuole lasciarla più. □ R.F.

A Riccardo Ruta, schizofrenico, è stata sospesa l'assistenza pubblica

# «Burocrazia cieca, mio fratello malato non deve tornare in Sicilia»

Riccardo Ruta, di Modica, affetto da schizofrenia, dopo quindici anni di sofferenza, è stato accolto da una comunità terapeutica del Milanese dove è cominciato un positivo percorso di «rinascita». Ma le autorità sanitarie siciliane, appellandosi a leggi e leggine, hanno sospeso ogni rimborso e pretendono che Riccardo torni al suo paese, interrompendo il trattamento e qualsiasi speranza. L'appello dei familiari e lo sciopero della fame del fratello.

**ROMA** Gli negano le cure, quelle giuste per lui e la sua malattia, che ha cominciato a migliorare dopo solo 12 mesi in una comunità terapeutica del milanese e vogliono riportarlo al suo paese, usando la sua maestà la burocrazia. È la storia triste di Riccardo Ruta, affetto da schizofrenia e rimasto a vegetare per 15 anni in Sicilia, senza assistenza, affidato solo alle cure della sua famiglia, una mamma settantenne vedova e a un fratello più piccolo. È anche la storia di una legge dello Stato, la «180» che prevedeva la chiusura degli ospedali psichiatrici e la creazione di strut-

tive alternative al manicomio, come comunità e case-famiglia dove i pazienti fossero considerati soprattutto uomini. Ma, com'è nota la «180», è stata largamente ignorata e disattesa e non solo per ragioni culturali e organizzative, così che le comunità efficienti e valide sono rare e presenti solo in alcune regioni.

Una comunità utile ed efficiente Riccardo l'ha trovata vicino Milano. Il si è inserito. Il è stato studiato un programma terapeutico sulle sue esigenze e i suoi bisogni e lì ha ricominciato a vivere con fatica. È stato un anno proficuo durante il quale gli operatori hanno inventa-

to per lui un percorso di socializzazione che gli ha restituito il sorriso, la voglia di disegnare, di lavorare con le mani, di suonare, di tornare ad essere soggetto. Poi, all'improvviso il rischio di ripiombare nel buio perché le autorità sanitarie siciliane, invocando leggi e leggine, sospendono il rimborso della retta, decretando che Riccardo Ruta deve tornare nella sua regione dove sarà «curato», esattamente come è stato fatto per 15 anni senza esito.

Tutto è cominciato con una fuga, simbolica e significativa, più di un anno fa. Spinto dalla sofferenza e dalle complesse dinamiche familiari che inevitabilmente si instaurano, Riccardo abbandona la sua casa e il suo paese e rintracciato a Firenze, viene ricoverato presso la clinica «Le Betulle» di Appiano Gentile dove inizia un trattamento terapeutico anche farmacologico, propedeutico comunque all'ingresso in una comunità sociale. Qui approda e vi trova altri ragazzi come lui, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Per sei mesi la Usl 24 di Modica rimborsa la retta, poi sospende qualsiasi assistenza appellandosi a una legge regionale del '77 (precedente quindi alla «180»)

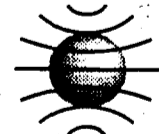
nella quale si dice che la comunità non è una struttura sanitaria, ma sociale e quindi Riccardo non ha diritto al rimborso. L'unica alternativa è tornare in Sicilia, rimettersi nelle mani della Usl e magari finire rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Sicilia.

I familiari si ribellano, fanno ricorso al Tar, mandano un appello-denuncia al presidente Scalfaro, al procuratore della Repubblica di Modica, al presidente della Regione, all'assessore alla sanità. Chiedono che si applichino a Riccardo le garanzie costituzionali che prevedono il diritto per tutti i cittadini a essere curati e assistiti su tutto il territorio nazionale. Intanto però devono mantenere a loro spese il ragazzo in comunità e un brutto giorno i soldi finiscono, senza l'assistenza pubblica non ce la fanno. «Una mostruosità giuridico-burocratica sulla pelle di un uomo più debole e più in difficoltà di altri e che avrebbe più diritto ad essere tutelato», dice il fratello Daniele che da una settimana ha iniziato uno sciopero della fame per protesta contro uno Stato assente e ingiusto. □ A.Mo.

# Investi in libertà

Versa il tuo contributo  
sul c.c.p. 55108005 intestato a:  
A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio  
Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

# Sostieni Italia Radio



ItaliaRadio

Alessandria 90.9	Catania 104.3	Genova 88.5	Parma 91.8	Roma 9
Asti 90.9	Centovecchio 98.9	Imperia 107.3	Perugia 90.9	San Marino 87.7
Bari 87.7	Cinquefranceschi 105.8	Modena 87.5	Prato 105.8	Sardegna 104.3
Belluno 90.9	Ferrara 87.5	Napoli 88.6	Ravenna 87.5	Torino 107.3
Bologna 87.5-91.5	Firenze 105.8	Palermo 107.75	Roma 87.5	Udine 101.1
Coltano 104.3	Frosinone 87.5			Vercelli 90.9

EDITORIA. Rosario Caccamo parla del suo bisettimanale di annunci gratuiti «Porta Portese»

Si avvicina allo sportello un giovane dall'aria perplessa: «guarda un po' se va bene così? L'ho cambiato perché non usciva...» dall'altra parte del vetro un signore sorridente, aiuta, consiglia e risponde alle domande con cortesia e allegria: «cerca lavoro signor...?» dice rivolgendosi ad una bella ragazza dai tratti orientali, capelli sciolti sulle spalle, fuciau rossi e tacchi alti. Siamo a «Porta Portese» il bisettimanale considerato da moltissimi come una sorta di coperta di Linus, strumento di consultazione per saggiare il mercato, per controllare, due volte a settimana, se c'è qualche affare vantaggioso. Effettivamente, dalla biancheria intima alle ville con piscina, su «Porta Portese» è possibile trovare di tutto. La pubblicazione che ospita gli annunci gratuiti di Roma e del Lazio, nata nel '77 da una felice intuizione del signor Rosario Caccamo, palermitano di nascita, romano d'adozione, oggi è diventata «grande» e vanta circa 200 mila copie e oltre 500 mila lettori a settimana. Il «cuore» del giornale è in uno dei villini primi Novecento di via di Porta Maggiore a Roma. Punto nevralgico della città, uno dei tanti. Una ripida scala divide in due un ampio locale: a sinistra «l'accettazione», a destra una serie di mensole a mo' di scrittoio. L'affluenza, già nelle prime ore del pomeriggio è notevole e il via vai all'entrata viene controllato con una telecamera. Dentro i pochi posti a sedere sono tutti occupati. Lo svolgimento delle operazioni è fluido, senza intoppi, senza file, gli addetti alla raccolta delle inserzioni hanno a disposizione un computer e due scatole di cartone, dove la gente può depositare direttamente i propri annunci.



Rosario Caccamo nella redazione di «Porta Portese»

Alberto Pais

o private, senza aver raccomandazioni, senza dover pagare questo o quello per ottenere un servizio che secondo me è e deve restare gratuito. Quella di mettere la gente, tutti, poveri e ricchi, ma soprattutto i poveri, quelli che non hanno santi in Paradiso, nella condizione di poter realizzare qualche piccola cosa nella loro vita senza dover sottostare a permessi, autorizzazioni, pagamenti questo per me è il lato umano della mia attività. Avvicinare la gente, aiutarla a non farsi imbrogliare».

Laureato a 64 anni

I suoi molteplici impegni, possiede una televisione che sta per entrare in funzione e prosegue nella sua attività immobiliare, non gli hanno impedito di laurearsi in Scienze politiche alla Sapienza di Roma e, alla bella età di 64 anni, di discutere una tesi di diritto parlamentare ottenendo un discreto punteggio. Oggi ammette di avere qualche problema di memoria e di ricorrere alla sinapsi per superarlo, ma non si sente certo «arrugginito» e lo dimostra dando grandi bacchettate a quelli che considera i responsabili dello «sfascio italiano». Ce n'è per tutti: per Berlusconi: «ha promesso un milione di posti di lavoro, invece la disoccupazione cresce, a questo punto uno che non può mantenere le sue promesse si dimette, dice ho sbagliato, magari giustificandosi dicendo: non me lo hanno fatto mantenere. Ma non si può permettere che in questo stitilicidio, in questa contrapposizione continua evergognozza, sia la gente a pagare. È l'uomo della strada a pagare... sempre». E che le possibilità di lavoro non solo non sono aumentate, ma persino diminuite è proprio il suo giornale a testimoniare: «abbiamo una banca dati enorme, è bastato fare un'indagine sulle inserzioni comparse prima e dopo l'insediamento del governo Berlusconi, per offrire un quadro abbastanza preciso: c'è gente che ancora muore di fame, cerchiamo di fare finta di niente, ma è così, la gente soffre e la colpa è di tutti, sinistre e destre». Per la Dc: «La colpa è stata della Democrazia cristiana, hanno creduto di ripulire e alla fine hanno buttato insieme all'acqua sporca anche il bambino». Per il Pds: «sta troppo addosso a Berlusconi». Per Scalfaro: «un capo dello Stato che una volta appoggia la destra e una volta la sinistra». Per Alleanza Nazionale: «non so quanto siano loro i furbi e noi gli scemi». Una sola persona si sente di appoggiare incondizionatamente: il Santo Padre. «Il Papa corre di qua e di là, ma l'uomo non ne vuol sapere di rinsavire». Ma non salva il suo entourage: «gli hanno impedito di andare a Sarajevo, non hanno voluto l'Onu e tutte quelle potenze che hanno interesse a che la guerra continui e si concluda con l'annientamento totale dei musulmani, sia in Jugoslavia che da tutto il Mediterraneo. Io tre giorni prima della partenza del papa ero lì a Falconara con il mio giubbotto antiproiettile con il mio elmetto pronto a partire. Ho sempre detto che se il papa fosse morto in quell'occasione, qualcuno del suo seguito, qualche giornalista, o qualche civile sarebbe stato un male molto minore di quello che si sta verificando adesso». Previsioni? Catastrofiche: «Sono convinto che ci stiamo avvicinando all'Apocalisse».

Affitta all'asta isoletta della Laguna

Ingegnere di origine siciliana, 50 anni, trapiantato in laguna da 25, sposato e padre di tre figlie: è lui, Filippo Valentini, il nuovo «inquilino» di una piccola isola abbandonata della laguna di Venezia, Monte Oro, la prima delle quattro isole di proprietà del demanio «battuta» oggi all'asta. Il professionista se l'è aggiudicata per 1.235.000 lire, circa il doppio della base d'asta fissata in 650.000 lire. Per sei anni l'isola di Monte Oro sarà sua: lo Stato, infatti, la cede in concessione a Valentini, il quale dovrà corrispondere un canone di affitto annuale pari al prezzo spuntato per ottenere l'aggiudicazione.

Non sarà un atollo in mezzo a una laguna tropicale, ma Valentini, amante della natura, non nasconde la sua soddisfazione per essere diventato, seppur momentaneamente, il proprietario di questo lembo di terra: 4.200 metri quadrati nella laguna nord di Burano, buona parte dei quali formati da superficie stagnosa. Non ci sono immobili da restaurare e non sarà neppure possibile costruire. «Non ha importanza» dice Valentini «non avevo alcuna velleità di investimento; per me è solo un diletto: mi potrà godere la laguna, ci andrò in barca con la famiglia e gli amici, magari mi rilasserò pescando e in base alle disponibilità finanziarie farò del mio meglio per strappare l'isola al degrado e all'incuria».

Ai cronisti che lo circondano subito dopo l'aggiudicazione, Valentini confessa di non essere né superstizioso, né un cercatore d'oro: la leggenda popolare, infatti, attribuisce l'origine del nome di Monte Oro ad un fantastico tesoro che Attila, il distruttore, avrebbe sepolto nell'isola, che non a caso la stessa leggenda vorrebbe abitata da un demone. Per ottenere l'isoletto, l'ingegnere siciliano se l'è dovuta vedere con altri due concorrenti, Fabio Carrera, vicepresidente del Forum per la laguna, e Ignazio Conte, un economista di origine pugliese.

Dopo dieci minuti di seduta pubblica e otto rilanci scanditi dal tempo necessario a un crino per bruciarsi completamente, Monte Oro è stata «battuta» a favore di Valentini. Non ce l'ha fatta, invece, a partecipare all'asta un insegnante veneziano, Roberto Giannelli, moderno Robinson Crusoe che avrebbe voluto affittare l'isola per andarci a vivere almeno sei mesi all'anno. «Non ho fatto in tempo a fare il versamento per la cauzione - ammette - ma forse è meglio così: mi faceva paura l'idea di possedere anche solo per qualche anno un pezzo di laguna». Il Forum avrebbe preferito che l'asta andasse deserta. «Finché mancano le regole - spiega Carrera - le aste sono a rischio: alla logica della programmazione si sostituisce quella pericolosa del denaro: chi offre di più si prende l'isola, qualunque sia il progetto, compatibile o no con l'ambiente».

Il «piccolo impero» del re delle inserzioni

Rosario Caccamo, classe 1919, direttore e fondatore del bisettimanale di annunci gratuiti «Porta Portese», parla della nascita della sua «creatura» e di come in 18 anni di strada si sia trasformata nella grande azienda che è oggi, dove lavorano circa 180 persone. Altro grande amore, ma anche rimpianto della sua vita è la politica: lui «democristiano volterriano» non è riuscito a guadagnarsi un posto al sole nel mondo politico italiano.

«graffiante, indipendente, ma soprattutto contestativo».

Così in una stanzetta dell'agenzia immobiliare, aiutato dalla moglie e dai figli nasce «Porta Portese». «La gente veniva a portare i propri annunci, chiedeva consigli, io cercavo di aiutarli e si stabiliva un rapporto vero». Fino a che piano piano, giorno dopo giorno, è arrivato il successo e ora ha alle sue dipendenze circa 180 persone che lavorano tra Roma e Frosinone, dove possiede una delle più grandi tipografie del centro Italia. Nel suo ufficio con le pareti tappezzate da gigantografie che testimoniano i suoi numerosi incontri con Papa Giovanni Paolo II, seduto al tavolo di lavoro, enorme, e stracolmo di carte, libri, volantini e il suo attestato di laurea ancora arrotolato, spiega la «vera» funzione della sua creatura: «Noi selezioniamo gli annunci redazionali per impedire che gli sprovveduti o le persone poco preparate possano rimanere vittime di richiami poco seri, parlo delle offerte di lavoro, delle ragazze, delle donne. Facciamo da filtro, in ogni numero viene scartato almeno il

due o tre per cento delle inserzioni perché non danno affidabilità». Un lavoro di scrematura iniziale molto impegnativo visto che vengono selezionate in media dalle 40 alle 50 mila inserzioni per ogni numero.

Un unico grande rimpianto: lui «democristiano volterriano» come si autodefinisce, si sente realizzato a pieno dal punto di vista imprenditoriale, ma non altrettanto da quello politico. Ha provato diverse volte a farsi eleggere in posti più o meno di prestigio, ma non c'è mai riuscito. «Mi hanno pugnato proprio quelli che dicevano di sostenermi. Mi hanno voltato le spalle, mi sarei accontentato anche di diventare il responsabile di tutte le Usl, di ottenere un assessorato per i giovani, per l'assistenza sociale». Si sente tradito nelle sue aspettative soprattutto perché considera il suo giornale di grande utilità sociale: «Per me è stata una grande soddisfazione la consapevolezza di aver creato uno strumento che offre alla gente comune la possibilità di incontrarsi, di chiedere, senza dover passare per forza attraverso le forche caudine di strutture pubbliche

DANIELA QUARESIMA

a dover mendicare ospitalità ora dall'uno ora dall'altro. Poi arrivò il boom e in Italia esplose l'attività edilizia, case e palazzi iniziarono a spuntare come funghi, quasi tutti uguali, verdolini e grigetti, erano gli anni Sessanta e il «direttore» si occupava di compravendita di immobili. «Ho iniziato come agente immobiliare e dopo quindici anni sono riuscito a raggiungere la posizione di presidente nazionale di tutti gli agenti immobiliari d'Italia, una categoria certo non facile». Ma l'idea, quella luminosa, arrivò alla fine degli anni Settanta, quando un

amico reduce da un soggiorno londinese gli parlò di una pubblicazione: «Exchange & Market» (Scambio e Mercato). Era composta esclusivamente di annunci economici a pagamento. «Io pensai immediatamente che una cosa di quel tipo poteva andare benissimo per una città come Roma, ma soprattutto ebbi l'intuizione giusta e cioè quella di non far pagare gli annunci pubblicitari». In seguito il direttore non rinuncerà a intervenire in prima persona pubblicando in ogni numero il suo famoso editoriale che egli stesso definisce

Flintstones by Hanna-Barbera comic strip panels. The first panel shows Fred Flintstone saying 'EMI, WILMA, COM'E' GIEN' A ZIOSA PEBBLES!'. The second panel shows Pebbles saying 'ASPETTA UN ATTIMO, FRED, E VA' DOA COM' TROLLARE'. The third panel shows Wilma saying 'PEBBLES!'. The fourth panel shows Fred saying 'OH-OH!'. The fifth panel shows Fred saying 'E' ROVINATO / DOVRO' COMPRARNE UN ALTRO?'. The sixth panel shows Fred saying 'ASPETTA UN ATTIMO... DEVO LOTTARE PER I MIEI DIRITTI'. The seventh panel shows Fred saying 'QUANDO MI DARANNO IL MIO ROSETTO PERSONALE?'. The comic is signed '5-14'.

Yellow advertisement. It features the 'YELLOW' logo with a smiling face, the text 'PAGINE GIALLE GIOVANI', and the slogan 'YABBA-DABBA-DOO CHE NOVITA!'. Below this, it says 'YELLOW. Le Pagine Gialle più giovani del mondo. Suggestimenti, indirizzi, idee per il tempo libero.' and the SEAT logo with 'DIVISIONE STET s.p.a.'. At the bottom, it lists cities: 'E' un'iniziativa editoriale per i ragazzi delle città di Torino, Roma, Como, Milano, Bologna, Firenze, Modena, Padova, Genova, Bari, Palermo.' and includes a small cartoon character.

**WEEK-END.** In Tirolo come in tutti i paesi alpini e non solo antiche tradizioni caratterizzano il periodo delle festività natalizie. A Innsbruck ad esempio attorno al grande albero di Natale di fronte al Tetto d'Oro ogni anno viene allestito il mercatino di Natale e ogni giorno alle 17 in punto suonano le fanfare dalla balconata dalla quale si affaccia pure Massimiliano I. Un'occasione insomma per trascorrere un fine settimana diverso completamente immerso nel clima gaio e festoso del periodo natalizio così amato da grandi e bambini. Da visitare anche la mostra di antiquariato allestita nei padiglioni della fiera di Innsbruck e gli innumerevoli e preziosi presepi esposti in vari punti della città.

Da non perdere l'incontro con un pezzetto dell'Italia che in questi giorni è «emigrata» in Austria. Il museo d'arte popolare



tirolese di Innsbruck che per l'occasione ha inaugurato una nuova sala espositiva ospita una mostra di presepi in ceramica opera di artisti della città siciliana di Caltagirone. Si tratta di trentuno presepi di proprietà dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di cui trenta sono opera di artisti contemporanei e uno è della fine del 1800 arricchiti da diciassette figurine storiche (5 pezzi del 1700 e 12 pezzi della prima metà del 800) dati in prestito dal museo di San Nicolò di Miltello Val di Catania (Catania).

L'esposizione degna di essere visitata si trova per la prima volta all'estero. La mostra di Innsbruck infatti è la prima tappa di una lunga tournée che porterà i presepi calatini in diverse città europee. L'iniziativa è stata organizzata dall'Istituto italiano di cultura di Innsbruck in collaborazione con il suddetto museo d'arte popolare tirolese di Innsbruck.



## Capodanno ai Tropici o tra gli... gnomi

■ E sotto l'albero di Natale un biglietto per A quanto pare una buona fetta di italiani invece di passare le festività fra le mura domestiche come vuole la tradizione preferisce regalarsi un viaggio. La conferma di questa tendenza ogni anno più consistente viene dalla stessa Flavel, la Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo secondo la quale saranno circa 700 mila gli italiani che si recheranno all'estero per più di 48 ore in occasione del 31 dicembre. C'è però anche chi rimane dentro i patri confini dando vita ad un movimento interno di circa 5 milioni di persone.

Tra le mete preferite dagli «esterofili» la parte del leone continua a farla Parigi; seguita dalle altre capitali europee. Bene anche il nord Africa: il Kenya gli Stati Uniti i Caraibi l'Estremo Oriente e l'area del Pacifico. Immane la vacanza in montagna dove però

le prenotazioni hanno risentito del ritardo con cui freddo e neve si sono presentati all'appuntamento natalizio e nelle città d'arte dove si dovrebbe registrare un incremento del 25%.

Ma vediamo insieme qualche meta un po' speciale dove poter trascorrere in serenità le festività natalizie. Per gli amanti dell'arte un'occasione potrebbe essere rappresentata da un viaggio ad Amsterdam la Venezia del nord, con i canali trasformati dal ghiaccio in luminosi specchi che riflettono le varopinte facciate delle case. Dopo una immancabile visita al museo di Van Gogh l'Olanda dà l'opportunità di partecipare all'evento artistico dell'anno nel Paese dei tulipani la grande mostra organizzata al Museo Comunale dell'Alja per celebrare le opere di Piet Mondriaan uno dei padri dell'astrattismo olandese. La rassegna raccoglie 160 dipinti dell'artista provenienti da mu-

sei e collezioni private di tutto il mondo.

E se invece decidessimo per un fine anno imperiale? L'occasione viene offerta dall'«Hotel Imperial» di Vienna nelle cui stanze hanno alloggiato imperatori capi di stato e grandi artisti. L'albergo proprio recentemente è stato eletto il migliore del mondo dalla prestigiosa rivista di viaggi Usa «Condé Nast Traveler». Il sontuoso palazzo sul Ring il viale alberato che circonda il cuore di Vienna fu costruito nel 1867 e la sua ristrutturazione è stata terminata recentemente per un totale di 270 milioni di scellini: circa 40 miliardi di lire. Non è difficile immaginare che anche il prezzo delle stanze sia «imperiale».

Andando più a nord ad Oslo per esempio la sera del 31 dicembre si può trasformare in un'occasione mondana da passare in compagnia dell'alta società norvegese alla Royal Opera per la rappresen-

tazione del balletto «Lo schiaccianoci» di Ciaikovski ed il tradizionale Ballo dell'Opera. All'insegna della grande musica anche il cenone di gala di S. Silvestro allietato dall'esibizione dei migliori solisti dell'orchestra. Per i più avventurosi ci sono anche vacanze a Capo Nord con escursioni in motosilata lungo le distese ghiacciate degli altipiani artici e la parentesi piacevole di uno spuntino a base di caviale e champagne sullo sfondo di un panorama unico al mondo.

Sempre nei dintorni del Circolo Polare una vacanza in Lapponia offre numerose occasioni di svago dalla visita al parco zoologico di Lycksele che ospita numerosi esemplari della fauna artica alla gita a Trollbacken la collina degli gnomi che si trova 10 chilometri all'interno della riserva naturale lapponica regno indifferente delle renne. Sulla neve finlandese è possibile effettuare safari ed escursioni sulle

tradizionali slitte trainate da cani oltre a praticare gli sport locali dallo sci di fondo alla pesca sul ghiaccio.

Dal freddo polare al caldo tropicale il salto è enorme eppure anche ad una latitudine opposta è possibile trovare la neve miracoli della moderna tecnologia. Per la prima volta quest'anno anche a Singapore si celebrerà il Natale sotto il bianco manto che avvolgerà un angolo della città per consentire ai bimbi che non hanno mai visto un «vero» inverno di sciorazzare su slitte e bob e fare a palle di neve come i loro coetanei dei paesi freddi. Una squadra di oltre cento operai ha lavorato per sei mesi per installare la scenografia natalizia che si snoda per quasi sette chilometri di percorso nel centro cittadino. Negli immensi parchi pieni di palme orchidee mangrovia e piante equatoriali con giardini popolati da uccelli esotici scimmiette farfalle multicolori non mancheranno abeti renne e babbini

natale il tutto coperto dalla neve «sparata» da un apposito «cannon». Nel periodo delle feste le strade saranno animate da danze sfilate in costume spettacolari all'aperto e rappresentazioni di marionette.

E dai rigori veri o «fasulli» dell'inverno si passa al piacere di una vacanza nelle località marine del Venezuela. Una soluzione «diversa» e confortevole è rappresentata dalla possibilità di affittare anche per periodi brevi le case dei pescatori venezuelani le «posadas». Solo per citare alcune delle mete più famose meritano almeno una settimana le isole dell'arcipelago di Los Roques e l'isola di Margarita. Formate da due isolotti uniti da un istmo largo solo 5 chilometri Margarita offre agli italiani in fuga dal freddo e dallo smog ben 167 chilometri di spiagge caraibiche ed una natura marina assolutamente incontaminata.

## Caro Babbo Natale vorremmo...

**C**ARO BABBO NATALE siamo un gruppo di operatori turistici che ti scrivono la tradizionale lettera per esprimere i nostri desideri. Vorremmo chiederti tante cose ma almeno alcune ti preghiamo di tenerle in considerazione. Saremmo veramente contenti se il governo dedicasse più attenzione ai problemi del turismo se il Parlamento approvasse alcune leggi da tanto tempo attese quali la istituzione del dipartimento del turismo la riforma della legislazione nazionale e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche in sostituzione della legge 217 del maggio 83 ormai superata e obsoleta la ristrutturazione del vecchio Enit e il suo rilancio.

Caro Babbo Natale ricorda alle Regioni che dopo la soppressione del Ministero da loro giustamente voluta e ottenuta con il referendum ora sono le principali responsabili della politica turistica italiana e che di conseguenza debbono impegnarsi adeguatamente. Fa che i Comuni e le Province comprendano finalmente che molte delle fortune turistiche del nostro Paese dipendono dalla loro capacità di gestire al meglio le deleghe avute dalle Regioni e da come riusciranno a programmare e governare il contesto nel quale l'attività turistica si sviluppa.

E poi pace pace in questo Natale e per tutto l'anno per tutte le categorie turistiche basta con i litigi e le divisioni fa che al loro interno siano superate le turbolenze e che al di sopra delle tante sigle che ci rappresentano o pretendono di rappresentarci ci sia un momento unificante per assicurarci maggiore prestigio e dare più forza alle nostre richieste.

Non ti scriviamo però solo per chiedere. Poiché il Natale è tempo di buoni propositi anche noi promettiamo promettiamo di non aumentare i prezzi oltre il dovuto di continuare nell'opera di rinnovamento delle nostre strutture di impegnarci in una promozione più valida più efficace più articolata di sviluppare un marketing orientato al mercato così come i tempi richiedono.

**L** 1994 È STATO per il turismo italiano e quindi anche per gli operatori un anno positivo. Dopo tanti anni di vacche magre finalmente anche per noi vi è stato qualcosa di buono. Infatti le statistiche ci dicono che nel 1994 il fatturato del settore è stato di 110.000 miliardi con 400 milioni di presenze. Le entrate in dollari hanno raggiunto i 24 miliardi: due milioni sono stati gli occupati considerando gli autonomi i dipendenti fissi gli stagionali. Un buon anno dunque con un aumento del 6-7% delle presenze con un consistente ritorno degli stranieri valutato in circa il 18% in più rispetto allo scorso anno.

Queste premesse dovrebbero renderci soddisfatti. Purtroppo non siamo tranquilli perché siamo coscienti che il consistente sviluppo del '94 è dovuto in gran parte a deprezzamento della lira il che ha permesso ai turisti provenienti da Paesi con moneta forte di trascorrere le loro vacanze nel nostro Paese a prezzi fortemente contenuti. Ma poiché non vogliamo «prosperare» su un dato negativo per l'intero Paese poiché speriamo che la situazione italiana ritorni a essere normale poiché vogliamo uscire dalla congiuntura fa che «coloro che possono aprano una volta per tutte gli occhi sul nostro turismo cosicché tutti si accorgano che le nostre esigenze sono le esigenze di quella che è fra le più importanti industrie italiane. Con la speranza caro Babbo Natale che almeno tu ci ascolti e ci aiuti grazie.

[Z Z]

I tanti modi di realizzare i presepi in giro per l'Italia

## Il 25 a Riva del Garda Gesù nasce sott'acqua

■ Presepi grandissimi o minuscoli meccanici o viventi marini o subacquei ambientati in montagna o sepolti nell'oscurità delle grotte carsiche. A Roma a Piazza del Popolo si svolgerà fino all'8 gennaio la tradizionale rassegna dei «100 presepi», che raccoglie «pezzi» di grande valore: dai presepi napoletani del 700 ed 800 ad icone russe fino a creazioni uniche realizzate con i materiali più stravaganti dalle pietre preziose alla cioccolata ai chiodi dal sughero al pane. I visitatori che affolleranno la mostra dei presepi di Trento giunta alla quinta edizione avranno quest'anno un motivo in più per pagare le 3.000 lire del biglietto: l'incasso infatti, verrà devoluto al comune piemontese di Canelli colpito dalla recente alluvione.

Presepi provenienti da tutta l'Europa l'Africa e l'America latina arricchiranno due rasse-

gne internazionali in programma a Verona nella suggestiva cornice dell'Arena ed a Busseto il paese di Giuseppe Verdi dove sarà esposta una ricostruzione della chiesa principale con una statua del grande compositore che osserva il presepe. La «partecipazione straordinaria» di grandi personaggi alla scena della nascita di Gesù è prevista anche a Bologna dove l'artista bulgaro Ivan Dimitrov esporrà fino al 15 gennaio 60 presepi in terracotta di tutte le dimensioni. Fra questi vi saranno alcune creazioni dedicate ai maestri dell'arte (Rubens Leonardo Durer Rembrandt) in cui sarà riprodotto sullo sfondo un quadro famoso di uno degli artisti.

A Cervia il presepe sarà formato da statuine di 30-40 centimetri ottenute con il sale cristallizzato delle saline ed esposto nei locali dei «magazzini del sale». A Predappio alta nel Forlivese le locali miniere di

zolfo sono state trasformate in un grande presepe con più di 200 figure che occupano un percorso naturale attraverso le grotte scavate dai minatori nel corso degli anni mentre un altro presepe sotterraneo organizzato dal gruppo speleologico delle Terre Arnolesse potrà essere visitato fino al 6 gennaio nella grotta di Cesi vicino a Terni. La vocazione marinara verrà celebrata invece a Casenatico dove la natività è stata ricostruita sulle acque del porto-canale leonardesco. Gesù bambino la notte di Natale vedrà così la luce sulla targa di un antico «trabaccolo» da trasporto circondato dalle statuine di pescatori a grandezza naturale collocate sulle tradizionali barche da pesca appartenenti al museo galleggiante della marina. Acqua protagonista anche a Riva del Garda dove il presepe è stato costruito sotto il livello del lago.

Le festività sono un'occasione anche per visitare le mostre

## Da Leonardo a Carrà un regalo un po' speciale

■ Un Natale ricco anche di appuntamenti con l'arte. A Roma ad esempio continua la grande mostra sui disegni fiorentini dal Quattrocento al Seicento approdata nel nostro Paese dagli Stati Uniti ed arricchita da uno studio leonardesco di enorme valore. Da pochi giorni si è aperta sempre nella capitale la terza grande mostra retrospettiva dedicata dalla galleria Nazionale di Arte Moderna ai maestri contemporanei. Dopo De Pisis e Sironi è ora la volta di Carlo Carrà. Fino al 28 febbraio saranno esposte oltre 300 opere del maestro provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo.

A Napoli il museo di Capodimonte inaugura il nuovo Gabinetto delle stampe con una rassegna dedicata ai «Grandi disegni italiani». In mostra fino a tutto il mese di febbraio straordinarie prove d'artista come alcuni «cartoni» realizzati da

Raffaello e Michelangelo per il Vaticano. Si potranno ammirare anche opere di Pontormo Parmigianino Battistello e Lanfranco Caracciolo e Mattia Preti. Molto ricco il natale espositivo di Milano. A Palazzo Reale è possibile ricostruire il «Paesaggio italiano nel Novecento» attraverso quadri foto e cartoline. La mostra aperta fino al 29 gennaio è organizzata dal Turin Club italiano ed è composta da oltre 500 immagini fra cui quadri di Sironi Morbelli Carrà e Morlotti. Sempre a Milano l'Accademia di Brera ospiterà fino al 22 gennaio una grande mostra delle opere di Arturo Martini uno dei maggiori scultori del 900 italiano. Fino al 14 gennaio ancora nel capoluogo lombardo la Rinascente di Piazza Duomo organizza una rassegna dedicata all'arte «sacra e profana al tempo degli zar» una raccolta di preziosi oggetti d'arte che testimoniano

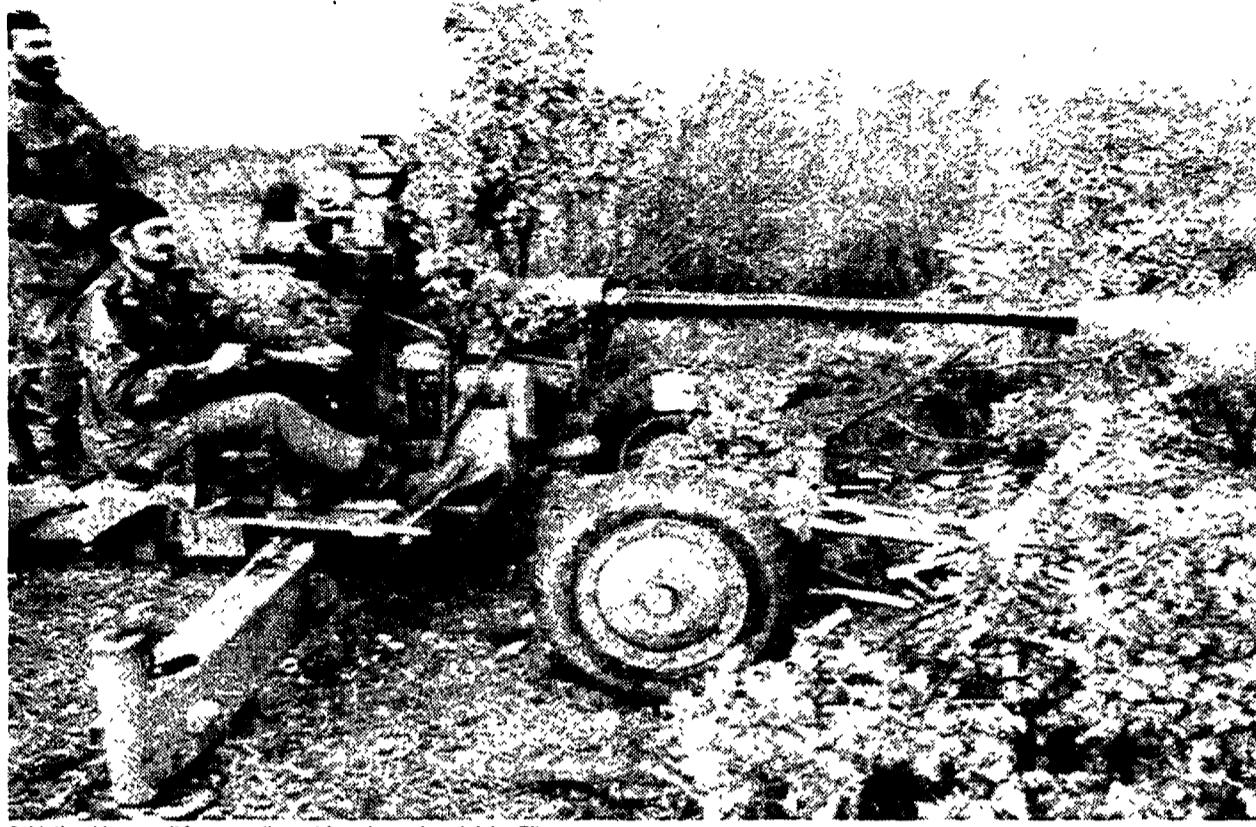
l'evolversi delle tendenze nell'arte minore russa dal XVI secolo alla caduta dell'impero zarista. Infine due rassegne fotografiche che propongono di strappare all'atmosfera di festa qualche momento di riflessione sulla dura realtà di un altro Natale di guerra nella ex Jugoslavia a Milano nella Biblioteca comunale la Mostra su Dubrovnik bombardata e a Mesirina a Palazzo Zanca 60 immagini raccontano l'assedio di Sarajevo.

A Firenze fino al 28 febbraio rimarrà aperta a Palazzo Pitti la mostra su Jacopo Tintoretto il grande collezionismo medicinale. Genova e Bologna infine ospiteranno entrambe Marc Chagall. Nel capoluogo ligure saranno esposte le opere del maestro fra il 1906 ed il 1918 e di altri autori a lui vicini. Mentre nel capoluogo emiliano si incontrerà il Chagall illustratore di libri.

Cessate il fuoco e ripresa delle trattative I punti dell'accordo

Ecco i passi salienti dell'accordo delineato da Carter dopo gli incontri di Sarajevo e Pale.

- 1) Applicazione del cessate-il-fuoco in tutta la Bosnia da realizzare, con il controllo delle forze Onu, entro le ore 12 del 23 dicembre.
2) Apertura dei negoziati per un accordo sulla cessazione totale delle ostilità il 23 dicembre con l'intenzione di concludere tale accordo entro il primo gennaio 1995.
3) Avvio delle trattative per un accordo globale partendo dal piano elaborato dal Gruppo di contatto.
4) Nel periodo del cessate-il-fuoco dovrà essere garantita la piena libertà di movimento dei convogli umanitari, l'utilizzazione dell'aeroporto di Sarajevo come convenuto dagli accordi con gli organismi ufficiali e le organizzazioni non governative.
5) Ciascuna delle parti sarà responsabile delle zone sotto suo controllo per il pieno rispetto del cessate-il-fuoco concordato e perché siano rispettati i diritti umani delle popolazioni civili.



Soldati serbi aprono il fuoco negli scontri con i musulmani vicino Bihac

Nato cauta sul rafforzamento dei caschi blu

Più mezzi all'Onu Ma niente uomini

Più aiuti logistici, assistenza medica e tecnica ma nessun aumento della presenza Nato: è quanto deciso ieri all'Aja dai capi di stato maggiore dei Paesi impegnati in Bosnia. La soddisfazione della Russia, le richieste dell'Unprofor e il disappunto dell'ambasciatore bosniaco all'Onu, che chiedeva un rafforzamento dei contingenti impiegati...

NOSTRO SERVIZIO

L'AJA. Maggiori appoggi logistici ma nessun ampliamento dell'intervento Nato in Bosnia: è questo il senso di quanto deciso ieri all'Aja nell'incontro tra i capi di stato maggiore dei Paesi che hanno inviato caschi blu in Bosnia. Ancora una volta, dunque, ha prevalso la tesi sostenuta dall'Unprofor, che non vede di buon occhio un più incisivo intervento della Nato nell'«inferno» bosniaco.

vamo bisogno, strutture logistiche assistenza medica, pezzi di ricambio. Aiuti che, è sempre il generale de Lapresle a parlare, «non alterano la natura della nostra missione in Bosnia e in Croazia», ma che sono indispensabili per ridare credibilità agli uomini dell'Unprofor, sottoposti alle continue pressioni delle milizie serbe.

Nessun accento è stato fatto alla possibilità che i convogli Onu possano aprirsi il varco attraverso i posti di blocco serbi «anche con la forza». Quando gli è stato chiesto un commento sull'ipotesi di autorizzare gli aerei Nato ad intensificare i raid sulle postazioni serbe...

Giocava da 40 anni gli stessi numeri Tedesco stravince

Ha giocato al lotto gli stessi numeri per 40 anni, ma alla fine è diventato miliardario: la costanza premiata è quella di un pensionato tedesco che ha sbancato il lotto dell'Asia realizzando la più ingente «vittoria singola» di tutti i tempi, equivalente a quasi 21,5 miliardi di lire.

Carter fa centro sulla tregua Silajdzic: «Sì a legami speciali tra serbi e Belgrado»

Con un forcing diplomatico senza soste Jimmy Carter sembra forse essere riuscito in 48 ore dove la diplomazia internazionale aveva fallito in sette mesi: raggiungere il cessate-il-fuoco per quattro mesi in tutta la Bosnia.

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO. Stanco ma soddisfatto Jimmy Carter si concede ai giornalisti in una Sarajevo impaurita: «Dalle ore 12 del 23 dicembre scatta il cessate-il-fuoco in tutto il territorio bosniaco» - annuncia l'ex presidente Usa - per la durata di quattro mesi.

presidiato palazzo del governo: ad attenderlo è il presidente Alija Izetbegovic. Non è in incontro facile quello tra i due statisti: Izetbegovic non aveva nascosto il suo scetticismo sulla missione diplomatica di Carter e poi al leader musulmano non era affatto piaciuto quell'atteggiamento di «buona volontà» rilasciato dall'ex presidente americano all'odiato capo dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic.

accordo. La riunione dura meno del previsto: alla fine è lo stesso Carter a dare l'atteso annuncio: il cessate-il-fuoco può dirsi realizzato, almeno sulla carta. L'ex presidente americano si dilunga nei particolari: i capi politici e militari serbo bosniaci - spiega - si sono detti disponibili a «disimpegnarsi» da tutte le operazioni militari in corso nelle 72 ore che precedono l'inizio ufficiale della tregua che, sottolinea Carter, «includerà Bihac e tutte le zone particolarmente calde».

Missione in Serbia. Ma la «missione privata» dell'instante Carter non finisce qui: da Sarajevo l'ex presidente Usa vola alla volta di Belgrado, per colloquio col presidente serbo Slobodan Milosevic: segno questo, sottolineano fonti diplomatiche nella capitale della speranza: un segnale distensivo è stato lanciato anche dal primo ministro bosniaco Haris Silajdzic.

Jimmy Carter ha fatto ritorno a Sarajevo con un nuovo vertice con Izetbegovic. È l'ultimo atto del suo tour de force diplomatico: un atto che si conclude con il «sì» dei musulmani alla tregua di quattro mesi.

I cittadini britannici più esposti al rischio di venire assassinati hanno tra zero e quattro anni di età

Bimbi inglesi, il killer si chiama papà

Drammatici dati sull'infanzia in Gran Bretagna. Ogni anno il numero dei bambini assassinati prima di compiere i quattro anni è superiore al totale di tutti gli altri omicidi. Lo rivela un'associazione a difesa dell'infanzia indicando, per lo più, nei genitori gli assassini, spesso involontari, dei piccini.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. I più piccoli cittadini britannici, i bimbi sotto i quattro anni, corrono grandi pericoli in Gran Bretagna. Dati molto allarmanti sulla mortalità violenta nell'infanzia sono stati forniti da un'associazione che si occupa di tutelare i diritti dei piccini.

tra ieri da numerosi organi d'informazione, ha lasciato il paese senza parola. Già, nei mesi scorsi, il dibattito sui baby killer seguito all'atroce caso del piccolo James Bulger, aveva scosso profondamente i cittadini. Ora, poi, si viene a scoprire che i bambini muoiono spesso per mano degli stessi genitori.

cietà nazionale per la prevenzione della crudeltà nei confronti dei bambini) e l'organizzazione «End physical punishment of children» (Basta con le punizioni corporali) i casi di assassinio di bambini sono stati l'anno scorso ben 750, e i più colpiti sono stati quelli con meno di un anno d'età.

della «National society for the prevention of cruelty to children». A volte la tragedia esplose per un'eccessiva foga nell'imporre una disciplina al bambino o per un improvviso accesso di rabbia. Altre volte, scavando più profondamente, si scopre che esiste nell'animo di uno dei due genitori un desiderio di rivalsa perché la nascita del bimbo non era prevista o perché il piccolo attira troppa attenzione su di sé.

Nuovo scandalo minaccia Gonzalez

Sei funzionari degli Interni arrestati per collaborazione con i terroristi anti-Eta

MADRID. La Spagna è scossa da una nuova tempesta politica, il «caso Gal» - i Gruppi antiterroristici di liberazione creati negli anni ottanta da alcuni membri della polizia per combattere i terroristi baschi dell'Eta con le loro stesse armi - è riesplso l'altro ieri con l'arresto di cinque alti funzionari del ministero dell'Interno, fra cui l'ex-Direttore generale della sicurezza Julian Sancristobal, e le opposizioni mettono in causa il governo sollecitando l'apertura di un dibattito parlamentare. Sancristobal era un funzionario di altissimo rango, in pratica il numero due del ministero dell'Interno.

che nello scandalo è implicato anche il primo ministro Felipe Gonzalez. Il partito socialista fa quadrato intorno al governo. Ma la compattezza del Psoe non basta a garantire a Gonzalez sonni tranquilli. Della maggioranza fanno infatti parte integrante anche i nazionalisti catalani e uno dei loro leader, Josep Antoni Duran, ha definito la vicenda «preoccupante», aggiungendo che se emergeranno responsabilità politiche il suo partito non potrebbe ignorarlo.

LA GUERRA DI ELTSIN.

Voci di crisi al Cremlino per l'avventura nel Caucaso  
Grozniy denuncia: centoventi morti per i raid aerei

# La squadra di Gaidar vuole uscire dal governo russo

Non sono più sussurri di intellettuali ma cominciano a diventare grida e atti politici le critiche a Eltsin. Gaidar ha fatto sapere a *Izvestija* che avrebbe ritirato i suoi uomini dal governo poiché esso ha portato la guerra in Cecenia. Più tardi il suo staff ha smentito. Ma è evidente che a Mosca si apre una nuova fase politica che mette fine alla collaborazione fra Eltsin e riformisti. Cecenia isolata anche a sud: chiuse le frontiere azere e georgiane.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE



## I riformisti nell'esecutivo

Il partito di Egor Gaidar, «Scelta della Russia», ha quattro ministri nel governo di Viktor Cernomyrdin. Anzi è, insieme agli agrari - che hanno una vicepresidenza - il solo partito con una delegazione nel governo visto che tutti gli altri ministri sono, tecnici o politici, «di area» quindi non direttamente legati ai partiti presenti nel parlamento russo. I quattro ministri di Gaidar sono: il primo vice premier Anatolij Clubais; Victor Danilov-Danilina al ministero dell'ecologia; Boris Saitykov a quello della scienza e, infine, Evghenij Sidorov che guida il dicastero della cultura.

MOSCA. La Cecenia non è Haiti e Eltsin non è Clinton. La guerra russo-cecena - porta sempre più sfortuna al capo del Cremlino: prima lo hanno abbandonato gli intellettuali, adesso i suoi sostenitori di una volta, i riformisti. *Izvestija* pubblica oggi un articolo nel quale viene annunciato che «Scelta della Russia», il partito di Gaidar, ha deciso di ritirare i suoi 4 ministri dal governo, uno dei quali è il vice premier Anatolij Clubais. Motivo ovviamente l'invasione della Cecenia che non si concilia per niente con le idee liberali e democratiche alle quali si richiamano i riformisti. Più tardi lo staff di Gaidar ha smentito sostenendo che la decisione non era stata presa ma è evidente che si apre a Mosca una nuova fase politica inaugurata agli inizi dell'autunno e portata a compimento con l'invio dei carri armati in Cecenia. Va senz'altro in questa direzione l'incontro di Cernomyrdin e Eltsin, appena rientrato dall'ospedale e in convallescenza in una delle sue residenze, sulla «selezione di nuovi quadri». Appare chiaro che ora che è andata definitivamente in frantumi la vecchia alleanza del capo del Cremlino con i riformisti, si conclude una fase storica per la Russia, quella delle riforme dall'alto. D'ora in poi - come è stato notato - non è detto che lo Stato stia dalla parte del rinnovamento perché non coincidono più gli interessi della vecchia burocrazia e della società.

**Atti costri**  
All'accelerazione di questo processo ha contribuito senz'altro la guerra in Cecenia. La «missione di pace per disarmare i banditi» diventa sempre più costosa per Mosca in termini politici e di immagine. Intanto nemmeno ieri è stata una «giornata decisiva» per decidere le sorti della guerra. Ci sono stati gravissimi combattimenti, (le fonti russe parlano di 5 morti, quelle cecene di 120), i bombardamenti russi hanno fatto molti danni, (gasdotto, case, università, edificio della sicurezza, ponti, tv), migliaia di profughi sono già in fuga in altri paesi, (17 mila ufficiali, 100mila a detta dei russi), ma Dudaev è ancora al suo posto e Grozniy non è presa. Mosca attua ancora la tec-

nicina dell'accerchiamento: dalla capitale - dicono i russi - non si esce e non si entra più mentre tutto intorno si combattono le formazioni partigiane. Ieri il governo di Cernomyrdin ha ordinato anche la chiusura delle frontiere con la Georgia e l'Azerbaijan per impedire l'arrivo di volontari e di armi che dalle altre zone irredentiste, Abkhazia e Nagorno-Karabakh, giungano in Cecenia. E insieme al bastone anche la carota: Mosca ha proposto ai ceceni che posseggono armi di scambiarle con soldi, medicine, viveri e perfino pensioni. Comprare il consenso può essere più facile che imporlo con le armi, viene da chiedersi perché non si è scelto prima dell'invasione questa intelligente tattica. I ceceni non sembra che abbiano apprezzato perché come prima risposta hanno condannato a morte pubblicamente il ministro russo Valentin Sorghel, responsabile del centro per l'informazione sulla guerra. Eltsin ha teso la stessa carota anche ai russi: ha decretato che si diano sussidi pari a una pensione minima ai veterani con meno di 80 anni e a quelli con più di 80 anni addirittura pari a due volte. Bisognerà che dia qualcosa anche ai «fratelli» della Csi perché il vento comincia ad alzarsi anche da quella parte. Intanto il presidente della commissione che si occupa di tenere i rapporti con l'ex impero gli ha fatto sapere di avere gravi problemi. «Come faremo - ha detto Zatulim - d'ora in avanti a inviare missioni di pace in punti caldi della Confederazione se noi stessi accendiamo le micce della guerra?». E non ha tutti i torti visto che i soldati russi in funzione di «caschi blu» sono presenti in Tagikistan, in Georgia, in Azerbaijan, in Moldavia. E se vengono cacciati?

**L'Ucraina si dissocia**  
Ieri l'Ucraina ha aperto il fuoco delle critiche. Il Parlamento di Kiev ha chiesto a Eltsin di cessare il fuoco immediatamente poiché in Cecenia vivono numerosi ucraini dei quali ovviamente la madre patria si sente responsabile. Mentre il presidente dell'Ossetia del nord, Galazov, alleato di Mosca, gli ha fatto sapere che, pur lui ritenendo che

nessun debba scendere in armi per difendere la Cecenia, si chiede perché mai Eltsin non voglia incontrarne i dirigenti. Ma nessuno crede più che si possa ricomporre il conflitto con dialoghi: i militari russi fanno conferenze stampa per ricordare quanto mangino bene i loro soldati e come sono riscaldate le loro tende il che lascia presupporre che vogliono rimanere lì tanto tempo: i politici ribadiscono che i colloqui possono iniziare solo dopo che Dudaev ha disarmato i suoi sostenitori. Solo Khasbulatov continua a dichiarare che è possibile riparare ai danni fatti ricominciando il dialogo. «Facciamo rientrare i soldati - ha detto ieri in una conferenza stampa - e mettiamoci intorno al tavolo. Una soluzione si troverà». Ma Eltsin gli ha già dato carta bianca una volta ed è andata male, è difficile che ci riprovi. □ Ma.Tul.



Casa distrutte a Grozniy, capitale cecena, dopo i bombardamenti degli aerei russi. A sinistra Egor Gaidar

# «Con Dudaev sotto le bombe» Parla il portavoce del presidente ribelle

MOSCA. «Sì, sto bene, grazie. E voi a Mosca?». Piovono le bombe su Grozniy ma Movladi Udugov, l'ombra di Dudaev, non dimentica le regole della cortesia. «Anche noi stiamo bene. E poi sa qui nessuno spara...». Movladi ride. «Per il momento, per il momento...».

Ha 32 anni questo ceceno dal volto fine e sottile da orientale e da quando, tre anni fa, la Cecenia si è staccata dalla Russia ripercorrendo la strada già seguita altre volte nella storia della ribellione a Mosca, è la voce del presidente e della repubblica. E lui che decide con chi deve parlare o non parlare Dudaev, è lui che decide quando e quanto. Dal 26 novembre, giorno in cui i carri armati di Mosca sono entrati nella capitale sotto le spoglie dell'opposizione, vive nel palazzo presidenziale; proprio accanto al suo ufficio c'è la cosiddetta «stanza del riposo», un posto gelido con alcuni tavolacci dove si allungano i guerrieri più vicini al presidente ceceno. La moglie di Movladi e i suoi due figli solo da alcuni giorni sono stati messi al sicuro. «Ho dovuto insistere, non volevo andare via...». Il suo passatempo è contare le pallottole che si trovano nelle tasche, lo fa con tanta naturalezza che sembrano davvero granuli di un rosario qualunque. «No, non le ho ancora usate. Ma sta per venire il momento». I ceceni quando parlano delle armi non si infiammano mai. Sostengono di essere nati armati e che per loro non fa nessuna differenza avere fra le mani una pistola o un pezzo di pane. Così anche Movladi quando annuncia che sta per sparare, uccidere o essere ucciso, non alza la voce, non l'abbassa, fa scivolare le parole come non avessero nessun significato particolare. Era un giornalista in tempi di pace allenato alla «disubbidienza» nell'ex Urss in un giornale ad un certo punto chiuso dal Pcus. Quando l'impero si è sciolto si è trovato accanto al presidente Dudaev e non lo ha lasciato più.

Una giornata di guerra raccontata dal palazzo presidenziale di Dudaev, con gli occhi dell'uomo che è la sua ombra, Movladi Udugov. «Abbiamo abbattuto un elicottero ma i bombardamenti dell'altra notte sono stati tremendi: anche l'università è stata colpita e non funziona più parte della centrale elettrica. Siamo accerchiati ma devono entrare in Grozniy per prenderci. I russi dicono che abbiamo paura? Ho visto le strade di Mosca: è lì che hanno paura».



zozzo presidenziale e con gli occhi degli occhi di Dudaev. Quanto sia di parte lo decideranno i lettori. «L'altra notte hanno attaccato senza pietà. Hanno bombardato i quartieri residenziali, hanno distrutto case, colpito l'università, fatto saltare un ponte e il gasdotto. Dicono di avere ucciso solo 5 persone, a me ne risultano 120 e quasi tutte russe. Hanno usato tutte le armi più moderne a loro disposizione: i lanciatori di missili «Grandine» e «Uragano», i «Bombi», potentissimi lanciafiamme, e anche «Scud». Tanks e uomini sono stati persi da entrambe le parti. Ma chi soffre di più non è il soldato, è la gente di Grozniy. La luce c'è ancora ma non dappertutto; anche la tv funziona ancora ma su reti di emergenza; il riscaldamento manca già da un anno ma non sarà così facile. Dicono che il combattimento più aspro sono avvenuti a Dolinskoe e a Petropavlovskoe, a nord e a nord-est, ma si combatte dappertutto. A Petropavlovskoe abbiamo abbattuto un elicottero, sono morti tre soldati russi. Sono entrati nei villaggi ma poi li abbiamo respinti. Sono forti, fortissimi. Ma a che gli serve? Dovranno larsi fuori tutti per vincere e non sarà così facile. Dicono che abbiamo paura, che ci stiamo rifugiando in montagna presi dal panico, che usiamo i russi come

scudo umano. Cristo che stronzate! Avere paura dopo che un allenamento lungo tre anni? Follia! E quando ci rifugeremo in montagna - e non è venuto il momento - non sarà certamente per nasconderci ma per combattere. Quanto ai russi, siamo sotto l'occhio del mondo, oramai ci sono qui a Grozniy centinaia di giornalisti, decidano loro se è vero o no che sono maltrattati e emarginati fino a trasformarli in scudo umano.

**«È a Mosca che hanno paura»**  
Siamo noi lo scudo umano, queste centinaia di persone che vivono qui nel palazzo presidenziale da mesi ricordando a sè stesso cos'è un letto o una tavola imbandita, le carezze di un figlio o di una moglie. Perché mentire? È questo che non capisco. Ok, hanno deciso di distruggerci, di levarci per l'ennesima volta la nostra terra, combatteremo allora, venissero a prenderci, che bisogno hanno di calunniarci? Ho visto in tv le immagini di Mosca. Quella sì che è una città nel panico: carri armati per le strade, gente terrorizzata nel metro, un qualunque pacchetto diventa una bomba cecena. Ho letto su un giornale russo che ci sono anche «eroi» improvvisati che gettano dai finestroni borse appoggiate da poveri viaggiatori. Quanto potrà durare? Sì, lo

# «Presidente, i generali mentono»

GROZNIY. Al presidente della Federazione russa Stamatissimo Boris Nikolavich, sono a conoscenza del suo interesse ad avere un'informazione obiettiva sulla situazione in Cecenia dalla delegazione dell'incaricato per i diritti umani della Federazione russa. Tutta l'informazione che ho raccolto sta a testimoniare che quanto avviene è già fuoruscito dagli ambiti di una politica di forza. In questa situazione non ha ormai senso parlare neppure di violazioni di massa dei diritti umani. Quello che sta accadendo è una tragedia umana su vasta scala. Ora, trovandomi in Cecenia, subiamo insieme ai suoi abitanti - ceceni e russi - le incursioni dell'aviazione e colpi d'artiglieria, vediamo la morte e la fuga di cittadini civili, la distruzione di case e di aziende. Il cosiddetto disarmo delle formazioni di banditi si sta trasformando sotto i miei occhi in caos e in un dilagare della guerra civile. Lei deve sapere che oggi il generale Dudaev, in parte con l'aiuto degli atti male calcolati della parte russa, è circondato e protetto non da formazioni di banditi ma dal popolo armato. Il popolo ceceno, come ogni altro popolo, potrebbe sbagliare nella scelta dei leaders e degli ideali. Ma ciò non dà a nessuno il diritto di contestarlo utilizzando il linguaggio dei bombardamenti e delle sparatorie. Il ripristino dell'assetto costituzionale nel territorio ceceno avvalendosi delle violenze di massa crea una minaccia all'ordine costituzionale dell'intera Russia che ha appena imboccato la strada democratica di sviluppo. È estremamente importante rilevare la pericolosa tendenza a passare sotto silenzio e a disinformare la quale si nota nei comunicati ufficiali fin dall'inizio del conflitto. A quanto pare, anche l'informazione che perviene a Lei è altrettanto inattendibile e falsa.

La coscienza morale del popolo russo resiste alla menzogna e alla violenza. I soldati e gli ufficiali russi non vogliono combattere contro il popolo ceceno e ci hanno chiesto di trasmetterlo a Lei. La invito ad usare la risolutezza che Lei è propria per fermare immediatamente la spirale della guerra e avviare le trattative. Sono sicuro che non sono affatto esauriti i mezzi pacifici di soluzione del conflitto, come si sforzano di far apparire coloro che continuano a provocare un grande spargimento del sangue nel Caucaso e lontano dai suoi confini. Sono convinto che un suo incontro con i leaders politici della Cecenia darà ai nostri popoli la possibilità di risolvere i complessi problemi attraverso strumenti di pace e non di forza. Purtroppo l'unico modo di portare alla Sua conoscenza questa mia opinione è trasmetterle il mio messaggio tramite i mass media. *L'incaricato per i diritti umani della Russia, deputato S. Kovaliov.*





L'uomo ferito dai poliziotti americani davanti alla Casa Bianca

Ansa

## Casa Bianca, sparano gli agenti

### Due colpi al barbone ubriaco armato di coltello

Un'altra sparatoria alla Casa Bianca. Stavolta però ha sparato la polizia riducendo in fin di vita un «barbone» che si era lanciato contro il cordone degli agenti che protegge l'ingresso di Pennsylvania avenue. L'assaltatore si chiama Marcelino Corniel, 33 anni, ed era armato con un piccolo coltello. È stato ferito da due colpi di pistola. Sembra che due ore prima dell'incidente avesse avuto un diverbio con gli agenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Un'altra sparatoria alla Casa Bianca. Stavolta però è stata la polizia a fare fuoco. Lo ha fatto per respingere un attacco forse non pericolosissimo. L'assaltatore era solo, armato di un piccolo coltello, leggermente ubriaco, agiva in pieno giorno e si era lanciato contro il cancello della Casa Bianca e il cordone di polizia che lo presidia. Probabilmente solo perché ce l'aveva con gli agenti che nei giorni scorsi lo avevano infastidito. Non ha lasciato il coltello quando i poliziotti gli hanno ordinato di farlo, puntandogli contro le pistole. Così è stato falciato a colpi di ricoltella. Alle gambe e al petto. Ora è ricoverato nell'ospedale della «George Washington University», piantonato. Lo hanno operato e il portavoce dell'equipe chirurgica ha detto che le sue condizioni sono gravi. La scena è stata ripresata

da un cameramen della Cnn e trasmessa nel pomeriggio in tutto il mondo. Si vede il giovane, vestito con un paio di pantaloni blu, camicia, e un maglione a girocollo avana, avvicinarsi al gabbietto della polizia, agitando un coltello lungo una ventina di centimetri (manico di plastica compreso). Poi si vedono cinque o sei agenti che si schierano a semicerchio per bloccarlo, si sentono le grida, si vede lui che si ferma, si sentono ancora grida e due spari. L'assaltatore è a terra e si contorce. I poliziotti continuano a tenerlo sotto il tiro delle loro pistole. Sembrano terrorizzati. Poi finalmente uno di loro si rimette la rivoltella nella fondina e si avvicina all'uomo disteso a terra. Il coltello è finito a qualche metro, sempre lì sul marciapiede della Pennsylvania Avenue, lato sud della Casa Bianca, abbastanza vicino al cancello

di ingresso. Dietro la polizia si accalcano decine di curiosi, tenuti a distanza. Arrivano i primi soccorsi e l'assaltatore viene portato via. I medici dicono che è un senzatetto, nero, di quaranta-cinquant'anni. Effettivamente è senzatetto ed è di pelle nera. Però ha solo 33 anni. Si chiama Marcelino Corniel, è arrivato tre mesi fa da Los Angeles, e si è unito agli altri «homeless» che vivono in park Lafayette, proprio di fronte alla casa Bianca, sull'altro lato di Pennsylvania avenue.

#### Crisi di nervi

La polizia, che per tre volte negli ultimi quattro mesi era stata messa sotto accusa per essere rimasta immobile di fronte a tre attacchi alla residenza del presidente, stavolta è sotto accusa per il motivo opposto. Molti ritengono che non fosse assolutamente necessario sparare. Che Marcelino poteva essere fermato senza fare uso di armi. E che comunque non si doveva sparare al petto. Sì, è stata l'ennesima testimonianza di una insufficienza grave e preoccupante nel sistema di sicurezza. Se la squadra addetta a difendere l'ingresso della Casa Bianca - dicevano ieri sera i commentatori americani - viene travolta dal panico per l'attacco di un poveretto quasi disarmato, cosa succede se c'è un attacco vero e serio alla Casa Bianca? Il maggio-

re Robert Hines, un omone coi capelli rossi e i baffi bianchi che aveva la responsabilità del servizio d'ordine su Pennsylvania avenue, ha difeso i suoi uomini. «Almeno tre volte - ha detto - gli hanno intimato di fermarsi e di gettare via il coltello. Lui non lo ha fatto. A un certo punto i miei uomini hanno tenuto per la propria sicurezza e uno di loro ha fatto fuoco. Io credo che se una persona si assale con un pugnale e non si ferma di fronte alle tue grida, allora tu hai il diritto di sparare per legittima difesa. Quando l'agente ha sparato, quell'uomo era vicinissimo a lui, poteva colpirlo». In verità Marcelino Corniel non era vicinissimo. Era a quattro-cinque metri almeno. E molti americani speravano che la difesa della Casa Bianca fosse affidata a uomini in grado di disarmare, in sette contro uno, un giovanotto malnesso e armato con un piccolo pugnale.

#### Clinton nello studio ovale

La nuova sparatoria è avvenuta qualche minuto dopo le nove del mattino. Dal cancello di Pennsylvania avenue era appena uscito un gruppo di turisti che aveva concluso la rituale visita alla Casa Bianca. Il presidente Clinton era al lavoro nello studio ovale e ha continuato a lavorare senza cambiare il programma della mattinata. Fonti del-

la Casa Bianca dicono che il presidente sia piuttosto seccato. Tre attentati in quattro mesi (l'aereo piombato nel giardino in settembre, i 30 colpi di Duran il 29 ottobre e le due fucilate di sabato scorso) gli sembrano «un po' troppi». Già l'altro giorno, dopo il terzo attentato andato a vuoto, Clinton si era rifiutato di commentare, facendo capire di non essere molto soddisfatto del servizio di sicurezza. Forse è stato questo a fare innervosire ancora di più gli agenti, che probabilmente ieri hanno sparato anche perché si sentono ormai molto insicuri e molto esposti alle naturali critiche dell'opinione pubblica.

Gli amici di Corniel però ricostruiscono l'episodio in modo un po' diverso. Dicono che da diversi giorni la polizia aveva iniziato a disturbare gli «homeless» di park Lafayette. Pare che ancora stamattina un gruppo di poliziotti aveva svegliato e ingiuriato Marcelino Corniel che dormiva nel parco sotto una coperta. Wade Varner, 37 anni, che conosce bene Marcelino, dice che il suo amico ha risposto ai poliziotti mandandoli a quel paese. Questo alle sette di mattina. Due ore più tardi il mini-attacco e la sparatoria. Probabilmente Corniel non ce l'aveva né con Clinton né con la Casa Bianca ma semplicemente con i poliziotti. La sua rabbia gli è costata cara.

La Corea del Nord detta condizioni agli Usa

## «Se chiedete scusa liberiamo il pilota»

«Il pilota americano sarà rilasciato soltanto se Washington presenterà delle scuse». Lo ha dichiarato l'ambasciatore della Corea del Nord al Cairo, Gan Song Ghil. I nordcoreani sostengono che gli Usa hanno violato il loro spazio aereo e devono riconoscerlo ufficialmente. Per ora nessuna risposta da Washington. Ma la tensione è molto alta. Sabato scorso l'apparecchio Usa era stato abbattuto ed uno dei due piloti era rimasto ucciso nell'incidente.

NOSTRO SERVIZIO

IL CAIRO. Pyongyang libererà il pilota sopravvissuto dell'elicottero americano, abbattuto sabato scorso, in Corea del Nord. Ma lo farà solo se gli Stati Uniti «presenteranno ufficialmente delle scuse». Lo ha dichiarato, ieri, l'ambasciatore nord coreano al Cairo, Gan Song Ghil.

Il velivolo era stato abbattuto, secondo i nordcoreani, perché aveva sconfinato nel territorio della Corea del Nord. I due piloti, di cui uno è poi morto, erano stati arrestati ed interrogati. «Stavano spiando» aveva annunciato il regime di Pyongyang. Gli Usa, invece, avevano ipotizzato che l'apparecchio, forse a causa del maltempo, fosse sconfinato nel territorio della Corea del Nord per tentare un atterraggio di emergenza a pochi chilometri dalla zona demilitarizzata. La tensione è salita alle stelle domenica scorsa quando si è saputo che il comandante dell'elicottero era morto. Clinton ha chiesto immediatamente il rilascio del militare superstite: «Useremo tutti i mezzi possibili per risolvere la questione». Ma, ieri, la Corea del Nord ha chiesto le scuse ufficiali e la situazione sembra essere in fase di stallo.

Ieri alcuni rappresentanti dell'esercito nordcoreano hanno accettato di incontrare i loro omologhi americani a Panmunjom, nella zona demilitarizzata che separa le due Coree, per dare informazioni sulla sorte dei due piloti. «Il pilota americano dell'apparecchio abbattuto - ha detto Ghil in una conferenza stampa - sarà rimesso in libertà se il suo paese presenterà ufficialmente delle scuse. Alcune richieste sull'episodio sono in corso ma se Washington non riconosce che l'elicottero ha commesso un errore il pilota non sarà liberato. Tutti i velivoli che violeranno in futuro il nostro spazio aereo - ha aggiunto l'ambasciatore - o le nostre acque territoriali subiranno la stessa sorte».

La cattura dell'elicottero americano è il più grave incidente verificatosi tra Usa e Corea del Nord da 17 anni a questa parte e rischia di aprire una nuova crisi. «Episodi simili - ha insistito l'ambasciatore - si sono verificati anche in passato e la Corea del Nord ha sempre restituito i militari americani agli Stati Uniti dopo aver ricevuto le scuse ufficiali per l'accaduto».

La meccanica dell'incidente non è ancora stata chiarita. Ieri un diplomatico nordcoreano ha affermato che «in avvertimento era stato trasmesso dalle autorità di Pyongyang all'apparecchio americano ma esso ha continuato il suo volo nel nostro spazio aereo e noi siamo stati obbligati ad abbatterlo per difendere la nostra sovranità». Secondo il diplomatico il rilascio del militare sopravvissuto avverrà soltanto se l'inchiesta ordinata dalla Corea del Nord proverà che l'incidente è dovuto ad un errore e non ad un piano di spionaggio.

Il Pentagono ha dichiarato che l'OH58 era disarmato. Secondo i militari americani non era la prima volta che un elicottero sconfinava dalla zona demilitarizzata: «In precedenza non era accaduto nulla», ha dichiarato un ex pilota, Bob Gaskin.

Una famiglia del Mississippi ricorre in tribunale contro il trattamento riservato ai due bambini

## Discriminati a scuola perché non pregano

Discriminazione religiosa in una scuola del Mississippi. Due fratellini sono stati umiliati da insegnanti e compagni di classe perché non volevano pregare a scuola. La madre ha portato la vicenda in tribunale: «Noi crediamo in Dio ma non pensiamo che queste cose debbano essere insegnate a scuola». I due bambini venivano costretti a mettere delle cuffie in testa per non ascoltare la preghiera mattutina trasmessa dagli altoparlanti.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. Natale amaro per una famiglia del Mississippi: due fratellini sono stati umiliati e sbeffeggiati da insegnanti e compagni di classe perché non volevano pregare a scuola. Il caso è finito in tribunale. L'altro ieri in Virginia un'altra storia emblematica: una preside ha censurato la poesia natalizia di un bambino di undici anni perché menzionava Gesù. Le due vicende hanno un denominatore comune: la confusione e lo

smarrimento delle scuole americane sul problema, tornato di grande attualità, della religione in classe. Per Jason e David Herdahl, sette e undici anni, l'inizio delle lezioni nella scuola elementare North Pontotoc (Mississippi) era da tempo diventato un incubo. Le lezioni erano precedute da alcuni minuti di preghiera, recitate dalla preside attraverso l'impianto radio interno e trasmesse in ogni classe tramite gli altoparlanti. Tutti i bambini si alzavano in piedi e ripetevano le pa-

role. Tutti tranne Jason e David: la madre, contraria alle preghiere tra i banchi, aveva chiesto che i due bambini fossero esonerati. Ma gli insegnanti di questa scuola del profondo Sud avevano escogitato un metodo umiliante e crudele per «proteggere» i due bambini dalla «contaminazione» della preghiera: alle orecchie dei due scolari venivano applicate cuffie stereo, tra le risate e gli sghignazzi dei compagni di classe, versione moderna delle «orecchie d'asino» per i cattivi.

Per i due bambini il rito quotidiano si era trasformato in un trauma. Un'insegnante aveva spiegato agli altri bambini che David non partecipava alle preghiere «perché non credeva in Dio». Subito il bambino era stato accusato dai compagni di essere un «adoratore del diavolo» e «un ateo». «Noi crediamo in Dio - ha spiegato Lisa Herdahl, madre dei due bambini - Non abbiamo

niente contro la preghiera e contro la Bibbia, ma non pensiamo che queste cose debbano essere insegnate a scuola».

Proprio un'interpretazione della norma che in America sancisce la separazione tra scuola e religione aveva portato l'altro ieri una preside della Virginia a bandire la parola «Natale» e «Gesù» dalla recita scolastica per timore di offendere le famiglie di altre fedi religiose. Ma nel Mississippi non sembrano avere le stesse preoccupazioni. Linda Herdahl sostiene di non poter mandare i suoi figli in altre scuole perché la North Pontotoc è l'unica scuola pubblica della zona e «noi abbiamo il diritto di mandare i bambini alle scuole pubbliche». La donna, dopo aver parlato con i figli, ha deciso di avviare un'azione legale contro la scuola. Lo stato del Mississippi consente la preghiera nelle scuole pubbliche, a patto che si tratti di iniziative volontarie promosse dagli studenti.

La scuola sostiene che le preghiere del mattino sono un'idea dei bambini ma Linda Herdahl contesta questa tesi. «I miei figli non vogliono più essere oggetto di schema. L'unico modo è bloccare le preghiere in classe», afferma la donna, che ha il sostegno delle associazioni americane per la libertà civili, che hanno avviato una azione legale in una corte federale di Oxford (Mississippi). «Questa vicenda è il miglior esempio di cosa accadrà nelle scuole americane se i repubblicani riusciranno a reintrodurre la preghiera nelle scuole pubbliche - ha commentato la portavoce di una associazione per le libertà civili -. I bambini delle minoranze religiose saranno messi alla berlina, diventando bersaglio di intimidazione e umiliazione». Recentemente il presidente Clinton aveva parlato di reintrodurre la preghiera nelle scuole ma le immediate proteste dei cittadini hanno frenato l'iniziativa.

**FP CGIL** **CGIL - Funzione Pubblica**  
**Coordinamento Ministero Affari Esteri**  
**Coordinamento Esteri**

La Confederazione Cgil e la Cgil Esteri promuovono un incontro di studio dell'Osservatorio permanente sulle strutture della politica estera italiana

**«Ministero degli Esteri e politica estera bipartisan: riflessione su di una riforma annunciata»**

Roma, 21 dicembre 1994 ore 15  
 Associazione della Stampa Estera in Italia  
 Via della Mercedes 55

- verificare, in una fase politica di ulteriore ripiegamento sulla politica interna, la definizione ed attivazione di una politica estera conforme agli interessi nazionali.
- adeguare la Farnesina e la rete delle Ambasciate e dei Consolati alle diplomazie degli altri Paesi europei.
- ancorare la riforma, il cui ritardo rischia di costare assai caro al Paese, ai temi di integrazione europea, risoluzione dei conflitti, internazionalizzazione dell'economia, cooperazione, italiani all'estero, cultura ed immagine.

Segreteria CGIL-Esteri: tel. 06/3600158 - fax 3236244  
 Ufficio Stampa: Carlo Guidotti

**Vi manca solo il raccoglitore.**

**Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoglitore.**

**In edicola al prezzo speciale di £.6.000**

FINANZA E IMPRESA

ILVA. È rientrato in attività l'altiforno n. 5 dello stabilimento di Taranto degli ilva laminati piani al termine dei lavori di rifacimento per fine campagna produttiva. L'altiforno n. 5 per il cui rifacimento l'Ilva laminati piani ha investito oltre 280 miliardi di una capacità produttiva di 10.000 tonnellate al giorno di ghisa che lo pone tra i più potenti ed efficienti del mondo.

ASSAEROPORTI-INTERSIND. Assaerporti entra a far parte dell'Intersind un protocollo d'intesa in questo senso è stato siglato dal presidente dell'Intersind Agostino Paci, e da quello dell'Assaerporti Angelo Nicoletti anche a nome di 25 aziende di gestione aeroportuale. Con questa intesa ha dichiarato Paci «si rafforza il comune impegno a perseguire anche nel quadro delle opportune sinergie con Confindustria i necessari obiettivi di consolidamento e di sviluppo di un settore strategico per la competitività del paese».

Seduta brillante, volano gli assicurativi Continuano gli acquisti dall'estero

MILANO Il copione è stato più o meno lo stesso ma sono cambiati in parte i protagonisti. L'altro ieri i titoli industriali e bancari vennero quotati con un certo ottimismo, ma oggi il mercato azionario milanese si è presentato debole all'apertura per qualche pressione abbassata ma subito dopo i prezzi hanno cominciato a salire trainati dagli acquisti esteri fino a raggiungere i massimi a circa venti minuti dalla chiusura delle contrattazioni. Alla fine l'indice Mibtel si è apprezzato dell'1,39% a 9.862 punti con scambi in lieve calo circa 658 miliardi di controvalore. La bassa quotazione della lira e i prezzi ancora depressi

dopo gli scivoloni degli ultimi giorni rendono tuttora attraenti le quotazioni per i compratori esteri che per ora comunque dicono gli operatori, sono soprattutto broker e market maker e non ancora investitori finali. Ancora guardinghi gli italiani timorosi per la situazione politica che gli stranieri hanno già scontato. Accanto alle solite Fiat (+0,69% a 5.835 l'ultimo prezzo) Telecom (+2,82 a 4.050) e Montedison (+1,05 a 1.153) oggi gli acquirenti hanno preferito negli ultimi giorni Generali (+1,71 a 37.600) Ras (+3,25 a 16.150) Sai (+3,63 a 18.850 (-0,35) e le Bna a 2.915 (-2,51) ma vivaci le Comit (+1,44 a 3.385) Trascurete Olivetti a 1.940 (-1,12).

In leggero progresso il mercato ristretto con l'indice Imr che guadagna lo 0,38% a quota 1.051. Ancora in evidenza la Popolare Novara che nella seduta di oggi progredisce del 1,14% a 8.900 lire. Positive anche la Crema salite dello 0,83% a 60.500 lire mentre la Banca Brnatea cedono il 4,5% a 10.200 lire e le Creditwest il 1,01% a 9.800 lire. In progresso anche la Italiana Incendio e Vita (+1,54% a 16.520). La capitalizzazione calcolata dalla Caplipo è stata pari a 8.046,3 miliardi.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, Bilanciati, Obbligazionari, Esteri. Lists various investment funds with their performance metrics.

MERCATO AZIONARIO

Table showing market indices and individual stock prices, including sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO RISTRETTO

Table showing restricted market indices and individual stock prices for companies like ENI, ENEL, etc.

TITOLO DI STATO

Table showing government bond yields and prices for various maturities.

MERCATO ORO E MONETE

Table showing gold and currency exchange rates for various countries.

CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies like Dollar USA, Euro, etc.

INDICE MIB

Table showing the MIB index and its components.

OBLIGAZIONI

Table showing bond yields and prices for various issuers.

ORO E MONETE

Table showing gold and currency exchange rates.



Il Consiglio dei ministri proroga al 31 marzo la scadenza del condono sulle liti tributarie

# Camera, sì definitivo alla Finanziaria

## Ma ora crollano le entrate fiscali Falliti i controlli anti-evasione

ROMA. «Collegato». Finanziaria e legge di Bilancio sono finalmente legge dello Stato. Con il voto definitivo di ieri della Camera, la manovra economica da 50.000 miliardi passa agli atti, completamente modificata rispetto alla sua stesura iniziale. L'obiettivo di un deficit di 138.600 miliardi per il '95 e di un avanzo primario pari al 2% del Pil - sia nella versione iniziale con la stangata sulle pensioni che in quella finale - è poco più che un pio desiderio. Archiviata la Finanziaria Di- ni-Berlusconi, spetterà al prossimo governo tirare le somme del disastro dei conti pubblici. Colpa dei tassi d'interesse troppo elevati, che faranno lievitare la spesa, ma anche colpa dell'andamento deludente delle entrate fiscali: nei primi dieci mesi dell'anno, il gettito è «sotto» di 7.500 miliardi (-2,2%) rispetto allo stesso periodo del 1993.

Non è certo un momento felicissimo per il professor Tremonti. Nonostante il grande «lancio» pubblicitario, è tutt'altro che sicuro che il «Libro Bianco» sulla riforma gli varrà l'agognata riconferma alle Finanze. Il

progetto è troppo vago e fumoso, e si moltiplicano infortuni e gaffes. Intanto, il primo concreto fallimento. «Faremo 52.000 controlli a tappeto entro Natale su dentisti, amministratori di condominio e odontotecnici», aveva annunciato con clamore. E invece l'operazione non solo - lo ha detto ieri il comandante delle Fiamme Gialle Berlinghi - ha sottratto capacità operativa alla Guardia di Finanza, ma è in nettissimo ritardo sulla tabella di marcia (nemmeno 10 mila controlli effettuati, di cui 4.721 dalla GdF). E non basta: Italia Oggi ieri ha denunciato come Tremonti abbia deciso di nominare il suo capo di gabinetto Claudio Zucchelli alla carica di segretario generale delle Finanze nonostante fosse stato avvertito dal Secit che lo stesso Zucchelli non aveva dichiarato sul modello 740 di maggio '94 ben 40 milioni di lire incassati con un arbitrato. Zucchelli replica con una precisazione un po' stravagante: ebbene sì, la «dimenticanza» era un semplice errore materiale, e la somma dovuta è stata poi pagata. Ma come si fa a «scordarsi» di aver incassato 40 milioni?

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ma vediamo in dettaglio le principali novità introdotte definitivamente dalla Finanziaria '95 che interessano i cittadini.

**Esenzioni per la sanità.** I bambini sotto i 6 anni e gli anziani sopra i 65 il cui reddito familiare non superi i 70 milioni l'anno pagheranno solamente il ticket sulle ricette dei medicinali di fascia «A» e «B» e quello sulle prescrizioni di visite specialistiche e sulle analisi. La medesima esenzione riguarda anche i malati oncologici; i pazienti in attesa di trapianto; i titolari di pensioni sociali; i titolari di pensioni al minimo (con più di 60 anni) e i disoccupati il cui reddito non superi i 16 milioni (che sale a 22 per i coniugati e aumenta di un milione per ogni figlio); le donne in stato di gravidanza che, in più, potranno rivolgersi anche alle strutture convenzionate o accreditate. Sono esenti invece anche dal pagamento dei ticket gli invalidi di guerra con pensione diretta vitalizia; i grandi invalidi per servizio; gli invalidi civili al 100%; i grandi invalidi del lavoro. Per avere diritto all'esenzione basterà firmare una dichiarazione sul retro della ricetta.

**Ticket.** Si dovrà pagare 3.000 lire per ogni ricetta con la prescrizione

di un medicinale. Per più di un medicinale, invece, si va a 6.000 lire.

**Prezzo dei farmaci.** Il prezzo dei medicinali a carico del Ssn viene ridotto del 2,5% rispetto al prezzo medio europeo. La riduzione è del 5% per le aziende i cui ricavi sono aumentati del 10%. Scende anche l'Iva, dal 9 al 4%.

**Classificazione dei farmaci.** L'attuale divisione dei medicinali in tre fasce (A, B e C) resterà in vigore fino al 1° gennaio '96.

**Ticket su pronto soccorso.** Non sarà obbligatorio anche per le prestazioni non urgenti.

**Gestione sanitaria.** Usi e Ospedali dovranno chiudere il proprio bilancio in pareggio. Disavanzi ingiustificati comporteranno il commissariamento della struttura. Agli eventuali disavanzi dovrà in ogni caso provvedere la Regione e non lo Stato.

**Medici.** L'indennità di tempo pieno per i medici ospedalieri che esercitano anche l'attività libera è decurtata del 15%. I radiologi continueranno a percepire l'indennità specifica fino al rinnovo del contratto e avranno diritto a 15 giorni in più di congedo.

**Piccoli ospedali.** Le Regioni hanno sei mesi di tempo per decidere

se e quando chiudere gli ospedali con meno di 120 posti letto e riconvertirli «prioritariamente» in strutture di assistenza per gli anziani.

**Pensioni d'annata.** La rivalutazione delle rendite pensionistiche, che andrà da un minimo di 27 ad un massimo di 71.000 lire e interessa circa tre milioni e mezzo di persone, decorrerà dal 1° ottobre '95. Contemporaneamente, a copertura della spesa, aumenteranno dello 0,1% i contributi previdenziali.

**Età pensionabile.** Il tetto verrà elevato di un anno ogni 18 mesi per raggiungere entro il 2.000 una nuova età pensionabile pari a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne. Dal 1° luglio '95 e fino al dicembre '96 perciò potranno ottenere la pensione di vecchiaia solo gli uomini con 62 anni e le donne con 57.

**Rendimento.** Il tasso di rendimento delle pensioni è stato equiparato per tutti al 2% annuo.

**Blocco pensioni di anzianità.** Con l'accordo governo-sindacati il blocco durerà solo fino al 30 giugno '95, data in cui dovrebbe subentrare la riforma previdenziale generale. Non incapperà nelle maglie del blocco chi ha maturato 40 anni di contributi; i dipendenti di

aziende in ristrutturazione; i cassintegrati o i lavoratori in mobilità; i privati che siano cessati dal servizio entro il 30 settembre '94 o che al 28 settembre avevano già dato preavviso. A questi si uniscono i lavoratori dipendenti che erano stati già «congelati» da Amato e che al 31 dicembre '93 avevano accumulato 35 anni di contributi. Il governo ha poi previsto uno scaglionamento per altre situazioni: dal 1° luglio '95 sblocco per quanti al 28 settembre '94 avevano almeno 37 anni di contribuzione; sblocco dal 1° gennaio '96 per chi possedeva al 28 settembre '94 almeno 31 anni di contributi; sblocco dal 1° gennaio '97 per quelli fino a 30 anni di contribuzione.

**Condono edilizio.** Resta la data del 31 dicembre '93 come limite ultimo per le opere sanabili. La scadenza per versare l'acconto è prevista per il 31 dicembre '94, mentre le date entro cui saldare quel che resta per l'oblazione sono state spostate al 15 marzo, al 15 giugno, al 15 settembre e al 15 dicembre 1995. Chi volesse saldare tutto in una unica soluzione potrà farlo, dopo aver pagato l'acconto, entro 60 giorni da oggi. Ad essere sana-

bi sono le opere che non abbiano comportato ampliamento del manufatto superiore al 30% della volumetria della costruzione originaria o, indipendentemente dalla volumetria, un ampliamento superiore ai 750 metri cubi. Lo stesso limite (1.750 metri cubi) si applica anche alle nuove costruzioni.

**Condono previdenziale.** Chi ha omesso il versamento dei contributi e chi denuncia la violazione per la prima volta potrà «sanare» la propria posizione entro il 31 marzo '95.

**Condono Scau.** Condono anche per l'omissione dei contributi agricoli sanabili in 20 rate con scadenza quadrimestrale.

**Condono delle Ili.** Il Consiglio dei ministri di ieri sera ha fatto slittare al 31 marzo 1995 il termine per la chiusura del concordato sul contenzioso tributario.

**Pubblico impiego.** Gli uffici pubblici resteranno aperti anche il pomeriggio. Confermato il blocco totale delle assunzioni fino al 30 giugno '95 mentre nel secondo semestre dell'anno il turn over avverrà solo nella misura del 15 per cento.

**Consulenze.** Per i dipendenti pubblici è stato stabilito un tetto massi-

mo di 200 milioni, per le consulenze svolte presso amministrazioni pubbliche, al di sopra del quale dovranno versare gli emolumenti percepiti al fondo ammortamento del debito pubblico.

**Norme fiscali antievasione.** Più nessun vantaggio per operazioni di concentrazione, trasformazione, scorporo e riduzione di capitali, liquidazione, valutazione di partecipazioni, cessioni di crediti o cessioni di valori mobiliari. Per le liquidazioni e cessioni la norma vale per operazioni fatte dopo il 30 settembre 1994.

**Società di comodo.** Escluse dalla definizione di società di comodo (quelle con meno di 5 dipendenti ed 800 milioni di fatturato), le cooperative; diminuite le agevolazioni per lo scioglimento delle società di comodo, tassando all'8% le plusvalenze ed all'1% del valore catastale gli immobili.

**Lotto.** Con il nuovo anno sarà potenziata la rete delle ricevitorie del Lotto: entro tre anni saranno portate a 15 mila e sarà liberalizzato il gioco anche nelle tabaccherie che ne faranno richiesta.

**Canoni beni dello Stato.** Dal 1° gennaio '95 l'affitto degli immobili

di proprietà dello Stato aumenterà di due volte e mezza per quanti denunciano un reddito sotto gli 80 milioni mentre sarà quintuplicato per quelli al di sopra di questa soglia. Esentati dal rincarare invece gli «inquilini» con un reddito al di sotto dei 40 milioni, gli invalidi, le vedove di dipendenti deceduti per causa di servizio. Al patrimonio IACP non si applicheranno gli aumenti.

**Boc.** Dopo i Bot e i Cct anche i comuni potranno emettere dal 1° gennaio '95 titoli obbligazionari: i Buoni obbligazionari comunali, finalizzati ad investimenti pubblici, vincolati cinque anni e i cui rendimenti potranno superare solo di un punto quelli di Stato.

**Sùpendi parlamentari.** I parlamentari, nazionali ed europei, i membri del governo, quelli della Corte Costituzionale, dei consigli e delle giunte regionali non potranno beneficiare più delle agevolazioni fiscali sulla loro indennità. Dal 1° gennaio '95 pagheranno le tasse sul 100 per cento del «salario».

**Estimi agricoli.** Rivalutati per il '94 in misura del 37% (55% dal '95) gli estivi agricoli e del 32% (45% dal '95) gli estivi dominicali.

### LA MANOVRA PER IL '95

**PENSIONI**

- Recepimento dell'accordo governo-sindacati: blocco del pensionamento anticipati fino al 30 giugno '95, abolito il taglio del 3% per ogni anno di anticipo sull'età pensionabile.
- Alliquota di rendimento del 2% per tutti i trattamenti, esclusi gli enti autonomi.
- Nel '95 saranno agganciate all'inflazione reale, anche se l'aumento scatterà nel gennaio '96.
- Pensioni d'annata: la rivalutazione scatterà dal primo ottobre '95 e non, come prevedeva il governo, dal primo luglio '96.

**SANITÀ**

- Farmaci: L'attuale classificazione in fasce resterà in vigore almeno fino al '96.
- Ticket: Non lo pagano i bambini sotto i 6 anni e gli anziani con più di 65; i pensionati sociali; i pensionati al minimo e i disoccupati; i malati oncologici e quelli in attesa di trapianto; gli invalidi di guerra, i grandi invalidi per servizio e gli invalidi civili al 100%.

**STATALI**

- Nuovo orario di lavoro articolato su 5 giorni settimanali.
- Apertura degli uffici pubblici al pomeriggio.
- Blocco totale delle assunzioni fino al 30 giugno '95. Nel secondo semestre dell'anno e fino alla fine del '97, il turn-over avverrà solo nella misura del 50% dei posti vacanti.

**CONDONO EDILIZIO**

- Il pagamento dell'acconto slitta dal 15 al 31 dicembre.
- Anche il pagamento relativo ai piccoli abusi, slitta al 31 dicembre.
- Domande: la presentazione slitta a 60 giorni dopo l'approvazione della Finanziaria.
- Possibile sanare opere di metratura superiore ai 750 metri cubi.

P&G Infograph

## AGLI AZIONISTI DEL ROLO

### Cari Azionisti,

come sapete, il Gruppo Bancario Credito Romagnolo, e quindi le Vostre azioni, sono al centro dell'attenzione di alcuni compratori in concorrenza tra loro.

Il Credito Italiano ha già fatto la sua offerta, con documento pubblicato in data 11/12/1994 ed è disposto a pagare 20.000 lire per azione per il 63,66% del capitale del Gruppo Bancario Credito Romagnolo.

La Cariplo e i suoi alleati, Cassa di Risparmio in Bologna, Imi e Reale Mutua, hanno deciso, salvo le necessarie autorizzazioni, di offrire 21.500 lire per azione per il 70% del capitale. Tenuto conto che, allo stato attuale, la Cassa di Risparmio in Bologna e la Reale Mutua detengono rispettivamente il 3,9% e il 4,9% del capitale del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A., qualora gli stessi soggetti arrivassero alla determinazione di non cedere le azioni in loro possesso, la percentuale di azioni che Cariplo e i suoi alleati si offrono di acquistare da tutti gli altri azionisti del Rolo salirebbe al 76,8%, mentre nel caso del Credito Italiano, che già detiene il 2,05% del capitale, la percentuale salirebbe al 65%.

In breve, se un azionista possedesse 1000 azioni, il Credito Italiano gliene comprerebbe almeno 650 a 20.000 lire, mentre la Cariplo e i suoi alleati ne acquisterebbero almeno 768 a 21.500 lire l'una. Quindi, qualora l'offerta della Cariplo e dei suoi alleati venisse formalizzata e approvata dalle Autorità competenti, tale offerta Vi potrebbe consentire di vendere più azioni ad un prezzo più

alto. L'importo totale dell'offerta annunciata da Cariplo e i suoi alleati è di oltre 500 miliardi superiore a quella del Credito Italiano, che già supera di 800 miliardi la prima offerta annunciata in ottobre. A questo punto molti di Voi potrebbero chiedersi cosa fare. Il nostro consiglio è quello di aspettare.

### PERCHÈ È MEGLIO ASPETTARE?

Prima di tutto l'offerta del Credito Italiano è comunque valida fino al 16 gennaio e non può essere revocata.

In ogni caso depositando le Vostre azioni molto prima del 16 gennaio non ne trarrete alcun vantaggio. Infatti:

- 1) Tutti gli azionisti riceveranno lo stesso trattamento indipendentemente dalla data in cui avranno depositato le loro azioni. Non esiste cioè una corsia preferenziale per coloro che aderiscono all'OpA prima degli altri, in quanto l'offerente dovrà comunque acquistare da ogni azionista la stessa percentuale di azioni consegnate.
- 2) Depositando le azioni all'inizio del periodo, sarete più a lungo privati del loro possesso, limitando così la Vostra libertà di comportamento.
- 3) Aderendo subito ad una prima offerta è possibile che, di fronte a una offerta più interessante, Vi troviate nella condizione di dover tornare a ritirare le azioni depositate, farVi restituire la delega da Voi sottoscritta e ripetere l'operazione con il nuovo offerente.

In sintesi, è preferibile attendere per poter conoscere gli sviluppi e i particolari dell'offerta annunciata da Cariplo e i suoi alleati in merito a questioni non secondarie, che riguardano l'autonomia e il futuro del Gruppo Bancario Credito Romagnolo, oltre che la tutela del personale del Gruppo e degli azionisti di minoranza.

### UN ATTEGGIAMENTO CONSAPEVOLE

Qualora l'offerta della Cariplo e dei suoi alleati venisse formalizzata e approvata dalle Autorità competenti, essa verrebbe pubblicata al più tardi l'8 gennaio 1995. Avreste quindi ancora il tempo utile per valutare consapevolmente il da farsi.

Per questi motivi Vi suggeriamo di attendere prima di prendere una decisione.

Il tempo per riflettere non manca e Vi consente di trascorrere in tutta tranquillità un Natale sereno con la Vostra famiglia.

Nel Vostro interesse il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. porterà tempestivamente a Vostra conoscenza le sue analisi e considerazioni sulle offerte.

Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A.  
Il Consiglio di Amministrazione





**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
**accent** a partire da  
**L. 14.700.000**  
escluso I.P.T.  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**

# Roma

L'Unità - Mercoledì 21 dicembre 1994  
 Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
**accent** a partire da  
**L. 14.700.000**  
escluso I.P.T.  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**

## Sit-in per Villa Algardi Le 11.000 firme consegnate di corsa a palazzo Chigi

■ Nella tarda mattinata di ieri una manifestazione per protestare sui nuovi sviluppi della vicenda di Villa Algardi ha portato alcune decine di persone sotto palazzo Chigi: una delegazione è entrata poi nello stesso palazzo per consegnare le circa 11.000 firme raccolte a sostegno della nuova destinazione dello storico villino, collocato all'interno di villa Pamphili.

I termini della questione sono stati ricordati dal capogruppo dei verdi in consiglio comunale Athos De Luca. Un accordo siglato nel 1994, alla presenza di un funzionario del ministero delle Finanze, tra l'allora ministro dei Beni culturali Ronchey e l'allora ministro della Difesa Fabbri, prevedeva il trasferimento del Circolo ufficiali da palazzo Barberini alla Casina delle rose, restituendo alla collettività la Gallena d'Arte antica e la destinazione culturale e museale a Villa Algardi. L'accordo però, spiega De Luca, secondo il sottosegretario Letta, non sarebbe valido, perché non era presente il ministro delle finanze, ma i suoi funzionari. Così, villa Algardi rimane destinata alla presidenza del consiglio, anziché essere destinata ad uso pubblico e culturale del Comune di Roma.

Mentre decine e decine di persone si raccoglievano sotto la sede della presidenza del consiglio, un gruppo di podisti ha raggiunto il sit in, portando le 11.000 firme che sono poi state consegnate a Palazzo Chigi. Sull'argomento è stato anche presentato un ordine del giorno in consiglio comunale, sottoscritto da tutti i capogruppo, escluso quello di Alleanza nazionale.



Andrea Cerasa

## Il Pds incalza la giunta Rutelli «Bilancio positivo, ma la squadra deve fare gol»

Il Pds presenta un documento di bilancio sul primo anno della giunta Rutelli. «Il giudizio è molto positivo ma per il secondo anno occorre un cambio di passo, maggiore incisività e logica di squadra nella giunta», affermano il segretario del Pds Carlo Leoni e Goffredo Bettini capogruppo in Campidoglio. Deve cambiare la macchina comunale, afferma il vicesindaco Tocci. La realizzazione del programma al centro delle nuove possibili alleanze.

ROBERTO MONTEFORTE

■ «Un salto di qualità, un cambio di passo ed un potenziamento dell'azione di governo, una sua maggiore visibilità» è quanto il Pds, ad un anno dall'insediamento della giunta Rutelli, chiede al sindaco e all'amministrazione capitolina. «Il bilancio dell'attività è positivo - afferma il segretario del Pds romano Carlo Leoni - ed i cittadini romani hanno dimostrato di apprezzare il sindaco e la sua azione». «Sono state gettate basi importanti per il rilancio della città, ma a partire da questo secondo anno - continua Leoni - le realizzazioni e i progetti devono camminare con tempi rapidi e certi. È indispensabile un funzionamento della maggioranza e della giunta che superi ogni visione chiusa e particolaristica. Osservazioni e proposte contenute in un documento preparato dal direttivo della federazione del Pds e dai consiglieri comunali della Quercia, che è stato illustrato ieri oltre da

Carlo Leoni, da Goffredo Bettini, capogruppo in Campidoglio, insieme al vicesindaco Walter Tocci e all'assessore alla cultura Gianni Borgna. Per Goffredo Bettini si è ad una svolta: «Avvertiamo l'esigenza di un salto di qualità nell'azione dell'amministrazione. La politica della giunta progressista parte da due premesse: l'efficienza e la solidarietà. E se ad esempio l'amministrazione è riuscita ad iniziare l'opera di risanamento di Atac e Cotral con il consenso dei lavoratori, sulla gestione del patrimonio comunale dobbiamo invece ancora vincere le resistenze degli uffici e della macchina amministrativa. La maggioranza allora deve decidere e rapidamente sulla proposta di riforma e dar vita ad una Spa che possa gestire il patrimonio». «E poi continua il capogruppo Pds - l'efficienza per una giunta progressista

ha un senso se si lega alla solidarietà. Su questo terreno la giunta ha fatto parecchio, ma ritengo che ci sia ancora una politica dei cento fiori, mentre invece sono necessarie riforme strutturali». Ma per Bettini, che non vuole dare voti a persone o ad assessori «il vero banco di prova per la giunta è attivare le mille risorse di una città, che una volta liberata dalla morsa dei poteri forti del passato, può finalmente produrre ricchezza e rappresentare una grande occasione di sviluppo democratico, produttivo e tecnologico».

«In questo anno abbiamo messo tutte le carte sul tavolo per giocare e vincere questa sfida. Dalla politica per il trasporto pubblico allo Sdo, al polo tecnologico sulla Tiburtina, all'Auditorium: sono tanti i progetti in dirittura d'arrivo, che nel momento in cui si realizzeranno cambieranno la città. Sono concatanati e devono diventare una strategia precisa. Si tratta di far in modo che questa strategia vada ad una stretta, perché le cose non si sfilaccino o si rimandino. E questa strategia deve essere indicata ai cittadini con priorità chiare e perché questo si realizzi occorre che la maggioranza non si divida in particolarismi». «Per questo alla maggioranza chiedo di essere più unita e alla giunta di essere più squadraggiata il capogruppo Pds», e poi che vi sia un più forte coinvolgimento dei cittadini e della macchina amministrativa nella trasfor-

mazione della città». «Sulla variante abbiamo perso troppo tempo - aggiunge l'esperto pidicissimo - una maggioranza composta è una ricchezza, ma se le posizioni finiscono per radicalizzarsi e ciascuno difende la propria piccola bandierina si perde di vista la strategia per la città. In questi casi, come ad esempio sulla collina Ina, pur avendo il Pds una propria posizione abbiamo chiesto al sindaco di fare la sua proposta e abbiamo deciso di votarla, qualsiasi fosse. Per governare la città occorre una disciplina che dobbiamo avere tutti, anche nel Pds».

Ma le scelte di governo si intrecciano strettamente con l'allargamento della maggioranza. Su questo il Pds chiarisce che è intorno alla realizzazione del programma che si potranno costruire nuove alleanze con le opposizioni democratiche di Rifondazione Comunista e dei popolari. «Ma se il rapporto con le opposizioni diventa un'operazione di astratta politica, utilizzata da parti della maggioranza per creare poli e contropoli interni, allora non ha senso». «Abbiamo ereditato le macerie, non è scontato che Roma si riprenda - ha affermato il vice sindaco Walter Tocci - ma il Pds ha saputo scommettere sulla fiducia, sul fatto che la città fosse in grado di trovare al suo interno le risorse per una rinascita civile ed economica, questo è stato un impegno di cui la

giunta ha bisogno. E poi nel documento sono anche indicate le possibilità per questa rinascita: stabilire delle certezze, usare le risorse interne e dotarsi di efficaci strumenti di governo a partire dalla macchina amministrativa. Sogno un comune di mille dipendenti che sappia organizzare i servizi tramite aziende e strutture organizzate verso l'obiettivo, mentre all'amministrazione resta solo una forte capacità programmatica, un modo per valorizzare anche i dipendenti - ha concluso Tocci, per il quale - Si tratta di un'operazione da realizzare attraverso un patto con il sindaco, così come abbiamo fatto per l'Atac».



### Goffredo Bettini: «Io vicesindaco? No, grazie»

Non esiste una candidatura Bettini alla carica di vicesindaco in sostituzione di Walter Tocci. Le voci circolavano da tempo e qualcuno ha parlato per il 1995, quando verrà approvata la legge che consente di portare a 12 il numero degli assessori comunali, di un possibile avvicendamento alla seconda poltrona del Campidoglio: a Tocci sarebbe rimasto soltanto l'incarico di assessore alla Mobilità, mentre Goffredo Bettini sarebbe stato il vice di Rutelli. Ma la smentita è venuta direttamente dal capogruppo pidicissimo in Campidoglio: «Intanto è il sindaco nella sua autonomia a decidere sulla nomina degli assessori, ma comunque ci tengo a chiarire che non esiste alcuna mia disponibilità ad occupare la carica di vicesindaco. Se vi fosse stato un mio interesse l'avrei espresso un anno fa. Questa mia posizione l'ho già definita in un colloquio con il sindaco Francesco Rutelli e poi voglio ribadire che il problema non si pone, perché il giudizio sul lavoro svolto da Walter Tocci è positivo».

L'ex industriale, assieme ad altri artigiani, espone a Trastevere oggetti orientali

## Pantanella, dagli spaghetti all'ebano

MARCELLA CIARNELLI

■ Il gusto della manualità unito all'amore per le cose belle. Artigiani, allora, anche se di un genere un po' particolare. Creativi «di ritorno» arrivati alla decisione di esprimersi attraverso tessuti, pietre preziose e non, carta o legni pregiati, dopo percorsi di vita molto diversi che prima li ha fatti incontrare e poi li ha portati, in questi giorni, a mettere insieme i loro oggetti in uno spazio che da solo merita una visita. E così allo «Studio Elp» (Via Arco dei Tolomei 2, nel cuore di Trastevere) è possibile ammirare (ed acquistare) fino al 23 dicembre (dalle 14,30 alle 19) le proposte «artigianali», gli «oggetti di desiderio» di Elena Levi Palazzolo, Gaia Franchetti, Emanuele Pantanella, Alba Giannelli ed Adalberto Cre-

monese cui ha voluto fare compagnia il gallerista Pino Casagrande con alcune delle sue proposte. Nello studio di Trastevere il primo impatto è con un pezzo d'India portato a Roma dalla fantasia e dall'amore per quella terra di Gaia Franchetti. Tovaglie, coperte, paraventi su cui si ricorrono nei tradizionali colori i segni di una storia millenaria. Sono il risultato di una ricerca e di un amore cominciato molti anni fa, concretizzato nella fondazione dell'associazione Italia-India, ed ora messo in mostra per cercare di spiegare anche agli altri che oltre al mal d'Africa può esserci anche il mal d'India. A seguire (non solo nel senso dello spazio ma perché anche

quasi avverte sapore di India) la collezione di gioielli di Elena Levi Palazzolo in collaborazione con Luigi Scialanga. Dai più preziosi a quelli alla portata di ogni tasca, tutti i pezzi sono lavorati a mano, con l'amore che si può avere solo per le cose che attimo dopo attimo prendono forma tra le mani di un artigiano, seguendo l'estro del momento. In collezione «no-dj», «bottoni», «fili d'oro» che si modellano al collo o sul braccio a seconda dell'umore o della fantasia di chi l'indossa. Coralli irripetibili e poi le «fruste», decine di fili di palline di ogni materiale, che tolgono la staticità al gioiello per trasformarlo in una cosa viva che si anima non appena indossato, e i collari d'argento che basta un striscia di seta o un nastro di velluto per trasformarli. Per chiudere le «pettonne» disegnati

da Giambattista Valli, una sorta di «bavaglino» preziosi capaci di rendere clagante il più austero dei tailleur. Il legno è, invece l'elemento in cui si trova a suo agio Emanuele Pantanella, un industriale strappato all'azienda dall'artigianato, in una sorta di originale percorso all'indietro. Gli oggetti di Pantanella (alcuni sono esposti nei musei di Colonia, Parigi e al Victoria & Albert Museum di Londra) sono d'uso comune. Borse, cinture, anelli, piatti. Tutti in legno pregiato come l'ebano, il palissandro, il bois de rose o l'olivo, impreziositi - in alcuni casi - dall'oro o dalle pietre dure. In comune, tranne che per i piatti, questi oggetti hanno forma ovoidale. Alcuni, come le borse con la parte superiore a «scrandina» simile a quella delle vecchie ser-

vantie d'ufficio, ricordano in qualche modo il passato da industriale dell'artista Pantanella che, dopo la sua esperienza si sente di dare un consiglio: «Che il figlio dell'avvocato faccia l'artigiano in modo da superare i riti ripetitivi e sterili che ormai hanno modificato i ritmi della vita quotidiana. Nello stesso spazio i lavori in carta di Alba Giannelli e Adalberto Cremonese. E i libri editi da Pireno Casagrande dedicati a quattro artisti napoletani che hanno esposto nel suo spazio oltre ad alcune opere di Marisa Albanese, di Elisabetta Cattaneo e Liana Vassalau, scultrice greca che durante la settimana scolpisce e la domenica dipinge scarpe. Per chiudere, inevitabile, un accenno ai prezzi. Ci sono oggetti per tutte le tasche: dalle 50.000 ai cinque milioni.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
**Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321**

L'ORA DEGLI ORARI. Si discute sulla rivoluzione che il Comune vuole introdurre

Ieri abbiamo pubblicato le proposte dell'Amministrazione comunale sulla modifica degli orari di lavoro dei dipendenti capitolini (articolazione settimanale su cinque giorni la settimana, con il sabato libero, eccetto che per alcuni servizi; turnazione differenziata, su quattro, cinque o sei giorni). E ne abbiamo illustrato gli obiettivi (funzionamento degli uffici fino alle 16,30 per 5 pomeriggi a settimana; apertura degli sportelli al pubblico nella fascia oraria 13-15,30; una giornata a settimana di apertura continuativa lunga). Abbiamo anche passato in rassegna i problemi che si presentano nella trattativa sui nuovi orari fra amministrazione e organizzazioni sindacali. Una trattativa non facile perché si tratta di conciliare la qualità e produttività del lavoro con le esigenze e i bisogni personali di lavoratori e lavoratrici e con le esigenze degli utenti. Oggi abbiamo raccolto il parere di quattro presidenti di Circostrizione e della responsabile dell'Ufficio tempi e orari del Comune. Abbiamo anche cercato di capire che aria tira fra i dipendenti capitolini.



La voce dei lavoratori: «Scegliere i turni settore per settore»

Dopo un impatto non proprio felice e l'accensione qua e là di qualche focolaio di dissenso, la rivoluzione oraria proposta dall'assessore al personale Fiorella Farinelli sta facendosi strada fra i dipendenti e sta diventando consapevolezza diffusa. Del resto tante paure della prima ora erano legate alle voci di un orario spezzato che poi è stato smentito categoricamente dallo stesso assessore. E ormai sono tutti consapevoli della impossibilità di continuare a praticare un orario 8-14, comodo per le donne (lo ammettono loro stesse) che hanno potuto continuare senza troppi problemi a stare vicine ai figli (per molte di loro la scelta del lavoro pubblico è stata proprio legata a queste particolari condizioni di lavoro), e comodo per gli uomini (anche questa è ammissione diffusa) che hanno potuto praticare altre attività lavorative. A tutto ciò ha corrisposto tuttavia un basso salario (un VI livello amministrativo guadagna un milione e 400mila). Ora tutti sanno bene che è impossibile continuare con questa organizzazione oraria, sia perché in tutte le grandi città italiane i servizi sono disponibili anche al pomeriggio e l'utenza non è costretta come a Roma a fare i salti mortali, sia perché, volenti o nolenti, lo impone una legge dello Stato. C'è grande discussione sugli orari più o meno in tutti gli uffici mentre si aspettano i risultati della trattativa sindacale.

Le principali obiezioni che serpeggiano fra il personale (e che sono emerse anche nell'incontro che l'assessore Farinelli ha avuto con un gruppo di donne rappresentative dei vari uffici) sono legate al tipo di operazione: si teme che tutto si risolva in una operazione di immagine della giunta (il far colpo sulla cittadinanza) più che a migliorare effettivamente il servizio, laddove mancano strumenti, personale e organizzazione del lavoro efficiente (si lamenta molto l'assenza di una dirigenza qualificata); si obietta che un orario generalizzato fino alle 16-17 potrebbe avere un impatto negativo sul traffico cittadino; si chiede a gran voce la possibilità di concorre in sede decentrata a definire gli orari degli uffici sulla base delle esigenze individuali e di quelle più generali della funzionalità complessiva; si chiede che il nuovo orario non penalizzi le donne (in particolare, che la pausa pranzo di mezz'ora o di un'ora sia compresa dentro le 8 ore).

«I tempi lasciateli decidere a noi» Dalle circoscrizioni: flessibilità e più risorse

LUANA BENINI

Con la rivoluzione degli orari dei dipendenti proposta dalla giunta comunale i cittadini potranno contare anche su una apertura pomeridiana degli uffici. È in corso la trattativa con le organizzazioni sindacali. Ma se gli utenti, aspettano fiduciosi tempi migliori, cosa ne pensano i diretti interessati? Sentiamo la voce di alcuni presidenti di Circostrizione.

**Claudio Mancini (XVI):** «Sono perplessa sulla chiusura di alcuni servizi il sabato. La circoscrizione è un terminale del Comune a cui ci si rivolge per tutto (dalla carta d'identità perduta, alla licenza commerciale) e deve essere aperta e accessibile. Si dovrebbe lasciare alle circoscrizioni autonomia di decisione sulla determinazione degli orari perché le esigenze variano da una circoscrizione all'altra a seconda del tipo di popolazione e delle risorse umane e strumentali disponibili. Inoltre, una circoscrizione con 4 o più sedi amministrative sul territorio si deve organizzare diversamente da una con unica sede. Infine, qualora si decidesse di attivare uffici speciali (per il recupero delle imposte evase ad esempio), dovremmo essere in grado di determinarne l'orario di funzionamento. Il confronto con i sindacati dovrebbe riguardare solo gli uffici centrali, per le circoscrizioni dovrebbero vedersela presidenti e direttori insieme al personale in piena autonomia di scelta».

**Santino Picchetti (IV):** «Sono d'accordo con l'impostazione di base del progetto dell'amministrazione: orario continuato e flessibilità oraria. Ho il terrore degli orari spezzati e non sono un patto della settimana corta, anzi, ritengo necessaria l'apertura al sabato mattina. È chiaro che le esigenze degli utenti non sempre coincidono con quelle del personale che, fra l'altro, è rappresentato per l'80 per cento da donne, e dunque ha esigenze particolari. La flessibilità in entrata e in uscita è esigenza fisiologica. Da un anno noi facciamo turnazioni (dalle 8 alle 14 e dalle 12 alle 19) su tre giorni a settimana e funzionano benissimo».

**Gemma Azuni (XII):** «Non mi pare che ci sia particolare resistenza fra i dipendenti ai nuovi orari proposti. Il vero problema qui è l'assenza di strumenti di lavoro: non abbiamo computer e si lavora solo su materiale cartaceo. Stiamo aspettando come una panacea l'informaticizzazione dei servizi. C'è anche il problema della carenza di personale; non esiste l'usciera all'ufficio tecnico e l'apertura e chiusura sono lasciate alla buona volontà dei singoli; gli assistenti sociali sono 4 su 187 chilometri quadrati di territorio; mancano i vigili laddove l'abusivismo commerciale e edilizio è pauroso e incontrollato; i funzionari di VII e VIII livello sono pochissimi. La scarsa qualità del lavoro dipende soprattutto dall'organizzazione. Perché non si fanno sparire alcune Ripartizioni che non servono a niente e si redistribuisce il personale dal centro alle circoscrizioni con un decentramento effettivo di funzioni?»

Nella trattativa le associazioni dei cittadini

**Mariella Gramaglia** è responsabile dell'Ufficio tempi e diritti dei cittadini ed ha studiato a lungo il problema degli orari di apertura al pubblico dei servizi comunali. **La finanziaria impone una ridefinizione degli orari di lavoro dei dipendenti pubblici e il Comune ha presentato il suo progetto. Cosa ne pensi?** Prima di tutto, bisogna dire no all'orario spezzato per una ragione di principio (è impensabile una direttiva nazionale rigida della finanziaria che vanifichi le disposizioni contenute nella legge 142



che affida al sindaco la riorganizzazione dei tempi della città). Ma anche per una ragione pratica: il raddoppio degli spostamenti e l'incidenza catastrofica sui flussi di traffico. **Hal lavorato per aprire in ogni circoscrizione un ufficio di relazione con il pubblico e di informazione per i cittadini. Hal anche valutato quale orario di apertura è più funzionale?** Entro il 2 gennaio questi uffici funzioneranno dappertutto. 16 su 19 sono anche punti di accesso polifunzionali. Sono aperti 5 mattine e

3 pomeriggi. Al sabato non si deve rinunciare perché è troppo importante per coloro che lavorano nel privato: almeno per qualche ora i servizi circoscrizionali devono restare aperti, (in particolare quello anagrafico, l'ufficio scuola e quello di informazione e relazione con il pubblico). È molto importante, inoltre, riuscire a costruire una fascia continua di apertura da mattina a sera, almeno per una giornata, e coprire, almeno per tre giornate, la fascia oraria del pranzo.

**Pensi a criteri uniformi stabiliti contrattualmente?** No. Ogni dirigente di servizio nella contrattazione deve mantenere una sua autonomia senza però cadere in una babele comunicativa. Flessibilità ma anche coordinamento: la giornata di apertura lunga ad esempio deve essere uguale per tutti, così come l'apertura, il sabato mattina, degli uffici anagrafici, scuola e informazione. In ogni caso nella trattativa devono poter dire la loro anche le associazioni dei cittadini.

Fiumicino, «fronte dell'aeroporto» dei lavoratori Italtpulimenti Blocchi, cariche della polizia per strappare lo stipendio

I 180 lavoratori della «Italtpulimenti» dell'aeroporto di Fiumicino hanno ottenuto lo stipendio di novembre e la tredicesima. Ma ci è voluta una giornata di blocchi stradali, cariche della polizia e trattative serrate perché l'azienda cedesse. La «Italtpulimenti» aveva dichiarato lo scorso 15 dicembre che, a causa dell'imminente fallimento, i soldi erano finiti. Ieri, dopo sit-in in tutti i punti dell'aeroporto, i dipendenti hanno ottenuto le buste paga.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

**Fiumicino.** Una giornata di blocchi stradali, cariche della polizia, trattative serrate. Ma, alla fine, i 180 lavoratori della Italtpulimenti dell'aeroporto di Fiumicino hanno portato a casa un primo importante risultato: farsi pagare lo stipendio di novembre e la 13ª, dopo che l'azienda - il 15 dicembre scorso - aveva annunciato che, a causa dell'imminente fallimento, i soldi erano finiti. L'odissea della Italtpulimenti e dei suoi 180 dipendenti era cominciata nel febbraio del '93, quando una nuova ditta - nata dalla fusione di Bianchissima, Puma Sud e Milanese - si era aggiudicata l'appalto per le mansioni di pulizia nello scalo aeroportuale con un ribasso del 40% sull'offerta. «La guerra tra dipendenti e azienda è cominciata subito - spiega un delegato della Cisl - perché noi chiedevamo il rispetto degli accordi sottoscritti in passato, a partire dalla for-

portata. Fin dall'alba, oltre un centinaio di persone hanno pressoché bloccato la circolazione intorno al «Leonardo da Vinci», con spostamenti veloci e sit-in tra lo scalo internazionale e le partenze nazionali. Il braccio di ferro tra manifestanti e polizia è andato avanti per diverse ore, mentre sulle strade che conducono all'aeroporto si registravano crescenti file: poi, verso le 11, è scattata la carica della celere, che ha provocato il ferimento di due donne. Ma evidentemente la protesta ha ottenuto il suo effetto, perché poco più tardi il direttore dell'aeroporto, Luzzatti, ha ricevuto una delegazione di manifestanti. Dall'incontro è uscita la notizia che una ditta tra quelle candidate a rilevare l'appalto fino alla fine del '95 - la Paoletti - sarebbe disponibile ad assorbire tutti i dipendenti della Italtpulimenti, ma a patto di vedere ampliati i propri servizi in aeroporto. Altrimenti, una sessantina di posti risulterebbero in esubero rispetto alle necessità della nuova azienda. Ed è su questo nodo che tra i lavoratori della ditta in fallimento e i rappresentanti regionali dei sindacati confederali pare essere scoppiata la polemica: per i primi l'accordo va fatto, visto che in gioco c'è la conservazione di tutti i posti di lavoro. I sindacati, invece, temono che questo episodio apra la porta a una privatizzazione senza regole di tutti i servizi aeroportuali.

ARCI NOVA ROMA ANAGRUMBA ASSOCIAZIONE FORMICHE ROSSE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETÀ CON LE ASSOCIAZIONI DEL PIEMONTE COLPITE DALL'ALLUVIONE DEL 6 NOVEMBRE GIOVEDÌ 22 DICEMBRE ORE 21.30 ALLA FRONTIERA VIA AURELIA N. 1051 Concerto di rock The Mud, Bestaff New Down Fades, Gatto and the Hurricanes, D.J. Stefano Strina UN MOMENTO CULTURALE D'IMPEGNO CIVILE PER RICOSTRUIRE IL CENTRO SOCIALE TAZ AI MURAZZI DEL PO DI TORINO INGRESSO A SOTTOSCRIZIONE

Sicom Concessionario: Infotec Telefax Fotocopiatrici VENDITA E ASSISTENZA TECNICA Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

• CARTA • CANCELLERIA • ACCESSORI EDP • ARREDAMENTO • LAVORI TIPOGRAFICI sunny land s.r.l. Società di servizi Divisione: Forniture ufficio Sede legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA Deposito: VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

Venite anche Voi a visitare IL MUSEO DEGLI ORRORI DI DARIO ARGENTO A PROFONDO ROSSO 00192 ROMA - Via del Gracchi 260 tel.06/3211395 UN BIGLIETTO Lire 5000 SI SCONSIGLIA L'INGRESSO AI DEBOLI DI CUORE E ALLE PERSONE IMPRESSIONABILI

1000 GIORNI BASTANO! 31 dicembre 1994 1000 giorni dall'inizio della guerra a Sarajevo e in Bosnia Erzegovina 1283 dallo scoppio del conflitto nella ex Jugoslavia CAMPAGNA STRAORDINARIA DI SOLIDARIETÀ CON LE VITTIME DELLA GUERRA Raccolta e invio di aiuti umanitari Sostegno alle Forze di Pace e Democratiche Manifestazioni in Italia e nelle principali città europee Il Pds di Roma aderisce alla manifestazione indetta dal Consorzio Italiano di Solidarietà patrocinata dal Comune di Roma MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA Roma, 17 dicembre, ore 9.30 Piazza del Campidoglio

**Regina Coeli**  
Cgil, Cisl, Uil  
contrarie  
alla chiusura

■ Sulla chiusura di Regina Coeli ipotizzata nei giorni scorsi dal ministro della Sanità Raffaele Costa si sono pronunciate negativamente durante una assemblea svoltasi all'interno dello stesso carcere le organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil.

Nel corso dell'incontro al quale hanno partecipato gli operatori della casa circondariale e della polizia penitenziaria i rappresentanti dei sindacati hanno motivato la loro posizione spiegando che la chiusura del carcere «sarebbe un grave errore poiché i detenuti dovrebbero essere trasferiti in altri penitenziari già a loro volta superaffollati». Inoltre il trasferimento comporterebbe gravi spese per lo stato. Infatti molti dei detenuti in attesa di giudizio dovrebbero essere scortati e trasferiti per ogni udienza in tribunale. La soluzione giusta secondo le organizzazioni sindacali sarebbe dunque quella di una diminuzione del numero dei detenuti portandone il totale dall'attuale oltre 1300 a 800. Nello stesso tempo dovrebbe procedere certamente la ristrutturazione dell'edificio, che in parte è già avviata. I rappresentanti sindacali, ricordando di aver denunciato per anni le condizioni di degrado del carcere hanno inoltre sottolineato che la situazione «non è unica ma è comune in tutti i penitenziari italiani. Se il ministro li visitasse ad uno ad uno deciderebbe di chiuderli tutti?».

La risposta del ministro non si è fatta attendere. «Ero convinto che Cgil, Cisl e Uil dovessero occuparsi di ben altre cose che delle condizioni igieniche di Regina Coeli ma prendo atto del loro estemporaneo parere». Per il ministro «i sindacati confederali combattono talvolta battaglie utili solamente a fare cassa da un lato si dolgono per anni delle condizioni ineccezionali di Regina Coeli dall'altro ne vellicano il personale, i detenuti e i commercianti delle zone circostanti». «Regina Coeli, con pochi altri istituti», ha concluso il ministro Costa, «rappresenta una macchia nera che va o ripulita o cancellata. Nel denunciare l'illegittimità, ho fatto soltanto il mio dovere per il quale fortunatamente non mi serve il consenso dei sindacati».

**IL PROCESSO.** Le richieste del pm contro Alfonso De Martino, il presunto infermiere killer

**«Squallido individuo merita l'ergastolo»**

Due ore e un quarto di requisitoria al processo De Martino. Una dettagliata ricostruzione dei fatti, tre moventi, un profilo psicologico dell'imputato e infine la richiesta di condanna, l'ergastolo e due anni di isolamento. «Individuo squallido che disprezza la vita degli altri», dice il pm. L'imputato alla fine dell'udienza si alza, li guarda e commenta: «Beh ora che avete detto tutto ci vediamo domani». Oggi sarà la volta della difesa, domani la sentenza.

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

■ FROSINONE. L'ergastolo e due anni di isolamento. E questa la richiesta del pubblico ministero Adriano Lasillo a conclusione della requisitoria durata due ore e un quarto al processo contro l'infermiere accusato di quadruplici omicidi volontari. Centotrentacinque minuti durante i quali il magistrato ha ripercorso minuziosamente i fatti che dal 17 febbraio '93 portarono allo scoperto i decessi sospetti nella corsia di medicina dell'ospedale di Albano. Minuti a volte lunghissimi per Alfonso De Martino attento come sempre durante la puntigliosa dimostrazione della sua colpevolezza. Non ha esitato Lasillo con tono calmo ma deciso nel definire un individuo squallido bugiardo senza nessun rispetto per la vita altrui. Freddo razionale sempre lucido durante e dopo gli omicidi. Prove certe e indizi si sofferma a lungo il pubblico ministero su questi due punti. Primo: certe ripete e sottolinea esistono senza dubbio rispetto alla sua responsabilità nell'aver iniettato veleno nelle flebo e nel sangue delle vittime. Indizi solo per il movente che a questo punto possiamo considerare quasi un corollario perché De Martino uccide senza motivo.

Eppure di moventi ne escono fuori tre. Il primo il collegamento tra l'imputato e l'agenzia di pompe funebri «La Veneziana» più volte chiamata dal presunto serial killer in caso di decessi. E poi l'accusa «snocciola cifre 65 milioni di Bot che De Martino aveva - fatti sparire dopo l'arresto - due macchine nuove malgrado lo stipendio che mai superava i due milioni e mezzo compresi gli straordinari due figli disoccupati una moglie casalinga e un affitto da pagare. Il secondo «quel particolare rapporto che De Martino aveva con il satani-

simo come dimostrano i monili fatti forgiare da un orrefice quei disegni di bare fatti in ospedale. Quel suo vantarsi di saper prevedere con certezza l'ora della morte dei ricoverati solo una volta De Martino si è sentito male ha vomitato dopo la morte di un paziente. Forse quello è stato il suo primo omicidio. Il terzo movente la vendetta. Entra in gioco con Caponeci padrone di casa dell'infermiere, accertosi dei ripetuti furti di denaro in casa sua proprio quando l'imputato andava a fargli assistenza.

Ogni tanto De Martino si stringe nel suo giubbotto di montone nella aula che sembra più gelida del solito. Il suo avvocato Salvatore Petrali ancora non la manda giù l'acquisizione agli atti di quelle due flebo e dove i pentiti hanno trovato tracce di Pavulon e Citrosin. La corte l'ha deciso solo qualche attimo prima. È stato per puro caso che il 17 febbraio la dietista Cinzia Verucelloni entrata in mediche per parlare col dottor Giorgi nota De Martino aspirare il Citrosin dalla vaschetta dove vengono tenuti i termometri ricorda l'accusa. È da quel puro caso che partirono le indagini. Indagini che portarono alla restituzione di un cadavere di Tabacchiera morto 24 ore prima dell'arrivo in commissariato delle flebo e del siringone. Ventiquattro ore dopo già seppellito perché in ospedale dissero al fratello di portare via quel corpo. Solo quando i pentiti trovarono il Pavulon nel sangue di Tabacchiera decidemmo di arrestare l'imputato. Poi passa alle denunce esposte dai familiari di pazienti deceduti in modo sospetto alle altre quattro riesumazioni tre delle quali apparivano presenze di Bromo - componente del Pavulon - nei corpi delle vittime. Si sofferma sugli orari su quando vengono svuotati i cestini della me-

dichina sulla preoccupazione di De Martino quando si accorge che è stato sorpreso dalla Verucelloni e che questa riferisce tutto al pm Giorgi e al primario Lasillo smonta le osservazioni esposte dai pentiti della difesa. Gioca d'anticipo spiegando perché la Verucelloni - come invece aveva insinuato la difesa sulla base di una lettera anonima ricevuta - non avrebbe potuto iniettare il Citrosin.

Abbiamo sentito parlare testimoni della professionalità di De Martino - dice Lasillo - ma tutti i killer sono professionisti. E nessun infermiere professionista d'altra parte avrebbe aspirato il Citrosin per sbaglio. Gli avvocati di parte civile guardandolo negli occhi lo chiamano assassino satanista delinquente. Lui è impassibile. Chiedono 20 milioni a testa come provvisorio. L'avvocato dei Caponeci dice che quei 20 milioni saranno devoluti in beneficenza alla parrocchia Sant'Eugenio di Pavana. De Martino alla fine si alza guarda l'accusa e dice: «Beh ora che avete detto tutto ci vediamo domani».



Alfonso De Martino

Il giudizio dei periti. Pista francese per i tre figli scomparsi

**«Brigida è sano di mente»**

■ Tullio Brigida è sano di mente e come dice il suo difensore Gaetano Saclise - sicuramente attaccato ai figli cioè Laura, Armando e Luciana scomparsi da Roma all'inizio dell'anno. Lo hanno stabilito un gruppo di esperti che hanno sottoposto l'uomo ad un accertamento psichiatrico. L'uomo è stato ritenuto anche credibile mentre i suoi deprezzamenti sarebbero una sorta di vendetta soprattutto nei confronti degli investigatori. I risultati della perizia sono stati illustrati oggi nel corso di un'udienza svoltasi in sede di incidente probatorio davanti al gip Stefania Di Tomassi. A volte citare la perizia psichiatrica era stato il pm Diana De Martino titolare delle indagini sulla scomparsa dei bambini.

Condannato recentemente dal tribunale di Rieti per tentato omicidio nei confronti dei suoceri e della moglie Brigida è detenuto a Regina Coeli perché imputato di triplice omicidio e sequestro di persona. La vicenda ebbe inizio nel dicembre dello scorso anno quando al termine dell'ennesima lite con la moglie Stefania Brigida si allontanò con i figli. Dal successivo 4 gennaio non si ebbe più alcuna notizia dei bambini. L'uomo ha dato sempre versioni contraddittorie sulla sorte dei tre figli, indicando luoghi dove avrebbe na-

scosto i loro cadaveri, che però non sono mai stati ritrovati.

Ora gli accertamenti potrebbero spostarsi in Francia. Brigida nei giorni scorsi, avrebbe incontrato il pm della procura circondariale Maria Monteleone e le avrebbe dato alcune indicazioni sulla sorte dei tre figli che porterebbero nel paese transalpino. Al riguardo Brigida sarà interrogato nei prossimi giorni dal pm De Martino. In precedenza l'uomo aveva fornito particolari che avevano indotto gli investigatori a svolgere accertamenti in Australia, ma senza successo. Prima ancora il padre di Laura, Armando e Luciana indicò nel cimitero di Acquasparta il luogo in cui si sarebbero trovati i corpi dei tre bambini, ma anche in quel caso si trattò di un deprezzamento. Nel tentativo di svelare il mistero sulla scomparsa dei tre fratellini, l'altroiero Armando Brigida padre di Tullio ha rivolto un appello affinché il figlio sia sottoposto ad ipnosi perché riveli dove sono i suoi figli. Alcune settimane fa la Corte di Cassazione si è occupata del caso Brigida, annullando il provvedimento del Tribunale della libertà che revocava la custodia cautelare in carcere dell'uomo relativamente all'accusa di triplice omicidio.

**Smog diminuito**  
In forse il blocco  
di domani

La pioggia di lunedì ha fatto scendere i livelli di inquinamento atmosferico e le centraline ieri hanno rilevato dati al di sotto dello stato di attenzione che aveva invece con trascinato i primi giorni della settimana scorsa. Per il momento resta in programma il blocco del traffico per domani ma l'ultima decisione spetta al sindaco che si riserva di valutare i dati di oggi prima di decidere se annullare o confermare il provvedimento. Rimangono invece in ogni caso le misure anti traffico prese per il periodo di Natale. 11 linee blu dell'Atac autorimesse convenzionate e lotta alla sosta selvaggia.

**Lampioni nuovi**  
e sfilate  
in via Veneto

Si accendono le luci nuove di via Veneto e il salotto anni 50 di Roma si agghinda a festa. I nuovi lampioni sono stati installati in meno di un mese grazie alla collaborazione tra Comune, Acea e la cinque associazione dei commercianti della strada. E si accenderanno per la prima volta venerdì prossimo. In quella occasione dieci cartoncini esportano e regaleranno fiori ai passanti per ricordare il premio florovivaistico che si svolgerà a Pasqua e tra le nuove anrole sfileranno indossatrici di moda. Il recupero riguarda poi anche gli impianti per le affissioni pubblicitarie e gli chales dei bar sui marciapiedi. Intanto l'assessore Minelli ha annunciato che interventi di arredo urbano sono alla via anche in strade più periferiche. A gennaio partiranno i lavori per sistemare via Tiburtina tra Portonaccio e Casalubra con siepi di alloro allontanando le bancarelle abusive.

**All'Olimpico**  
Campidoglio  
contro giornalisti

Il consiglio comunale scende in campo. Si propone con tanto di calzettini a vista. Undici consiglieri capitolini scelti tra maggioranza e opposizione sulla base non di criteri politici ma di preparazione atletica si misureranno dopo due mesi di allenamenti agli ordini del direttore tecnico nonché vice capo di Gabinetto del sindaco Antonio Calicchia con una formazione di giornalisti sportivi. La partita si svolgerà all'Olimpico questa sera alle 19. Rutelli non toccherà ma darà il calcio d'inizio del derby del cuore.



**NUOVA ASTRA '95**

*Comfort*

**ASTRA 3 porte 1.4 60cv**  
**48 Rate da L. 332.000**  
**Anticipo 7.600.000**  
oppure per pagamento in contanti  
**18.900.000\*** chiavi in mano

Di Serie: Vetri elettrici, Airbag lato guida, Chiusura centralizzata, Contagiri Pred. autoradio, Sedile guida regolabile in altezza, Sedile post. reclinabile separatamente, Vetri atermici

PROTEZIONE CLIENTE OPEL • Accordo Opel. Il contratto trasparente • Prezzo bloccato fino alla consegna • Opel Assistance 3 anni di tranquillità

\*ARJET esclusa

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



A tutti i nuovi Clienti la "EURAUTO CARD" La corsia preferenziale per ricambi ed accessori.

**OPEL**



**PITTURA & FOTO.** A palazzo Braschi in mostra 50 quadri e 180 ingrandimenti di Michetti

# Quelle immagini dolci e irrequiete

**NATALIA LOMBARDO**

Francesco Paolo Michetti, un artista a cavallo tra due secoli, diviso ed unito insieme dalla padronanza di due mezzi espressivi: la pittura e la fotografia. Nella mostra *L'ultimo Michetti. Pittura e fotografia*, a Palazzo Braschi, organizzata dalla Fratelli Alinari e curata da Renato Barilli con la collaborazione di Alessandra Borgogelli e Susanna Weber, sono esposte delle opere realizzate con entrambe le tecniche, prodotte negli ultimi trenta anni di vita dell'artista abruzzese, una volta scavalcata la siepe del 1900, data che segna un primo traguardo della sua esperienza artistica.

Dalla pittura legata ai temi di impegno sociale e della sacralità del folklore, a contatto con Palizzi e Morelli, Mariano Fortuny e i più "ultrifrontieri" Boldini e De Nittis, si è dedicato in seguito ad una ricerca più intima ed essenziale. Nel suo lavoro si avvaleva di innumerevoli supporti fotografici che componeva insieme, senza però limitarsi a riprendere modelli in studio, come faceva la maggior parte dei pittori dell'epoca, ma cercando di cogliere con l'obiettivo impressioni veloci, immagini di vita quotidiana che poi rielaborava ed esasperava nei suoi quadri. L'apice della sua prima ricerca lo ha raggiunto con i due grandi temperi delle *Serpi e degli Storpi*, esposte all'Expo di Parigi del 1900.

A questo punto avviene in lui

una rottura, come se la pittura stessa, la sacralità del fare, fosse divenuta superflua e poco sintetica. Allontanatosi dalla mondanità si concentrò, fino alla morte nel 1929, nella sua casa-convento di Francavilla, nel laboratorio fotografico dove fu ritrovato l'importante archivio, oggi conservato presso il Museo di Storia della Fotografia dei Fratelli Alinari a Firenze.

Proprio a questa fase più "silenziosa" della vita dell'artista, dicevamo, è dedicata la mostra. I soggetti sono semplici: rocce, ruscelli, pecore e capre, la tessitura dei vegetali nel sottobosco, le barche nell'Adriatico, l'umanità quotidiana dei bambini al mare, delle bagnanti, o della mattanza. Non c'è conflitto tra pittura e fotografia, le stesse inquadrature subiscono un ulteriore passaggio di semplificazione interiore e formale, nei quadri le figure si intuiscono da pochi segni che emergono a stento tra le rapide pennellate, intrecciate come arbusi. I colori non sono più indispensabili la fotografia lo spinge al monocromatismo. Nella mostra sono esposti cinquanta quadri, purtroppo questi non sono affiancati nello stesso spazio ai loro corrispettivi fotografici che si trovano invece nelle altre due sale, attraverso un cortiletto. Questa divisione non consente di comprendere appieno, per chi non lo conosce già,

il rapporto tra le due tecniche usate da Michetti. Le foto, circa 180, sono ingrandimenti in bianco e nero realizzati con antichi sistemi di riproduzione da negativi stereoscopici su lastra, alcuni esperimenti di autochromes a colori, o stampe originali su carta alla celloidina. Un visore stereoscopico permette di ottenere l'effetto tridimensionale di alcune immagini. L'inquadratura si concentra sul soggetto, a pelo d'acqua i bambini giocano, se ne percepisce l'irrequietezza allegra, le morbide e sensuali bagnanti sono sorprese senza pudore, data l'epoca, nel loro mondo naturale e femminile. Il fascino di queste foto sta proprio nella dolcezza, calma e silenziosa. C'è più rumore nelle riprese della *Mattanza* ad Aircelle, l'occhio si "tuffa" sul pesce, vive l'azione con i protagonisti. E poi l'intera immagine è occupata dai segni di luce e d'ombra del sottobosco o delle rocce, in un intreccio che sarà reso più essenziale nella pittura. Quest'ultima va oltre l'istantanea, cerca di rappresentare le impressioni interiori, psichiche, riduce i tempi in: «Tempi brevi che occorrebbero anche allo scatto fotografico» - come dice Renato Barilli nel catalogo edito da Alinari - «Così, il duello tra le due tecniche rivali si svolge su un piano di totale parità».

**Palazzo Braschi, P.zza S. Pantaleo 10. Aperta fino al 19 febbraio, dal martedì alla domenica ore 9-13, giovedì e sabato 17-19.30, lunedì chiuso.**



Sulla spiaggia, 1890-1895. Una delle foto di F. Paolo Michetti in mostra a Palazzo Braschi

Archivio Fratelli Alinari

## RITAGLI

### Video-art

**Artisti contemporanei al Palaexpo**

Saranno proiettate oggi le opere di artisti contemporanei in parallelo con la rassegna di piccoli film realizzati dai medesimi artisti per Raitre e curata da Marco Giusti e Paolo Canevari. Si tratta di opere autoprodotte e realizzate nei mesi di novembre e dicembre in esclusiva per questa rassegna. Le proiezioni avranno luogo al Palaexpo dalle 21.30 alle 24.

### Santa Cecilia

**Stasera Concerto per il Natale e la Pace**

Oggi alle 20.15, consueto appuntamento natalizio all'Auditorio di Via della Conciliazione con l'Orchestra e il Coro dell'Accademia. Sul podio Vladimir Spivakov, direttore e violinista russo, che dirigerà un programma interamente vivaldiano.

### Rockstar

**Al Caffè Latino nuovo numero**

Party, stasera al Caffè Latino, per presentare il nuovo numero della rivista musicale *Rockstar*. Serata da non perdere non fosse altro che per la presenza di due fra i più competenti e divertenti della Rai, ovvero Luca De Gennaro e Gennaro Iannucelli che mixeranno la musica in consolle.

### A. da Agatha

**Ultimi due giorni al teatro Valle**

Oggi e domani ultimi due appuntamenti per questo *giocello* teatrale in scena al teatro Valle. Si tratta di *A. da Agatha* con le due gemelle-attrici Silvia e Luisa Pasello. Un fratello e una sorella legati da una passione incestuosa, si ritrovano a Villa Agatha, nella Loira, otto mesi dopo la morte della madre. Quella casa diventa lo spazio reale e simbolico per fare a pezzi i loro ricordi. Da un atto unico della Duras, lo spettacolo-evento venne proposto per la prima volta otto anni fa vincendo due premi Ubu.

### Natale nel Lazio

**Tanta musica in chiesa**

Tanti concerti, in giro per le chiese di Roma. Oggi nella chiesa di San Marco (Piazza Venezia) domani ai Santi Apostoli (con "negro spirituals" e pagine d'oggi); Santa Francesca Romana (venerdì, con l'organista James Edward Goetsche).

### I Solisti di Roma

**Concerto per la Natura**

Stasera (ore 20.30) al Priorato dell'Ordine dei Cavalieri di Malta (piazza del Grillo 1) *Concerto per la Natura* con Massimo Coen, Mario Bulla, Margot Burton, Maurizio Gambini e Monica Berni. Musiche barocche, classiche del Novecento, avanguardia.

**DANZA.** Conclusa ieri la rassegna di autori italiani al Vascello

## Memorie di danzatori sulla scena

**ROSSELLA BATTISTI**

Danza d'autore: se ne è parlato, ma soprattutto se ne sono avuti numerosi esempi nella rassegna omonima che si è chiusa al Vascello ieri. Una rassegna contenuta temporaneamente (una decina di giorni appena) ma articolata in seminari, incontri, eventi e spettacoli per far conoscere da vicino un fenomeno, quello della danza contemporanea italiana, ancora piuttosto sconosciuto al grande pubblico. Partecipazione di massa alla manifestazione, per la verità, non c'è stata nemmeno questa volta, ma la presenza di un pubblico fedele e preparato, sì. E gli organizzatori - Silvana Barbarini, Laura Delfini e Giorgio Rossi - si dicono soddisfatti di questa "prima" volta, preludio a conoscenze sempre più approfondite tra spettatori e danzatori.

Nel pacchetto di proposte, le serate riservate agli spettatori sono state solo tre (con due lavori alla volta), ma la scelta dei titoli è stata curata con attenzione, privilegiando alcuni autori con un comune background di formazione (in questo caso, l'esperienza maturata a contatto di artisti americani, neo-formalisti o post-moderni). Un mini-cartellone incisivo che ha alternato nomi meno noti nella capitale come Monica Francia, Alessandro Certini, Elisabetta Vitoni o Ariella Vidach ad autori già conosciuti, magari sotto la denominazione delle loro precedenti compagnie, come Michele Abbon-

danza e Raffaella Giordano (ex *Sosta Palmizi*).

Orientati più verso il teatro-danza, gli ospiti della prima serata - lo scorso martedì: Monica Francia con *Colera incolata al cuore*, Michele Abbonanza e Antonella Bertoni con *Fabozia*. Non stupisce l'inclinazione di questi ultimi, proprio per i trascorsi coreografici accanto a Carolyn Carlson. Eredi di un teatro gestuale fortemente emotivo e dalla scenografia essenziale, i due costruiscono un balletto in tre atti asciutto e intenso, ispirato dal dramma della guerra. Nulla di molto nuovo da un punto di vista strutturale, anzi, di anime lacerate in scena, che si agitano da un piano all'altro, se ne sono viste parecchie nel teatro-danza nostrano e non. Ma il lavoro di Abbonanza e Bertoni è rigorosissimo, impeccabile per esecuzione, senza sbavature emotive. In una parola: professionale, con molti flashes di bella ispirazione (e peccato per il commento sonoro tra Bach e Mahler un po' scontato).

Più fresco per *imagerie*, ma assai meno approfondito coreograficamente il lavoro di Monica Francia. Il sottotitolo «studio per 5 attori e Francesca» è, del resto, una dichiarazione esplicita d'intenti, ma non basta a compensare la sensazione che si tratti di un lavoro attardato su posizioni teatrali rispetto alla ricerca di altri autori. Lo dimostra la grinta asettica di Ariella Vidach in *Ekoon Silicon*, opera multimediale in bilico tra video e danza in cui tre danzatrici sulla scena si contrappongono



Antonella Bertoni

P. Rapalino

a tre manichini sul video. La grafia di danza, nervosa e spezzata, ricorda un po' le esperienze trasgressive alla Michael Clark o quelle travolgenti della berlinese "Tanzfabrik". Un bel livello per una giovane autrice italiana (ma con un forte imprinting americano), anche se l'aspetto tecnico della performance è più convincente dell'ispirazione che la incarna e il video risulta più interessante della coreografia.

**TEATRO.** Al Politecnico, regia di Proserpi

## Il querulo Abelardo

**MARCO CAPORALI**

Nell'ambito della rassegna «Vetrina italiana», in corso al teatro Politecnico, scende in campo il suo curatore, Mario Proserpi, autore, regista e protagonista di *Eloisa e il suo maestro*, spettacolo ispirato alle lettere d'amore che Pietro Abelardo scambiò nel XI secolo con la sua allieva Eloisa. Dal celebre carteggio sono nate varie opere. Uno splendido testo teatrale, *Abelardo & Eloisa*, sempre fedele all'essenza delle lettere e in vari punti anche al testo latino, è quello scritto da Ronald Duncan, poeta rhodesiano, minatore e amico di Gandhi. Duncan si lamentava, introducendo l'opera (stampata in Italia da Vanni Scheiwiller a metà degli anni Sessanta), dell'ampollosa, dura, pedante e illeggibile traduzione in inglese di Scott Montcrieff. Ragione di tale mediocrità era l'atteggiamento del traduttore verso Abelardo, considerato un giovane presuntuoso e poi un presuntuoso di mezza età, un «saccentello che confutava Guglielmo di Champeaux e rideva in faccia al venerabile Anselmo». Abelardo veniva poi chiamato «querulo comacchia», dal debole carattere, «costantemente terrorizzato da persecuzioni, veleno e altro, ingrandendo i suoi pericoli con assoluta indifferenza per la naturale apprensione della corrispondente, e poi pregandola, piagnucolando, di concedergli sepoltura cristiana».

Che Montcrieff abbia tradotto la «querula comacchia» si deve al fatto - come diceva Duncan - che «buona parte della critica letteraria è patologica». Comunque la si metta, destino di Abelardo è di essere ricordato per la sua passionale storia d'amore e non per la sua filosofia, né per la sua poesia, né, in sintesi, per la sua visione del mondo precorritrice del Rinascimento. Così pure Eloisa è un'amante infelice, ben prima di essere una scrittrice al cui confronto - come spiega Duncan - «una Jane Austen e una Emily Brontë sono impacciate». A tale eredità non sfugge lo spettacolo attualmente in scena, in cui la visione di Montcrieff si concretizza in un Abelardo strafottente prima, nella disputa coi superiori, bramoso e indifferente poi e piagnucolante infine, nella coincidenza fra la sua intera vita e i tragici svolgimenti della sua vicenda sentimentale. Ma di tragedia, qui, non c'è traccia. E a parte un conclusivo tocco di sublime (dovuto all'insorgenza di brani originali), è il grottesco, e talvolta il ridicolo, a far da padrone. Oltre a Proserpi nel ruolo di Abelardo, i protagonisti sono Paola Lorenzoni e Renzo Rossi, l'anima nera orchestrale della disfatta umana di Abelardo. Non mancano i musicisti che con flauti dolci, salteri e liuti intermezzano la «sacra rappresentazione», in scena in via Tiepolo 13/A fino all'8 gennaio (ingresso lire 10.000).

ADUEPUBBLICITA' • 06/7843664

# hai letto l'ultima?

In Felpa e T-Shirt nelle migliori librerie.

<ul style="list-style-type: none"> <li>1 Favolella</li> <li>2 Dio è morto</li> <li>3 Ancora un anno</li> <li>4 Ai Figli</li> <li>5 Ti amo</li> <li>6 FourX</li> <li>7 La Città</li> <li>8 La Verità</li> <li>9 Le Virtù</li> <li>10 I Neri</li> <li>11 A Sinistra!</li> <li>12 Il Peccato</li> <li>13 Non sempre</li> <li>14 Uomini</li> <li>15 Il Popolo</li> <li>16 L'Incubo</li> <li>17 L'Insostenibile</li> <li>18 Una mela rossa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>F. Kafka</li> <li>W. Allen</li> <li>W. Allen</li> <li>Che Guevara</li> <li>S. Benni</li> <li>Maudit</li> <li>B. Brecht</li> <li>H. Hesse</li> <li>M. Yourcenar</li> <li>Maudit</li> <li>Maudit</li> <li>O. Wilde</li> <li>Maudit</li> <li>Anna Frank</li> <li>Mao Tse-Tung</li> <li>E.A. Poe</li> <li>Maudit</li> <li>Soffo</li> </ul>
--	---

**T-SHIRT L. 35.000**  
**FELPA L. 59.000**

Vulkano Edizioni  
 00178 Roma Via della Formelluccia, 40

DI DOVE

PedalaRoma

Ultimi giorni per scoprire la città
Alla scoperta di Roma in bicicletta e la nuova iniziativa promossa dal Cts e dal Comune...

Scuola di Testaccio

Concerti di Natale con la Banda Spmt
Nell'ambito delle iniziative che l'assessorato alla Cultura del Comune ha promosso per Natale...

Invito alla lettura

Cotroneo e Veltroni parlano dei loro ultimi libri
Oggi alle 21 Carlo Sartori e Renato Pozzetto presentano il nuovo libro di Barbara D'Urso...

Alberto Sordi

Domani riceverà il premio «Vita delle Carrozze»
L'Albertone nazionale riceverà domani il premio Vita delle Carrozze...

Note sacre

In chiesa con Mozart e Bach
Continua Natale nel Lazio, il ciclo di concerti di musica sacra nelle chiese di Roma...

Serate diverse

Alla «Maggiolina» giochi, film e musica
Ogni sera una proposta diversa. Giovedì sera verrà proiettato (dopo la cena a base di pizza e birra)...

Stazione Termini

Non solo treni... ma anche trenini
Ha aperto al pubblico la mostra di fotografie e modellini in scala di «Treni & Trenini»...

TEATRI

ANTRORNE (Via S. Sebastiano 24 - Tel. 5750827)
SALA con Saverio 12 e un giovane dentro il letto di Claude Magnier...



«Belushi», vita e morte di un comico punk a Hollywood

Ultime due repliche, oggi e domani sera, per «Belushi», la commedia musicale di Mario Moretti in scena al teatro dell'Orologio...

presenta C'è una luna strepitosa di P. Francesco Poggi con Paola Tiziana Crutoni...
METATEATRO (Via Mamello 5 - Tel. 5858507)
Alle 21.00 La compagnia Solari-Vanzi presenta L'Accoglienza di Marina Cvetkovic...

RAGAZZI

ANTRORNE (Via S. Sebastiano 24 - Tel. 5750827)
Si organizzano spettacoli per gli istituti scolastici...
CINEMA DEI PICCOLI (Via della Pigna 15 - Tel. 8553485)
Tutti i giovedì alle 10.00 (per le scuole) e alle 16.00...

AUDITORIUM CAVALORI (Piazza Adriana 3 - Tel. 8549851)
Domani alle 21.00 Pentagono Prod Assie in collaborazione con Musicamagine Roma presenta Canzoni tra le due guerre...

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3245890)
Riposo

JAZZ
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 - Tel. 3729398)
Alle 22.00 Michael Sulpinkh Jam Session

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LANUVIO - Castelli Romani
L'Ass. Cult. «Carpe Diem» presenta
«VinArte '94»
ovvero Natale Lanuvino
Antichità, Arte, Presepi artistici e... VINO DOC!
a spasso tra le cantine e i vicoli del Castello di Lanuvio
dal 15 al 22 dicembre 1994
Mostra dei Presepi Artistici dal 21 al 23 dicembre 1994
Ricca lotteria con estrazione il 6 gennaio

D'ESSAI

AVILA D'ESSAI (Corso Italia 37 - Tel. 8416082)
Festival del cinema italiano VII Edizione
Contestazioni: autori vari. Marimino a Santa Maria in Trastevere di L. Verdone...

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

LA NUOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALE CAPO D'AFRICA (Via Capod'Africa 32 - Tel. 72208917)
Riposo

PRIME

Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 18.15 - 19.30 - 22.30
L. 10.000
Pulp Fiction di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa '94)...

Empire 2 v. Esercito, 44 Tel. 50.0852 Or. 15.00 - 16.50 20.05 - 22.30
L. 8.000
Etoile p. in Lucia, 41 Tel. 5876125 Or. 15.45 - 18.10 20.20 - 22.30
L. 8.000 (aria cond.)

Induno v. G. Induno, 1 Tel. 5912495 Or. 15.30 - 17.50 20.05 - 22.30
L. 8.000
King v. Fogliano, 37 Tel. 86206732 Or. 14.30 - 17.10 19.50 - 22.30
L. 7.000

New York v. Cave, 36 Tel. 7810271 Or. 15.45 - 18.10 20.20 - 22.30
L. 8.000
Nuovo Sacher Igo Ascianghi, 1 Tel. 5818116 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
L. 7.000

medocro ★★★
buono ★★
ottimo ★

FRASCATI
POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479
L. 8.000
Sala Uno: Il re leone (16-18-20-22-30)
Sala Due: Intervista col vampiro (16-18-20-22-30)

Genzano CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5, Tel. 9364484
L. 10.000
Riposo
Monterotondo MANCINI Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888
L. 10.000

cinema MIGNON VIA VITERBO, 11
dal 17 OTTOBRE
tutte le mattine alle ore 10.00
i film
DICEMBRE
Lun. 5 LAMERICA di G. AMELIO
Mar. 6 SCHINDLER'S LIST di S. SPIELBERG

Advertisement for cinema MIGNON featuring a stylized pen nib graphic and listing various film titles and showtimes.

**OGGI PIÙ CHE MAI...  
...È NECESSARIO LEGGERE LA RIVISTA**

# il fisco

- Per essere compiutamente informati sulle nuove leggi tributarie.
- Per evitare di incorrere in sanzioni civili e penali per errata interpretazione delle norme o per mancata conoscenza delle nuove.
- Per meglio seguire e conoscere la nuova riforma tributaria...

## il fisco

è l'unica rivista tributaria settimanale da 18 anni in edicola o in abbonamento

...nel 1994 ha fornito ai suoi lettori ben 14.550 pagine di documentazione giuridico-tributaria e nel 1995 le pagine saranno 14.000 minimo con una quota di abbonamento di L. 420.000 (L. 30 a pagina!)

...pubblica centinaia di commenti esplicativi e di chiarimento, tutte le leggi tributarie emanate, giurisprudenza annotata e commentata, risposte ai quesiti dei lettori, scadenziario tributario, circolari e note amministrative.

## il fisco RIVISTA

**Con la quota di L. 420.000 per il 1995 significa ricevere "il fisco" 1995, il mensile Rassegna Tributaria 1995 e il volume Indici annuali oltre a tante altre agevolazioni!**

**RICHIESTA DI ABBONAMENTO.** Abbonamento a "il fisco" 1995, più il mensile Rassegna Tributaria, L. 420.000 allegando assegno bancario non trasferibile o versando sul C/C postale n° 61844007 (attestazione valida come spesa fiscale) intestato a ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 00195 Roma

**Informazioni:**  
tel. 06/ 32.17.538  
32.17.578  
Fax 06 / 32.17.808



## Non lasciate morire di fame i nostri poeti

CLARA SERENI

**B**EATO il Paese che non ha bisogno di eroi diceva un poeta. L'Italia purtroppo di eroi ha una gran necessità e infatti ne produce anche in misura che qualcuno giudica eccessiva. È per questa dovizia di eroi, forse che si è deciso che dei poeti in questo Paese si può fare a meno. Lo si è deciso come spesso accade senza clamor né proclami nel silente grigiore di disposizioni di legge che uccidono per semplice omissione senza spargimenti di sangue anzi addirittura con qualche finzione di attenzione e di cura. Una finzione di questo tipo sembra ben rappresentata nel caso specifico dalla cosiddetta «legge Bacchelli» nata non molti anni fa per l'interessamento dell'allora presidente della Repubblica Pertini: allo scopo di fornire un tangibile segno di riconoscimento a poeti scrittori intellettuali artisti che si trovassero al declinare della loro vita in stato di disagio economico un'eventualità non rara per chi abbia scelto come norma di vita l'esplicazione del talento artistico spesso non accompagnato da un talento economico altrettanto spiccato. Con quella legge di cui avevo notizie assai vaghe sembrava che anche gli intellettuali entrassero insomma nel novero delle risorse culturali di cui un Paese che voglia dirsi civile deve non solo gloriarsi ma anche prendersi cura.

Luigi Manconi autore di un'interpellanza parlamentare per la concessione dei benefici previsti dalla Bacchelli alla poetessa Alda Merini mi mette ora a disposizione alcuni materiali documentari da cui si deduce che 1) la legge può essere applicata soltanto in casi di reddito così infimo di condizioni così depresse da rientrare in un diritto all'assistenza che dovrebbe essere comunque garantito a chiunque quali che siano i suoi meriti o le sue colpe 2) che il fondo totale di dotazione della legge ammonta a L. 5.800.000 annue. Pertanto nel caso ad una persona sia stato concesso di fruire del cospicuo beneficio di L. 483.000 mensili (lorde, immagino) nessun altro potrà accedervi.

**C**OME DIRE che possiamo fare la carità a non più di un poeta per volta solo alla sua morte un altro potrà prendere il suo posto sempre che non sia deceduto a sua volta nel frattempo per fame abbandono e disperazione. Che vergogna. Non è una reazione molto originale ed altri motivi di vergogna certo non mancano in questo Paese. Ma è una vergogna forte la stessa che si prova di fronte al furto dell'Urlo o agli affreschi sfregiati per passatempo. Una vergogna a cui reagire con una iniziativa parlamentare che avrà però tempi necessariamente lunghi.

Tempi lunghi e intanto i poeti penano a vivere. E allora si muovano le banche che usano generalmente i cospicui fondi statutariamente destinati ad iniziative culturali per pubblicazioni patinate da regalare ai clienti di riguardo si muovano le grandi centrali cooperative che sono nel mercato come gli almi ma non dimenticano (così almeno speriamo) le proprie radici sociali e culturali si muovano le case editrici per le quali la poesia spesso è una seccatura una voce in perdita di bilanci altrimenti ordinati si muova chiunque abbia il denaro e l'organizzazione necessaria a creare un fondo di solidarietà vero non miserabile che consenta ai poeti di vivere da persone e non da accattoni.

C'è bisogno di tante cose in Italia di onestà e pulizia di giustizia ed equità di solidarietà. Ma c'è bisogno anche di poesia non meno che di tutto il resto non lasciamola morir di fame!

Terzo successo a Lech per il campione bolognese nel giorno del suo ventottesimo compleanno

## E Tomba si regala una vittoria

**T**omba fa il tris, vince in Austria il suo terzo slalom sulle nevi di Lech e festeggia così il suo ventottesimo compleanno. Fino a ieri il campione bolognese si era detto persino incerto sulla sua partecipazione alla gara. Ma sembra solo «prelatica» arrivato in pista. Infatti Tomba straccia tutti gli avversari lasciando a oltre un secondo quasi tutti gli avversari. Eppure - dolori a parte - il tracciato e le condizioni meteorologiche non erano le sue preferite: una pista con partenza quasi piatta e una nevicata fitta. La prima manche l'ha vinta di forza e alla seconda s'è presentato con grande tranquillità, dove a sciare sulla neve deteriorata ma ha infilato la pista con serenità e potenza sciando ancora

La costola rotta non frena l'atleta. E oggi in Badia è di scena la Compagnoni

una volta gli avversari. Alla fine per festeggiare ha distribuito la grande torta di compleanno tra i suoi tifosi una bella mossa pubblicitaria in perfetto stile Tomba. Ora - come aveva promesso - l'atleta si sente in vena di nuovi regali. Passato il compleanno arriva Natale e dopo le gare di Lech, Tignes e Sestriere ha l'occasione di vincere la sua quarta gara. Già adesso comunque è saldo in testa alla Coppa del mondo e non sono molti gli avversari che possono impensierirlo. E ormai in clima di vittoria azzurre ora tutti gli occhi sono puntati sulle gare femminili in pista Debora Compagnoni a La Villa in Badia dove è in programma uno slalom gigante.

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 9

**Si ritira il grande tennista**  
L'addio di Lendl: «Il gioco che amo mi mancherà»

Tormentato dal mal di schiena Ivan Lendl ha annunciato ieri la sua decisione di lasciare l'attività agonistica. «È un momento triste per me avrei voluto ritirarmi in un altro modo». In 16 anni di tennis Lendl ha vinto 94 tornei praticamente tutto tranne Wimbledon.

DANIELE AZZOLINI  
A PAGINA 9

**Intervista a Guccini**  
«Vi racconto le mie avventure montanare»

Francesco Guccini punta ancora sulla letteratura è appena uscito un suo racconto in una raccolta di «storie invernali» pubblicata da Mondadori. Con lui anche Valerio Manfredi e Giorgio Celli. E tra i progetti già avviati c'è anche un nuovo romanzo dedicato a Bologna.

ANDREA GUERMANDI  
A PAGINA 2

**Buferà a Raitre**  
Supercontestato Locatelli: «Non toccare Blob»

Spostare Blob, eliminare la striscia di approfondimento di seconda serata in altre parole stravolgere il «marchio» Raitre. La rete non ci sta, chiama a rapporto il direttore Luigi Locatelli è invitato a esporre in un'assemblea le sue idee sui futuri palinsesti.

M. N. OPPO - S. SCATENI  
A PAGINA 5



## I viaggi di Hugo Pratt

INTERVISTA A PAG. 3

Foto di copertina: di Armin Linke in «Avevo un appuntamento»

Edizioni Socrates

## Metti 'o sindaco nel presepe

**A**NTONIO BASSOLINO sindaco di Napoli con tanto di fascia tricolore e sigaretta fra le dita è assurdo alla gloria del presepe. La sua immagine in terracotta troneggia fra i banchi dei figurini di San Gregorio Armeno il cuore antico della via che congiunge Spaccanapoli e via dei Tribunali i due decumani della città antica. Accanto a lui uno dei nuovi simboli della napoletanità Massimo Troisi abbigliato da «postino di Neruda» consacrato cioè nella sua ultima immagine scenica. Sono loro i due emblemi principali i diosecuri del presepe ideale di quest'anno come Antonio Di Pietro lo era stato l'anno precedente. Non che Di Pietro sia scomparso dalla sacra scena. Anzi il simbolo di Mani pulite più che mai richiesto adesso è addirittura aureolato la testa sormontata da una corona di stel-

MARINO NIOLA

line luminose simili a quelle che adornano il venerabile capo di quei santi e Madonne che popolano fittamente a guida di schiera celeste l'immaginario devoto napoletano. Il giudice molisano è così uscito dalla cronaca come è avvenuto nella realtà per entrare nella storia. Perfino le sue dimissioni hanno avuto un eco immediata sulla scena del presepe. E infatti in vendita un Totò altro nume tutelare della tradizione intento a leggere un giornale locale che strilla: «Ore 16.45 Di Pietro va via. Fino al giorno precedente l'annuncio la pagina del giornale era bianca. E così che la tradizione si arricchisce anno dopo anno facendo posto al presente. Anzi il simbolo di Mani pulite più che mai richiesto adesso è addirittura aureolato la testa sormontata da una corona di stel-

simboli sacri - Gesù o meglio o bambinello i Magi la sene interminabile di personaggi e di cose - stanno Totò Eduardo e quelli via via più vicini ai nostri giorni con un ritmo di accrescimento sempre più accelerato che sembra obbedire ai tempi corti della cronaca più che a quelli lunghi della tradizione. Se una volta si entrava nel presepe solo dopo la morte da Di Pietro in poi l'assunzione avviene anche in vita. Così tra il dormiente Benino e l'estatico «pastore della meraviglia» è possibile trovare un Umberto Bossi in canottiera che inalbera un cartello in cui si esalta in termini crudamente realistici la virilità leghista. Nonché un Berlusconi «avviso» e comunque ritratto non realisticamente ma ad immagine del pupazzo lungo dentato di «Gommapiuma» re-

cente trasmissione televisiva. In realtà da sempre tra le figure del presepe non esiste nesso organico né cronologico. Figure come tempi tutto è comprese simultaneamente come su una scena teatrale. Proprio come a Napoli dove c'è sempre posto per tutti. Così gli spazi sempre più fittamente occupati si restringono progressivamente con una densità che riflette in forma allegorica quella della città. E del mondo o meglio di un cosmo simbolico come nel caso del cosiddetto presepe spaziale comparso quest'anno per la prima volta. Grande poco più di un quadretto reliquiario e contenente «spille immaginette monete cornetti ed altri amuleti». Astratti emblemi di problemi vizi mali e speranze di ieri e di oggi. La vanità il denaro la fortuna la violenza fino alla Bosnia. Un presepe cifrato una allegoria barocca riformulata in termini postmoderni.

PRATICHE **P** EDITRICE

**Waldemar Deonna**  
**Marcel Renard**

**A TAVOLA**  
**CON I ROMANI**

Superstizioni  
e credenze conviviali  
nell'antica Roma

L. 38.000 pp. 240  
illustrato a colori e in bianco e nero

Da due millenni tutto è cambiato  
ma non a tavola

IL REPORTAGE. Un anno di cultura nella capitale portoghese, in vista dell'ultima Expo del '900

MEDIA

CIARNELLI GARAMBOIS

L'informazione

Aspettando Natale...

Sergio Cragnotti, presidente della Lazio, ha deciso di aspettare di liberarsi fin dell'ultimo impegno di pallone...

Politica

Cronache dal Palazzo

Tutti i numeri del deputato. È questa l'idea da cui nasce Politis, della casa editrice Electas di Milano.

Scrocchio

Donne del Sud per l'Europa

Le donne del Mediterraneo, la loro storia, i loro problemi, dal Sud dell'Italia a quello della Francia...

Spagna

I 50 anni di HOLA!

«Ciao», o meglio HOLA! il settimanale spagnolo ha festeggiato in questi giorni i cinquant'anni nelle edicole...

Satira

È arrivato il Clandestino

È in edicola un nuovo mensile di satira. Il clandestino. Il nucleo del periodico è costituito dai tre disegnatori Vincino...

Comunicazione

Cinquemila operatori pubblici

In Italia, nell'ambito delle amministrazioni centrali e territoriali e di altri enti di pubblico servizio operano 5000 quadri...



Mario Dondero

Lisbona, cantiere di fine secolo

LISBONA. La città sotto la pioggia d'inverno somiglia poco a se stessa, ha perduto i colori impastati d'umidità nebbiosa...

Arte, spettacolo, nuovi centri di cultura: bilancio del 1994 a Lisbona, capitale culturale d'Europa. In vista dell'Expo del 1998, l'ultima del secolo...

piccola figura impertita del presidente, nel palco d'onore del Coliseu dos Rociores...

Per dare un'idea di ciò che comporta basterà ricordare il numero considerevole di grandi edifici costruiti ex novo o ristrutturati...

centesca distrutta dall'incendio del 1988. Lì si trova - tra l'altro - l'edificio dei Magazzini del Chiado con le scale mobili che si arrampicano sulle mura fernandine.

Expo sul Tago L'area interessata è oggi uno spettacolare paesaggio di vecchi impianti industriali, discariche, raffinerie...

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA GUADAONI

1994, è verosimilmente questo: la tranquilla accettazione della sua antica vocazione cosmopolita.

Mentre la situazione politica si presenta quanto mai instabile - probabilmente a giugno ci saranno elezioni anticipate - si sperimenta in corpe vivo la possibilità di salire sul treno del Duemila con una gigantesca modernizzazione urbanistica.

Cosmopolita La geografia si trova scritta su quella faccia, dove si intuisce un'Europa che ha già consumato mescolanze di sangue in posti lontani...

Architetture Non sappiamo se la leadership traballante di Mario Soares arriverà a condurre in porto quello che ha cominciato.

Il freddo dell'inverno, un gruppo di amici montanari alla ricerca di cibo, amore e vino. Un hotel dei racconti, che è poi la stalla antica.

L'INTERVISTA. Un racconto e l'idea di un nuovo romanzo per il cantautore

Guccini, piccole cronache bolognesi

Il freddo dell'inverno, un gruppo di amici montanari alla ricerca di cibo, amore e vino. Un hotel dei racconti, che è poi la stalla antica.

lan e tutto il resto. Fra la via Emilia e il west, insomma... In un certo senso è così. La vocazione è rimasta lì a covare mentre facevamo musica.

anche, il fuoco che andava solo in cucina, le canzoni invernali. E il prossimo romanzo bolognese come sarà? In sei mesi ho scritto sei righe...

EDITORIA

Vittorio Bo al vertice di Einaudi

TORINO. Ancora novità in casa Einaudi. Il consiglio di amministrazione della casa editrice torinese ha nominato Franco Tatò vicepresidente e Vittorio Bo amministratore delegato.

















**IL PERSONAGGIO**

**Ad Ascoli i funerali di Rozzi**

■ ASCOLI PICENO «La nostra stona ti appartiene grazie presidente». Con questa scritta, che campeggiava su un lunghissimo striscione retto idealmente dalle 20.000 persone che hanno riempito il duomo e piazza Aringo Ascoli Piceno ha salutato per l'ultima volta Costantino Rozzi. I funerali del 65enne imprenditore e presidente dell'Ascoli calcio, morto domenica pomeriggio nell'ospedale cittadino dopo un intervento chirurgico e 22 ore di coma, hanno cambiato stamane il volto della città che è apparsa listata a lutto seppure rassicurata da un sole quasi primaverile. Davanti alla folla che ha gremito le navate della cattedrale medioevale di Sant'Emidio, il vescovo Pierluigi Mazzoni ha tenuto un'omelia commossa ascoltata attraverso altoparlanti anche dalle migliaia di cittadini e tifosi che riempivano la piazza. In chiesa, in prima fila, accanto alla moglie Franca, i figli Fabrizio, Annamaria, Alessandra e Antonella e il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese.

Un lungo applauso e slogan intonati inneggiando al presidente hanno accolto all'uscita dalla chiesa il feretro sorretto a spalla da otto portatori del settore giovanile dell'Ascoli. Dietro la bara, il fratello Elio e gli altri familiari, i più stretti collaboratori di Rozzi, e molti molti ex Mescolati tra la folla, anche i mille dipendenti del gruppo imprenditoriale Rozzi, che hanno osservato due giorni di lutto. Accanto a loro camminavano il rappresentante della Lega calcio Petrosino l'ex bianconero Lorenzi e tutti gli allenatori della lunga stona della squadra «inventata» da Rozzi: Carletto Mazzone in testa, Cacciatton, Angelo Orazi esonerato appena una settimana fa dall'irruento patron, Colautti e Renna, il tecnico dell'Ascoli del record dei 61 punti per la promozione in serie A.

**CAMPIONATO.** Oggi si recupera Torino-Milan. Il tecnico rossonero spera ancora nel titolo

**Capello: «Dobbiamo vincere sempre»**

Nel recupero di campionato contro i granata la formazione di Capello è alla ricerca dei tre punti. La difesa torna a dare fiducia alla squadra. Ora si attendono soltanto i gol dell'attacco per tornare in zona scudetto.

LUCA FERRARI

■ CARNAGO Il Milan ci crede ancora o almeno sta sforzandosi di farlo. Lo scudetto dopo le ultime prestazioni, a partire da quella della svolta di Salisburgo non sembra più soltanto una chimera. E per crederci ancora di più riparte dalla difesa. Oggi nel recupero della undicesima giornata di campionato al Delle Alpi contro il Torino è il reparto arretrato quello su cui gli uomini di Capello ripongono la loro fiducia per iniziare a recuperare quei punti che mancano per ritornare a dar fastidio a Juve e Parma. Ecco perché il Milan si ripresenterà con la stessa difesa di Vienna, Foggia e Roma: il classico tandem Baresi-Costacurta con Tassotti e Maldini sulle fasce. Non sarà una partita facile, innanzitutto perché di fronte i rossoneri si troveranno un Torino agguerrito più che mai dopo la cocente sconfitta di Cremona e poi perché è qui sta la nota dolente: l'attacco del Milan è assai stentato, e per vincere bisogna anche segnare. Il reparto offensivo milanista è uno dei peggiori della serie A con la misera di 10 gol all'attivo.

Eppure a Milanello si respira un'aria diversa da quella pesante che si poteva toccare con mano nel

pendio nero delle sconfitte con Ajax e Velez. C'è più fiducia, c'è di nuovo una certa consapevolezza nei propri mezzi, tipica del Milan di questi anni, ma che sembrava svanita. Anche le intenzioni sembrano essere tornate più bellicose. Basta ascoltare il tecnico rossonero: «Abbiamo un solo imperativo fare ovunque bottino pieno. Soltanto così potremmo riuscire a vincere di nuovo lo scudetto. E io ci credo. Dobbiamo essere il vero Milan. Il Toro avrà il dente avvelenato e bisognerà stare con gli occhi aperti soprattutto quando avrà palla Pelé. Eppoi un'altra cosa: pretendo che si sbagli di meno». La squadra commette ancora qualche errore di troppo, soprattutto in fase conclusiva, ma tutti sono fiduciosi che l'attuale schema a tre punte porterà i suoi frutti. Anche i difensori: «Nell'ultimo mese siamo cresciuti molto», conferma Costacurta. «A Torino non ci serve pareggiare, dobbiamo vincere perché quest'anno il pareggio è una mezza sconfitta. Sono convinto che il Milan sia ancora una grande squadra e credo che lo pensino anche i miei compagni».

E per restare in tema di voglia di

riscatto anche oggi contro i granata Capello si affida al modulo a tre punte con Savicevic che anche se non al meglio ce la farà. Capitan Baresi da vecchio saggio qual è ci va un po' più cauto. «La squadra di Sonetti sarà piuttosto arrabbiata e vorrà rifarsi subito. Noi dobbiamo vincere per rientrare nel giro scudetto? Aspettiamo ancora un po' per dire se il Milan è in grado di lottare per il tricolore. Baresi tira subito il freno a mano ma la realtà è che c'è di nuovo serenità a Milanello».

**Torino:** Pastine, Angiola, Lorenzini, Falcone, Pellegrini, Maltagliati, Pessotto, Scienza, Silenzi, Pelé, Cristallini (12), Simoni (13), Tomasi (14), Sinigaglia (15), Osio (16), Rizzitelli.

**Milan:** Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Desailly, Simone, Savicevic, Massaro (12), Ielpo (13), Galli (14), Stroppa (15), Di Canio (16), Lentini. Diretta Tv Raidue ore 14.25.



L'allenatore del Milan Fabio Capello

**Sonetti è tranquillo: «Non ho paura del Diavolo»**

Non sarà un Torello ultracoperto quello che a Torino affronterà alle 14,30 il Milan nella gara di recupero del 27 novembre scorso. Parola di Sonetti: diavolo o non diavolo, la sua squadra gioca sempre per i tre punti e non gli va giù il diplomatico pareggio che circola nei pronostici della vigilia. Macché un punto, dice a chiare lettere il pimpante piombinese che schianterebbe sulla strada di Torino la resurrezione rossonera. Certo, tra desiderio e realtà c'è una confezione di tre confetti Falqui che con o senza svista arbitrale il Torino ha inghiottito domenica scorsa sul campo di Cremona. Una batosta che ieri Sonetti ha provato ad esorcizzare a pranzo, durante il tradizionale scambio di auguri natalizi coi cronisti: «Benvenuto recupero: pensate se avessimo affrontato il Milan con

la stessa concentrazione di domenica scorsa. Ci sarebbe voluto il pallottoliere». Chi giocherà al Delle Alpi? Sull'argomento casa Toro promette sorprese, ma non spiega quali. Sonetti è abbottonatissimo. E noto che Angiola e Rizzitelli (a pari ordine per demerito) sono candidati di diritto alla panchina, ma anche la difesa è seriamente indagata, alla luce delle pessime prove fornite domenica scorsa. Non si esclude, però, che i due siano tenuti sulla corda per far scattare in loro la molla dell'orgoglio o la voglia di riscatto. Per qualunque evenienza sono comunque in preallarme Lorenzini (un altro ex, come Torrisi e Pezzotto) e Marco Osio, quest'ultimo scalpitante all'idea di poter dimostrare fin dal primo minuto la coesistenza tecnica e tattica con Abedi Pelé.

**La Lega rugby si «assicura» con lo sponsor**

leri a Roma la Lega Rugby ha presentato lo sponsor per il prossimo triennio: si tratta dell'Universo Assicurazioni di Bologna, gruppo già presente in altri sport (atletica, volley, etc.). Ora la Lega intende avviare alcune iniziative promozionali che vanno dall'organizzazione di tornei estivi di rugby a 7 al beach rugby.

**Doping in Cina L'inchiesta continua**

La Cina ha reso note ieri le sanzioni inflitte agli undici atleti trovati positivi durante un controllo anti-doping fatto in ottobre a Hiroshima in occasione dei Giochi Asiatici. Tutti sospesi dalle competizioni. Nello stesso tempo viene assicurato che il caso non è chiuso e che l'inchiesta continua.

**Volley A2, Palermo Licenziata giocatrice incinta**

La Rio Casamia di Palermo ha comunicato ieri di aver avviato le procedure per la «svuotazione» del vincolo contrattuale con la schiacciatrice ceca Lucie Vaclavikova (miglior giocatrice agli Europei dell'anno scorso) poiché atleta e in stato di gestazione. La società ha precisato di agire nel rispetto delle clausole contrattuali.

**Calcio Fiorentina Nuove precisazioni su vicenda Sousa**

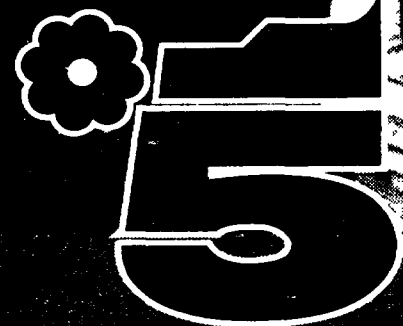
La Fiorentina torna a precisare che il presidente Vittorio Cecchi Gori non ha rilasciato nessuna dichiarazione in merito alla presenza del calciatore Paulo Sousa nel cor o della partita di domenica scorsa e che non intende aprire nessun caso con la Juventus. I giornali ne avevano ipotizzato un ricorso della Fiorentina per valutare la diversità di trattamento che sarebbe stato riservato alla Juve che aveva così potuto utilizzare Sousa, mentre la Fiorentina era stata privata di Costa.

*I protagonisti della settimana a confronto diretto*

**BRACCIO di FERRO**

Conduce **ENRICO MENTANA**

**Tutti i mercoledì ore 22.40**





**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA ITALIA  
SOLO MUSICA ITALIANA

in anteprima assoluta  
presenta  
il 21 dicembre alle ore 22.00

# LITFIBA

e il loro nuovo album  
"SPIRITO"



COMPACT DISC  
LP (tiratura limitata)  
MUSICASSETTA

**EMI**